QUARTA EDIZIONE | C. C. POSTALE | ROMA — Mercoledì 31 Agosto 1927-V | C. C. POSTALE | QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65 —	33 —	17 —	100 —	51 —	42 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	38 —	19 —	—	38 —	19 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	19 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	20 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	50 —	20 —	—	51 —	26 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15 —	—	—	20,50	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA
Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„ | N. 207

Ritorno al mito di Babele

La socialdemocrazia massonica è in pieno nel mito di Babele. Più si moltiplicano i congressi, le unioni, le federazioni internazionali, in sussidio, in imitazione, in concorrenza della Società delle Nazioni; più la Società delle Nazioni e l'Ufficio internazionale del Lavoro promuovono, incoraggiano, subiscono conferenze; più ciascuna di queste adunate periodiche e eccezionali e che tendono a diventar periodiche, critica implicitamente le altre per dichiararsi essa depositaria della pace e della fratellanza universali; e più appare visibile, grossolana, verbosa la contraddizione intima di questa socialdemocrazia che vuol essere antimperialista e si appoggia agli imperi; vuol essere nazionale ed è largamente sfruttata da stati di nuova formazione in cui si mescolano e si urtano nazionalità differenti e contrastanti; vuol essere pacifista e accumula invece, in questi tornei internazionali, i motivi di conflitti maggiori e minori.

Tipico di questa contraddizione perpetua, il congresso ultimo delle minoranze, di cui sembra voglia approfittare, per fini di pangermanesimo, la Germania, tutta lana d'agnello socialdemocratico. Anzitutto non si capisce come si possano conciliare le tendenze internazionalistiche della massoneria e del socialismo con l'esasperazione nazionalistica, che è essenziale delle minoranze e di tutti i gruppi allogeni: a meno che non si voglia collocare questa contraddizione accanto a quella della Terza Internazionale, negatrice delle nazioni in Europa, ma nazionalistissima fra.. gli arabi, gli afgani e i cinesi. Meno ancora si capisce — se tuttavia qualche cosa di serio si deve capire in tutte queste combriccole e false festicciuole e speculazioni societarie — come si possa tentare una organizzazione *internazionale* delle minoranze, quando ciascuna minoranza appartiene per affinità nazionale ad una maggioranza formatrice di altro stato, che è sempre in stato di accusa di fronte ad altre minoranze. Soprattutto dopo la formazione e l'accrescimento per allogeni degli Stati dell'Europa Centrale. Qui l'internazionalismo crea intersecazioni assurde, e non ci sarà congresso di minoranze che non dovrà finire più o meno male con proteste e denunzie di camorre, com'è avvenuto in questo ultimo recente congresso.

E poi bisogna decidersi: o la socialmassoneria ha fede nella Società delle Nazioni e allora spetta alla Società delle Nazioni occuparsi di tutte le questioni che minacciano la pace e la fratellanza dei popoli compresa questa delle minoranze; e debbono però chiudersi tutte le altre botteghe dell'*Unione interparlamentare;* della *Federazione delle minoranze;* dell'*Associazione delle Famiglie per la Società delle Nazioni* e via di seguito. Se invece queste altre botteghe s'aprono e si riaprono con petulante e costosa periodicità, proprio esse denunziano quell'incapacità fallimentare della Società delle Nazioni, di cui parlano tutti i giorni e tutte le ore e ad ogni occasione, proprio i socialdemocratici.

E' poi infinitamente ipocrito e ridicolo che la Germania, la Germania già inesorabile e spietata con tutte le minoranze allogene, fossero francesi, danesi o polacche, sia oggi la tutelatrice ed organizzatrice delle minoranze.

Il Fascismo deve condannare risolutamente, in nome della stessa pace e della stessa civiltà europea, questa mostruosa organizzazione internazionale. E non tanto per le mene e le vane diffamazioni dei nostri sparuti gruppi allogeni e particolarmente di quello tedesco dell'Alto Adige, che nell'on. Wilfan ha uno dei *factotum* dell'organizzazione. Il Fascismo è così forte della coscienza unitaria italiana, così sicuro che il confine del Brennero e del Nevoso è un confine di razza e di civiltà; il Fascismo è esso stesso una così tipica espressione della profonda unità italiana di lingua e di religione; da poter considerare innocue esercitazioni queste *agitazioni* internazionali delle proprie minoranze allogene.

Ma occorre denunziare ancora una volta questo internazionalismo babelico; questo politicantismo societario e corrosivo. Occorre rifiutare nettissimamente, in principio, qualsiasi riconoscimento *internazionale* di minoranze; poichè questo vale portare un altro colpo all'unità delle società e degli stati, minacciata e scrollata dalla lotta di classe, dal bolscevismo, dall'internazionalismo massonico. Ora senza unità di società e di stato non c'è garanzia di ordine e di vita civile: non c'è possibilità di vita, di resistenza europea. Le minoranze sono un fermento di dissoluzione, intese con la crudeltà dottrinaria della socialdemocrazia. Già il principio di nazionalità, così com'è stato letteralmente e statisticamente ridotto nella politica socialmassonica, è divenuto ragione non di ricostruzione, ma di suddivisione e differenziazione e indebolimento europei. E si è prestato, come tutti i dottrinarismi, ai più gravi tradimenti, se, in suo nome, si sono costituiti stati minori, come la Cecoslovacchia e la Jugoslavia, di formazione composita e internamente contrastante. Ma ecco che da esso è dedotto, con quella logica dissennata e antistorica che è propria della ideologia socialdemocratica, il principio delle minoranze. Così tutto è reso in Europa ancora più instabile, più critico, più incerto; e la guerra è portata allo stato perpetuo, per un continuo rifacimento di cosidetta giustizia che non si realizza mai.

E questo avviene, mentre fuori di Europa e contro l'Europa si muovono forze formidabili di vasti territori e di vasti agglomerati di popoli e di razze, e le direttrici delle grandi crisi economiche si spostano per latitudini e longitudini, in cui l'agitazione delle minoranze accende focolari, che non dovrebbero nemmeno apparire, tanto sono minimi, nella visione mondiale degli avvenimenti.

Un'organizzazione internazionale delle minoranze, non è affatto sedativa, ma sobillatrice; e un congresso di minoranze non è che un elenco trito e rabbioso di contese perpetue.

Nè si può parlare di un problema generico, uguale di minoranze; poichè vi sono minoranze allogene marginali, casuali, assorbibili, e che debbono essere assorbite dal vasto nucleo che le comprende, com'è il caso delle centinaia di migliaia di tedeschi e slavi compresi nei confini della compatta unità di quaranta milioni di italiani, continuatrice e ricreatrice di una civiltà millenaria, conduttrice di uomini; e vi sono invece minoranze, elementi fondamentali di stati che non hanno una unità dominante e non sono portatori di civiltà; com'è il caso dei tedeschi e slovacchi nella Cecoslovacchia, e dei croati, sloveni o albanesi nella Jugoslavia.

Il Fascismo, che è etico e storico, e non falsamente e tortuosamente logico come la socialdemocrazia; che rifiuta le ipocrisie; non può ammettere un problema unico e dottrinario di minoranze; e deve però denunziare organizzazione e congressi delle minoranze, soprattutto con la tutela germanica, come uno dei grossi equivoci societari; come uno dei fermenti di dissoluzione europea; dal quale, per conto suo, si terrà decisamente immune. Con tutta la tranquilla decisione delle buone cause, che fu l'alto spirito animatore del mussoliniano discorso del Brennero.

R. FORGES DAVANZATI

Minoranze e sionismo

GINEVRA, 30.

(Gabrielli). — *A proposito dei lavori del recente Congresso delle Minoranze Europee, abbiamo avuto occasione di accennare all'utilizzazione delle correnti sionistiche, da parte della Germania, per rafforzare l'azione in favore di un movimento unitario delle varie nazionalità.*

Oltre al fatto che, tra i principali vessilliferi del movimento stesso, sono numerosi gl'israeliti, è degno di nota il particolare che al congresso suddetto figuravano bensì i rappresentanti delle minoranze ebraiche in Lettonia, in Lituania, in Polonia, in Cecoslovacchia, in Bulgaria ed in Rumenia, ma erano del tutto assenti i delegati delle minoranze israelitiche in Germania.

L'epoca della riunione è di per sè stessa assai significativa. Essa è stata immediatamente preceduta, a Zurigo, dalla Conferenza per la Protezione delle Minoranze Israelitiche, che riuniva una sessantina di delegati americani, africani ed europei, specialmente notata, fra questi, la numerosa rappresentanza dell'Associazione Israelitica Nord-Americana e quella del gruppo sionista di Palestina. Due risoluzioni hanno sottolineato l'orientazione germanofila della conferenza stessa: la protesta contro l'oppressione politica ed economica delle minoranze ebraiche nell'Europa Orientale, e la creazione di un « Comitato Internazionale per i diritti delle Minoranze Israelitiche », che avrà la sua sede a Ginevra. Presiederà questa organizzazione il capo del Comitato esecutivo sionista mondiale, Nahum Sokolow, coadiuvato da altri elementi assai in vista nel movimento dell'irredentismo israelitico.

Il giorno stesso della chiusura del congresso minoritario ginevrino (25 agosto), si è inaugurata a Basilea la V Conferenza Mondiale del Partito Operaio Sionista, che si occupa, fra l'altro, dei problemi relativi all'organizzazione del lavoro in Palestina e dell'educazione della gioventù ebraica. Suo ufficio principale di quest'anno è tuttavia quello di preparare il terreno al grande giubileo del Congresso Sionista Universale, destinato ad aver luogo, il 1. settembre prossimo, nella stessa Basilea e nella medesima sala che vide il primo dei quattordici congressi sionisti tenuti dal 1897 in poi: un anno dopo, cioè, che l'idea di uno Stato israelitico in Palestina era stata lanciata in forma concreta dall'opera di Herzel, « Lo Stato Ebraico ».

L'importante riunione sarà presieduta dal londinese dott. Weizmann, l'attuale pontefice del sionismo, il quale segue da tempo una politica d'intesa col governo britannico per ciò che riguarda i problemi derivanti dalla coesistenza, sullo stesso territorio palestinese, dei coloni ebrei e della popolazione araba. Egli sosterrà pure la necessità della collaborazione dell'elemento straniero con quello sionista, in Palestina.

Contrario a questa politica, diciamo così, inglese si dichiarerà il gruppo dei delegati tedeschi e dei loro aderenti.

Entrambe le tendenze sono assai forti, nè si può prevedere con sicurezza se il partito del dottor Weizmann riuscirà ad imporre al Congresso la propria tesi o se l'organizzazione e la tattica germaniche non sieno destinate anche questa volta a trionfare.

Verso una nuova lotta pei petroli?

LONDRA, 30.

(Engely). — *Domani sarà tenuta in Londra un'importante riunione dei capi di alcune grandi compagnie petrolifere, quali il direttore della « Dutch-Shell », quello della « Standard Oil » di New Jersey e sig. Frank Howard che ha fortissimi interessi nell'industria del petrolio degli Stati Uniti. Le discussioni, ufficialmente, si aggireranno sullo sviluppo, recentemente avvenuto, nella produzione del petrolio sintetico, e sull'opportunità di una riduzione dei prezzi della paraffina. Siccome però, per una singolare coincidenza, questa riunione avviene tra i capi di quelle Compagnie che sono in opposizione al gruppo americano-russo del petrolio, è probabile che in essa si discuta qualche cosa di più pratico che non lo sviluppo del petrolio sintetico. Forse, ci stiamo avviando ad una nuova lotta, con conseguenze politiche, tra le Compagnie che controllano i pozzi di petrolio del mondo.*

La fuga di Levine a Londra

In volo a capo scoperto - Acrobazie celesti - Gli audaci e la fortuna - L'aeroplano pilota - "Tornerò solo ed in volo in America„ - Non si ride più - L'ira di Drouhin.

Levine

LONDRA, 30.

La notizia della fuga di Levine a bordo del *Columbia* e della direzione da lui presa verso l'Inghilterra aveva lasciato un po' scettici i dirigenti dell'Aerodromo di Croydon in quanto si sapeva che il milionario americano aveva abbandonato Le Bourget a capo scoperto, senza occhiali e vestito soltanto da un leggero abito da passeggio.

Del resto il *Columbia* aveva a bordo benzina per cinque o sei ore di volo e non poteva certo andar troppo lontano.

Quando però si seppe che Levine puntava effettivamente su Londra all'aerodromo si fecero tutti i preparativi per facilitare l'atterraggio all'americano di cui son note le poche conoscenze in fatto di guida di aeroplani e la nessuna perizia nella difficile manovra d'atterraggio. Si pensava però che Levine difficilmente avrebbe potuto prendere terra e non pochi davano l'americano come spacciato.

Il *Columbia* è apparso su Londra poco prima delle 16 e mantenendosi a grande altezza ha puntato su Croydon verso il quale ha preso poi a discendere con larghissimi giri.

Quando l'apparecchio è giunto a 200 metri d'altezza si è diretto velocemente, in posizione quasi verticale, verso il suolo. La caduta pareva inevitabile. Le autoambulanze si erano già poste in movimento, quando l'aeroplano, giunto ad un metro circa dal suolo, si è rialzato con un guizzo subitaneo, benchè avesse perduto quasi completamente la sua velocità.

Se Levine avesse tardato una sola frazione di secondo a rialzarsi, l'aeroplano si sarebbe sicuramente sfasciato contro il suolo. Invece esso ha ripreso quota, aumentando di velocità riuscendo ancora a schivare il tetto di un hangar sul quale parve, per qualche momento, che volesse adagiarsi.

Levine ha fatto poi un altro giro, e questa volta a non più di 100 metri di altezza; ma ben presto gli astanti hanno compreso che Levine non osava prendere terra. Un aeroplano allora si è innalzato ed ha raggiunto il *Columbia* iniziando subito dopo la discesa con lo scopo di indicare a Levine la via della salvezza. Levine infatti ha subito compreso e si è dato a seguire l'apparecchio riuscendo a prendere terra, sano e salvo, senza aver neppure guastato la ruota dell'apparecchio.

Nessuna spiegazione ha voluto dare il milionario ai curiosi che si affollavano intorno a lui. L'unica sua frase è stata questa: « Accompagnatemi da un barbiere, voglio radermi la barba ». Egli invece è stato accompagnato nell'ufficio del direttore dell'aerodromo dove è rimasto per quasi un'ora mentre il *Columbia* veniva rinchiuso in un hangar del ministero dell'aviazione e custodito da un plotone di *policemen*.

Dopo un'ora dall'arrivo di Levine è arrivato il *Goliath* francese della linea Parigi-Londra con a bordo un aviatore francese il quale spiegò alla folla l'incredibile scena svoltasi all'aerodromo parigino. Lo scopo del viaggio dell'aviatore francese era quello di fare istanza presso le autorità dirigenti dell'aerodromo perchè mettesse il *Columbia* sotto sequestro sino a che Levine non abbia saldato il suo debito verso la Compagnia Air Union.

Verso le 5 finalmente Levine è stato lasciato in libertà e salito in automobile si è recato solo e sempre silenzioso in un albergo del centro di Londra. Interrogato da qualche giornalista si è limitato a dire che probabilmente tornerà in America sul *Columbia* ed ha aggiunto: « *Spero di poter guidare io stesso la macchina fino in America. Volevo per forza troncare gl'indugi perchè Drouhin rinviava di giorno in giorno la partenza e io non potevo più aspettare* ».

Questa frase di Levine accolta sin'ora scetticamente non fa più sorridere poichè dopo la sua avventura odierna e dopo la discesa inverosimile sull'aerodromo di Croydon, tutti ammettono che Levine sia capace di arrivare in America sano e salvo, come è arrivato oggi a Londra.

Quanto al contratto con l'aviatore Drouhin, Levine ha dichiarato che non lo preoccupa affatto.

— *Gli pagherò* — ha detto — *i suoi 100 mila franchi; questo è giusto, ma, una volta pagato, egli non avrà più motivo di seccarmi.*

Ieri sera Levine è stato avvertito dal Ministero dell'Aviazione che a norma della legge egli dovrà munirsi del brevetto di pilota prima di guidare il *Columbia* o qualsiasi altro apparecchio.

Il *Columbia* resterà custodito dalla polizia nell'hangar del Ministero dell'Aviazione, ma finora nessuna dichiarazione di sequestro è stata fatta in mancanza delle indispensabili formalità giudiziarie.

A sua volta Drouhin ha dichiarato ai giornalisti, accorsi all'aerodromo del Bourget dopo la partenza di Levine, di aver provato una dolorosa sorpresa; ha soggiunto che non intende di recarsi a Londra perchè sarebbe capace di uccidere Levine se lo incontrasse.

Un avvocato sta studiando la possibilità di sequestrare l'aeroplano a Londra giacchè si ritiene che Levine abbia intenzione di vendere l'apparecchio a una casa inglese.

Il segretario di Levine si mostra molto meravigliato di quanto è accaduto ed ha detto che, secondo la sua opinione, Levine non è cosciente dei suoi atti. Ha soggiunto di ritenere che Levine non ritornerà a Parigi.

La corsa Canadà Londra

Due apparecchi partiranno in giornata

OTTAWA, 30.

Il monoplano *Sir John Curling*, con a bordo i piloti canadesi capitano Terry Tully e tenente James Metcalfe, aveva spiccato il volo stamane alle 5,50 da London (Ontario) per raggiungere senza scalo Londra.

La distanza tra la città canadese e la capitale inglese è di 6200 Km. Però i due aviatori hanno incontrato poco dopo la partenza sul lago Ontario un fitto strato di nebbia e una pioggia così dirotta da deciderli a ritornare al campo di partenza rimandando a domani la ripresa del tentativo.

Il *Sir John Curling* è un aeroplano gemello dell'*Orgoglio di Detroit*.

Tully e Metcalfe concorrono al premio di 25.000 dollari offerto da un grande fabbricante canadese.

IL GIRO DEL MONDO IN AEROPLANO

"L'Orgoglio di Detroit„ verso Costantinopoli

L'arrivo a Monaco di Baviera

MONACO, 30.

L'orgoglio di Detroit partito ieri mattina dall'aerodromo di Croydon presso Londra ha atterrato ad Oberwieseifeld nelle vicinanze di Monaco alle ore 15,59.

L'aeroplano ha compiuto un largo giro sulla città ed ha poi preso terra con perfetta manovra.

Brock e Schlee sono stati ricevuti dal console generale americano a Monaco, dai rappresentanti del Governo bavarese, dalle autorità cittadine e dai dirigenti dell'aerodromo. Il pubblico non era molto numeroso perchè la notizia della fermata a Monaco era giunta molto tardi e tutti erano convinti che gli aviatori fossero diretti verso Stoccarda.

Appena discesi, i due aviatori hanno espresso il desiderio di bere della birra genuina di Monaco, che è stata subito loro servita e che hanno bevuto con evidente soddisfazione e con grande gioia dei presenti.

Brock e Schlee apparivano di ottimo umore ma erano molto stanchi. Invece di continuare subito il volo come era stato progettato, hanno pernottato a Monaco ospiti del Console americano per proseguire il volo verso Costantinopoli, via Vienna-Budapest.

Essi sperano di poter compiere senza scalo questa nuova tappa, ma nel caso che dovessero atterrare è possibile che scendano a Belgrado.

La rotta percorsa per giungere a Monaco è la seguente: Belgio, Lussemburgo, seguendo poi il corso del Reno fino alla foce del Nechkar. La hanno deviato verso est dirigendosi verso Stoccarda, ma non hanno potuto trovare il porto aereo di questa città ed hanno allora proseguito verso Monaco.

Il Ministro dei trasporti dottor Koch ha inviato ai due aviatori americani un telegramma molto cordiale in cui egli esprime la sua soddisfazione per il volo compiuto e formula i migliori auguri a nome del Governo per la felice continuazione del volo.

La partenza per Costantinopoli

BERLINO, 30.

Stamane alle 6,30 hanno lasciato il campo di aviazione di Monaco di Baviera a bordo dell'*Orgoglio di Detroit* gli aviatori americani Brock e Schlee per iniziare la nuova tappa la cui meta è Costantinopoli.

La partenza ha avuto luogo regolarmente senza incidenti alla presenza di una discreta folla che si era radunata per festeggiare gli aviatori. A salutare i partenti erano altresì i rappresentanti della Luft Hansa e delle autorità cittadine.

La gioia di Detroit

DETROIT, 30.

La notizia che l'*Orgoglio di Detroit* aveva felicemente atterrato a Londra è giunta ieri in città producendo vivo entusiasmo nella popolazione che segue il volo del suo *Orgoglio* con comprensibile trepidazione.

Più felice di tutti è la signora Brock di cui ricorreva ieri il compleanno.

— *Mio marito*, ha dichiarato la signora, *mi ha fatto il più bel regalo per il mio compleanno valicando valorosamente l'Oceano.*

La signora Schlee, la moglie dell'altro aviatore, ha ringraziato aggiungendo:

« *Naturalmente io ero sicurissima del successo del volo e che tutto andrà bene fino alla fine* ».

Alle case dove abitano le due signore giungono fiori e doni.

L' "Old Glory„ partirà oggi?

NEW YORK, 30.

L'*Old Glory* di Bertaud è stato inchiodato dal cattivo tempo all'aerodromo di Roosevelt Field. Una pioggia torrenziale, durata più giorni, ha impantanato il terreno, aumentando ancora di più le difficoltà per il lancio del pesantissimo apparecchio.

Nel pomeriggio di ieri il tempo si è finalmente rasserenato ed i due piloti hanno dichiarato che, mantenendosi il tempo buono, è probabile che la partenza per Roma possa avere luogo oggi nel pomeriggio fra le 15 e le 18.

Callizo vola a 13 mila metri

e batte il record mondiale d'altezza

PARIGI, 30.

Alle 19,15 dopo aver raggiunto l'altezza di 13.000 metri battendo così il suo « record » mondiale stabilito il 23 agosto 1926 con 12.442 metri, ha atterrato al Bourget l'aviatore francese Callizo che aveva spiccato il volo nel pomeriggio da Buc.

Quattro apparecchi compiono il volo

Belgrado-Praga-Varsavia-Belgrado

BELGRADO, 29.

Malgrado la tempesta che ha imperversato sull'Europa centrale durante tutta la odierna giornata, quattro dei tredici concorrenti al « raid » Belgrado-Bratislava-Praga Varsavia-Belgrado, e cioè tre jugoslavi ed un polacco, sono partiti oggi alle 5,30 da Varsavia ed hanno atterrato a Belgrado.

Primo è giunto il pilota jugoslavo Strajitsky, che è arrivato alle 14.30 all'aerodromo di Belgrado, secondo è giunto il polacco Orlov, terzo il capitano Zoupancitch e quarto il maggiore Radovic.

La preparazione

per la "Coppa Schneider„

L'organizzazione della Coppa Schneider procede rapidamente.

La Commissione finanziaria, costituita in seno al Comitato, per la raccolta dei fondi necessari alla propaganda e ai festeggiamenti, ha già ricevuto molte adesioni: tra le altre quella della Provincia di Venezia che ha offerto 5.000 lire; la Ditta Canfiani e Sommer di Venezia ha offerto per il primo classificato degli italiani una riproduzione del trofeo della Vittoria Alata di Pompei.

E' stata completata la misurazione esattissima del circuito il quale ha forma triangolare tra i punti: Lido, Malamocco, boa a Sottomarina-Lido. Esso è lungo esattamente km. 50 e metri 10; sarà ripetuto sette volte ciò che farà una lunghezza di km. 350 e metri 70.

Il fallimento della politica del disarmo

provoca le dimissioni di Cecil

LONDRA, 30.

Lord Cecil ha rassegnato le dimissioni da cancelliere del ducato di Lancaster, ufficio che occupava dal novembre 1924.

Il Primo Ministro Baldwin ha accettato le dimissioni che saranno comunicate al Re. Non si prevede nessun altro mutamento nel gabinetto. Cecil stesso precisa a Baldwin le ragioni di questa sua decisione, che era attesa da parecchi giorni, a mezzo di un memoriale al quale è anche unita una lettera. Il memorandum, messo in chiaro che le dimissioni non sono motivate da ragioni personali perchè il più perfetto accordo regnò a Ginevra tra Cecil, Bridgemann e l'ammiraglio Fild, capo degli esperti navali, e che le difficoltà non sono insorte sul terreno tecnico, aggiunge che le difficoltà riguardano la questione generale della politica del disarmo, sulla quale, dice Cecil, io e il gabinetto non siamo d'accordo.

« Credo fermamente che una diminuzione generale o riduzione degli armamenti sia essenziale per la pace del mondo e che da questa pace dipenda non soltanto l'esistenza dell'impero britannico, ma perfino la civiltà stessa dell'Europa. Ne consegue che la limitazione degli armamenti è la questione più importante del giorno.

Inoltre io sono convinto che non si potrà arrivare ad alcuna considerevole limitazione degli armamenti se non attraverso accordi di carattere internazionale. Per raggiungere tali accordi secondo la mia opinione i governi dovrebbero concentrare tutte le loro forze e i loro poteri. Non dico che questo accordo debba essere comprato a qualsiasi costo ma affermo nel modo più categorico che questo scopo è più importante di qualsiasi altro scopo politico.

Disgraziatamente ciò che è avvenuto durante i lavori della sessione primaverile della Conferenza preliminare per la limitazione e riduzione degli armamenti, ha rivelato sintomi inquietanti. Più volte sono stato costretto, secondo le istruzioni datemi, a sostenere nella Commissione principii difficilmente conciliabili con qualsiasi serio desiderio di successo della Conferenza stessa. Per la maggior parte questi casi riguardavano solo piccoli particolari, ma è innegabile che l'effetto cumulativo sul pensiero dei rappresentanti dei vari Stati alla Commissione è stato pessimo ed è questa la ragione dell'insuccesso ».

Il significato dell'atto

LONDRA, 30.

(Engely). — *Le dimissioni di Cecil sono dovute ad una divergenza di opinioni di antica data, e che hanno culminato nella conferenza per la limitazione navale in rapporto alla politica generale del disarmo tra lui e il gabinetto britannico.*

Nell'accettare le dimissioni, Baldwin ha tentato di dimostrare che l'opinione di Cecil è esagerata e che la politica del gabinetto britannico tende alla pace.

Ma il riconoscimento da parte di Baldwin che il gabinetto non ha creduto conveniente di accettare il protocollo di Ginevra nè il trattato di mutua assistenza, e che il progresso verso la pace ha creduto piuttosto di assicurare con la conferenza di Washington, col trattato di Locarno e con l'accordo con la Turchia, implica che Lord Cecil, partendo dal suo punto di vista, è stato giustificato nel dare le sue dimissioni.

Infatti i detti accordi citati da Baldwin possono servire alla causa della pace solo se considerati come passi iniziali per accordi generali più larghi, giacchè in caso diverso essi non servono alla pace ma servono a mettere in pratica la cosidetta teoria dell'equilibrio, che è precisamente quella che Cecil voleva abolita. L'idea poi, di Sir Austen Chamberlain, oggi ribadita dal Times, *che il meccanismo della Lega per la conciliazione deve essere usato solo nel caso che tutti gli altri mezzi abbiano fallito, mostra ancora di più come il dissidio tra Cecil e il gabinetto sia profondo.*

Sembra che Lord Onslow prenderà il posto di Cecil a Ginevra.

Gli organi conservatori si astengono da commenti o ribattono il punto di vista di Baldwin; ma gli organi liberali e laburisti sostengono che Cecil ha perfettamente ragione e che la politica del gabinetto Baldwin è quella voluta dall'Ammiragliato.

E' notevole il giudizio imperialista del democratico Daily Express *per cui la Lega delle Nazioni nei suoi momenti migliori può servire come una libreria internazionale e come una fonte di notizie e nei momenti peggiori tende a coinvolgere la Gran Bretagna in spese ed obbligazioni che non riguardano affatto il paese.*

Il Trattato commerciale

russo-persiano

LONDRA, 30.

(Engely). — *Dopo alcuni mesi di permanenza in Mosca di Moshavar ul Mamalik, Ministro persiano degli Affari Esteri, sembra che finalmente sia stato concluso un Trattato commerciale tra la Russia e la Persia.*

Frattanto, la richiesta del Governo britannico a quello persiano « di mettere in pratica le categoriche assicurazioni frequentemente date in riguardo ad un equo aggiustamento delle questioni con lo Sceicco di Muhammarch », è rimasta, fino ad ora, inascoltata; giacchè lo Sceicco, che nel passato diede grandi prove di amicizia verso la Gran Bretagna, rimane ancora prigioniero nella capitale persiana.

La Persia attraversa dunque un periodo d'influenza russa a svantaggio della Gran Bretagna; e la Russia tenta inoltre di creare una certa misura di conflitto tra il capitalismo americano e quello inglese, manovrando l'arma dei petroli.

Capitalismo anglosassone

in Jugoslavia

LONDRA, 29.

(Engely). — *Secondo informazioni che sono giunte in Londra, la Francia, pel tramite del suo Ministro plenipotenziario, avrebbe richiesto alla Jugoslavia di regolare il suo debito che, al 1.o luglio del 1925, ammontava a 1.486.581.250 franchi. In apparenza, questo passo, è la conseguenza logica del recente « settlement » del debito con la Gran Bretagna da parte della Jugoslavia; tuttavia, non è escluso che vi possano essere altri motivi.*

E' noto che il Ministro delle Finanze del Regno serbo-croato-sloveno, ha annunziato la sua intenzione di ridurre il bilancio del prossimo anno finanziario di un miliardo di « dinari ». Il che, si spiega facilmente tenendo presente che gl'introiti erariali, compresi quelli delle ferrovie, sono stati lo scorso anno, di molto inferiori a quelli previsti. E, delle 800.000 tonnellate di merci, caricate nei porti danubiani della Jugoslavia, solo la metà fu trasportata da navi jugoslave le quali, nella loro quasi totalità, appartengono allo Stato; mentre, l'altra metà fu trasportata da Compagnie marittime straniere, che è poi dire compagnie inglesi.

Riguardo all'Adriatico, proseguono le trattative con la Cunard Line per l'impianto di un servizio regolare con l'America settentrionale e meridionale. Vi ho già informati della voce corsa negli ambienti della City dell'intenzione che la Jugoslavia avrebbe di contrarre un prestito qui in Londra. E', naturalmente, una semplice ipotesi: ma non vi è proprio nessuna relazione tra l'attività che tenta di sviluppare la Cunard Line nell'Adriatico e il prestito che Belgrado vorrebbe contrarre?

Nè, in rapporto alla ferrovia jugoslavia adriatica, non si può non nutrire qualche legittima apprensione: chè, la richiesta da parte del Ministro francese a Belgrado di regolare il suo debito è stata accompagnata — coincidenza alquanto curiosa — con una calda raccomandazione perchè il Governo jugoslavo esamini con benevolenza le proposte del gruppo finanziario francese Bernard per la costruzione di questa ferrovia. La quale poi, è anche desiderata dal gruppo americano Blair che Belgrado deve pur tener di conto, giacchè fu esso a lanciare il prestito del 1922 (15.250.000 di dollari; 8 %; 40 anni) e quello privato del '24 (3.000.000 di dollari; 6 %; 6 mesi), rinnovato privatamente dallo stesso gruppo, nel '25 e nel '26. Ed è altresì molto probabile che il gruppo Blair si occuperà di lanciare il nuovo prestito di 20.000.000 di « dinari ». Quanto all'appalto per la costruzione di questa ferrovia adriatica, sarà interessante di vedere quale dei due gruppi riuscirà ad ottenerlo.

Tutto ciò, naturalmente, non ha nulla che non sia perfettamente normale. Però, nello stesso modo che il Ministro dei Trasporti jugoslavo è assolutamente contrario alla cessione della flotta danubiana, sebbene questa sia passiva, alle compagnie private poichè queste sarebbero assorbite dal cartello inglese con inevitabili conseguenze politiche, così, c'è da stare in guardia in Italia che operazioni finanziarie fatte da gruppi capitalisti stranieri con la Jugoslavia non abbiano poi, col tempo, ripercussioni politiche internazionali: giacchè, troppo spesso, oggi avviene che questioni internazionali di carattere politico, coprano, in realtà, interessi di forti gruppi finanziari che finiscono coll'imporre la loro volontà agli Stati che se ne sono serviti.

La conclusione dell'accordo con la "Cunard Line„

LONDRA, 30.

(Engely). — *Dopo lunghe trattative tra la « Cunard Line » da una parte, e alcune compagnie marittime adriatiche della Jugoslavia dall'altra, è stato raggiunto un accordo per l'installazione di servizi regolari diretti, dalla Jugoslavia ai porti dell'America meridionale. A questo scopo, la « Cunard Line » formerà una nuova Compagnia col concorso della « Jadranska Plovidba » e della « Boka ».*

In un primo tempo a questo servizio sarà adibita solamente una nave; ma in seguito, ve ne saranno due o tre, di circa ottomila tonnellate ciascuna. Poichè l'anno scorso il trasporto degli emigranti dalla Jugoslavia e l'importazione in questa del caffè, hanno dato un provento di circa un quarto di miliardo di « dinari », la « Cunard Line » spera che la nuova impresa possa essere vantaggiosa. E' stato inoltre firmato un contratto tra il Governo jugoslavo e la Compagnia il quale concede a questa certi privilegi.

Gli italiani in Tunisia

E' da tempo che si parla delle violenze che subiscono i nostri connazionali in Tunisia da parte dei francesi, violenze più che altro di carattere economico.

E' bene che si sappia che accanto a certe violenze quali sono state segnalate nell'articolo pubblicato già sulla *Tribuna* delle quali la elencazione di fatti, uomini e località non permette di dubitare, si seguono spesso per indurre gli italiani a cambiare nazionalità i sistemi allettatori che sono di più facile effetto. E di questi sistemi non si fa un mistero. E' interessante un articolo scritto in questi giorni nella importantissima « Revue Economique internationale » dovuto alla penna del signor André E. Sayous.

Lo scrittore nel lungo articolo non può fare a meno di riconoscere l'importanza della mano d'opera italiana in Tunisia e lo sviluppo che gli italiani hanno dato a molti rami dell'industria e dell'agricoltura locali, ma non si smentisce il sangue di colui che scrive, perchè l'articolo è pieno di parole che offendono la dignità di quei nostri operosi connazionali. Vale la pena di segnalare alcuni passi dell'articolo suddetto:

« *E' esatto che gli italiani posseggono ora la maggioranza delle vigne in Tunisia, circa i tre quinti della terra coltivata a vigne ma (notare il commento dello scrittore) la produzione del vino non è nelle stesse proporzioni; i coloni francesi producono vino quanto quelli italiani e ne esportano molto di più che i viticultori italiani perchè i prodotti francesi, generalmente meglio fatti, sono i più ricercati* ».

Non aggiungiamo commenti al commento per timore di sciuparne la chiarezza e l'obiettività.

« *Gli italiani*, si legge più avanti, *sono convinti che i francesi in Tunisia non possono fare a meno della collaborazione italiana per risolvere la questione indigena. Quest'affermazione è radicalmente falsa; quello che si può constatare, al contrario; è una solidarietà sempre più stretta degli interessi francesi e di quelli indigeni* ».

Dove si vede che i nostri fratelli latini si preoccupano di più degli interessi indigeni che di quelli italiani. Ne dovrebbe venire come logica conseguenza che gli italiani sono per gli indigeni non dei padroni o in certi casi dei collaboratori, ma dei rivali dei quali i francesi cercano ogni via per sbarazzarsi.

La prima parte dell'articolo tratta delle principali fasi dell'immigrazione italiana in Tunisia e l'autore si preoccupa del grande sviluppo delle famiglie dei coloni italiani; è logico che non si preoccupi dello sviluppo delle famiglie francesi, perchè sappiamo purtroppo come le famiglie francesi sono valorose... in fatto di prolificazione.

Nella seconda parte fa una statistica dei movimenti di immigrazione e di emigrazione dalla Tunisia dei coloni italiani e dei principali lavori agricoli e industriali, ai quali gli italiani si dedicano. Riconosce che le farmacie italiane sono in preponderanza, che l'Italia ha inviato a Tunisi i primi medici a coltura moderna, che vi sono molti ingegneri, architetti, ecc., ma che la maggiore attenzione la meritano i commercianti italiani per la loro influenza nel paese e per gli interessi economici che da loro dipendono. E' curioso come l'autore si preoccupa di far notare che i più abili commercianti e industriali sono degli ebrei livornesi oltre i forti nuclei di siciliani e napoletani. Per mantenersi sulla sua linea... francese, l'autore si preoccupa di farci notare che le case degli italiani in Tunisia hanno tutta l'aria di esservi state trasportate direttamente dalla Sicilia « senza alcuna nozione di benessere, eccettuate quelle dei più ricchi, ed anche in queste il benessere è relativo; nessun principio d'igiene, una confusione straordinaria di esseri umani, di bestie e di cose sotto il medesimo tetto ». L'autore poteva aggiungere che gli indigeni della Tunisia vivono più igienicamente dei nostri connazionali per consigliarci il trasporto in Sicilia di alcune famiglie indigene della Tunisia per colonizzare la Sicilia medesima o anche Livorno.

Tralasciando il resto, veniamo alla conclusione: « *La colonia italiana di Tunisia è composta in maggioranza di operai, di vecchi operai diventati padroni o agricoltori... che non hanno modificato il loro spirito. Gli elementi borghesi della colonia sono rappresentati da medici, da qualche avvocato e sopratutto da agenti commerciali inviati da Roma in Tunisia per organizzare la resistenza alla Francia* (sic!) *e da commercianti giudei che esercitano la loro attività sempre più infiltrandosi fra i francesi e i tunisini. Gli italiani in Tunisia sono dunque, nel loro insieme, degl'immigranti ordinari che hanno lasciato la loro Patria spinti dalla miseria e hanno ricevuto dal Paese dove si sono fissati almeno tanto quanto gli hanno donato...* ».

Ci vuole del coraggio per scrivere certe affermazioni mentre tutto il mondo conosce o sa l'importanza che ebbero in passato e che hanno tutt'oggi gli italiani nella civilizzazione più che nella colonizzazione della Tunisia. E l'articolo termina con queste parole:

« *Un giorno o l'altro, senza dubbio presto, la Francia denunzierà definitivamente la Convenzione del 1896; e attiverà la naturalizzazione volontaria dei migliori elementi stranieri (nel caso specifico italiani) e preparerà la naturalizzazione automatica per le giovani generazioni. Ai naturalizzati, sopratutto alle giovani generazioni francesizzate, la Francia offrirà dei lotti di terreno da colonizzare e i vantaggi del credito agricolo e con questo stabilirà i legami più sicuri. Gli italiani dovrebbero comprendere che le transazioni sarebbero meglio assicurate con la loro adesione a un piano progressivo di naturalizzazione che con decisioni che rimandate di tempo provocheranno un giorno soluzioni più energiche e più rapide* ».

Saremmo curiosi di sapere che cosa si vuole intendere con le parole «soluzioni più energiche e più rapide». Per ora ci accontentiamo di aver segnalato sommariamente il lavoro che compiono certi intellettuali francesi a favore dei buoni accordi fra gli italiani e i francesi in Tunisia e come la lotta che alle volte apparisce alla superficie con motti e fatti particolari in particolari località sia fomentata più che altro dalla stampa e dalle buone intenzioni della... sorella latina.

GUIDO ROSSI

Le navi "Doria,, e "Duilio,, a Taranto

TARANTO, 30. — Fra giorni giungerà in queste acque una divisione della nostra squadra da battaglia, composta delle corazzate « Andrea Doria » e « Caio Duilio ».

Tale divisione è al comando dell'ammiraglio Bellani.

Nuove smentite al "Times,,

per le sue notizie sull'Italia

LONDRA, 30.

Il *Times* pubblica una lettera a firma Luigi Villari che controbatte le affermazioni fatte nelle corrispondenze dello stesso giornale da Roma circa lo Stato Fascista, facendo osservare che il Fascismo ha realmente represso la minaccia bolscevica; che non esistono arbitrii da parte degli ufficiali dello Stato civile circa l'imposizione dei nomi di battesimo; che l'Italia ha alleggerito e semplificato il sistema fiscale; che la Milizia non offre impieghi lucrosi; e che infine l'Italia guarda con interesse la Società delle Nazioni.

Lo stesso giornale pubblica anche una lettera a firma Ciril Freedman, in cui accennando alla pretesa riluttanza di alcuni albergatori italiani di applicare i ribassi, osserva che i forestieri, in ogni caso, troverebbero le autorità municipali sempre desiderose di proteggere i loro interessi, avendo i podestà il potere di intervento per regolare i prezzi.

La Conferenza interparlamentare

discute la riduzione degli armamenti

PARIGI, 30.

La Conferenza interparlamentare ha discusso ieri il piano tecnico per la riduzione degli armamenti.

Munch, ex-ministro della difesa di Danimarca, ha dichiarato che in seguito all'insuccesso delle conversazioni impegnate tra le grandi Potenze, l'Unione interparlamentare ha giudicato utile di elaborare un piano tecnico per dimostrare la possibilità di una riduzione degli armamenti. A nome della Commissione egli ha proposto una mozione con la quale si raccomanda ai Governi un piano tecnico d'insieme per la limitazione e la riduzione degli armamenti, tenendo conto della situazione particolare di ciascuno Stato.

Dopo varii oratori, ha parlato per la Germania Sollmann. Egli ha detto che tutte le riduzioni di armamenti sono accettate dalla delegazione tedesca senza riserve purchè tutte le nazioni siano trattate su un piede di eguaglianza. L'oratore ha concluso confermando che il suo gruppo dà la sua piena adesione all'idea del disarmo.

Burton, membro del Congresso degli Stati Uniti, dichiara che la Delegazione americana è spiacente di non poter approvare il progetto di risoluzione presentato alla Conferenza, poichè ritiene che parecchie disposizioni di tale progetto sono inapplicabili. Egli ha soggiunto che gli Stati Uniti provano un vero orrore per la guerra chimica ma considerano tuttavia che i diversi Stati devono poter continuare le ricerche scientifiche per scoprire mezzi di difesa contro questo modo di condurre la guerra. Inoltre, egli ha soggiunto, gli Stati Uniti tengono a che la Società delle Nazioni non divenga mai un super Stato; ha terminato dichiarando che la Delegazione americana ritiene che un accordo, analogo a quello di Locarno, sia migliore di tutti i progetti di convenzione sul disarmo.

Dembinski deplora che il progetto della Commissione non tenga sufficientemente conto della potenzialità di guerra di ogni nazione.

Smith, inglese, presenta alla Conferenza un memoriale di cui i principali punti sono: soppressione delle navi da guerra in un periodo da determinare, abolizione dell'aviazione militare, limitazione dei bilanci e del materiale di guerra, ecc.

Digneffe ritiene che il miglior mezzo per realizzare il disarmo e di garantire la sicurezza di ogni nazione sia quello di imporre l'arbitrato.

Anderson, danese, ritiene che i sottomarini sono indispensabili per i piccoli Stati che hanno una grande estensione di coste e afferma che ogni Stato deve giudicare da sè la misura della riduzione dei suoi armamenti.

Borel, francese, considera che le critiche formulate nel preambolo della risoluzione preparata dalla Commissione nei riguardi della Società delle Nazioni, sono ingiustificate ed inopportune e propone di rinviare il voto onde permettere alla Commissione di modificare il testo della risoluzione.

La Conferenza ha accettato la proposta Borel

Vivo dibattito su argomenti politici

alla Conferenza della stampa

GINEVRA, 30.

Nella riunione di ieri della Conferenza internazionale della stampa sono state trattate diffusamente le facilitazioni da concedersi ai giornalisti tra le quali le carte di identità internazionali, le facilitazioni ai visti sui passaporti, quelle ferroviarie, quelle relative alle tasse dei giornalisti residenti in paesi stranieri e alle borse di studio e alle misure repressive contro i giornalisti stranieri. La Conferenza ha approvato la proposta del Comitato dei giornalisti di istituire una carta di identità internazionale, accogliendo però il principio sostenuto dai delegati italiani che detta carta venga rilasciata solamente dal Ministero degli esteri del paese a cui il giornalista appartiene.

Un vivace dibattito invece è stato impegnato intorno alle misure repressive contro i giornalisti stranieri. I relatori, che erano i presidenti delle tre massime organizzazioni professionali, avevano proposto una formula composta di due parti. La prima parte diceva: « La Conferenza affida il compito alla Società delle Nazioni di insistere energicamente presso i diversi Governi per ottenere che la misura della espulsione o revoca di autorizzazione del soggiorno per motivi relativi alla professione giornalistica non sia mai decisa contro un giornalista senza aver prima interpellato un Comitato di giornalisti davanti al quale dovrà comparire l'interessato ».

La seconda parte, ben più grave di questa, sosteneva la necessità che il detto Comitato di inchiesta fosse per la metà composto di giornalisti della stessa nazionalità dell'incriminato.

Dopo una lunga discussione la prima parte è stata approvata con voti 29 contro 16 e otto astenuti. Hanno votato contro oltre alla delegazione italiana, la delegazione inglese e quella americana.

I proponenti, di fronte alla battaglia impegnatasi sulla prima parte, credettero opportuno di ritirare la seconda parte.

E' stata poi votata una proposta americana in cui si raccomanda che tutte le notizie ufficiali siano emanate a tutti i giornali e a tutte le agenzie di informazione, sia nazionali che estere, senza preferenza alcuna e che i diversi privilegi e le facilitazioni per la trasmissione di notizie siano concessi a tutti.

Infine la Conferenza si è occupata della abolizione della censura preventiva. Dati i riflessi politici che l'argomento poteva assumere si attendeva una vivace battaglia intorno ad essa. Viceversa tutto si è ridotto alla presentazione di due ordini del giorno, entrambi di parte americana, che, per l'intervento di Lord Ryddel, sono stati fusi insieme. Il voto così ha potuto essere unanime. L'ordine del giorno dice: « La Conferenza internazionale della stampa, senza voler immischiarsi nella politica interna dei diversi Stati, esprime il voto che col ritorno alla normalità delle comunicazioni intellettuali fra i popoli la censura preventiva sia abolita da tutti non appena la situazione lo permetta. Nei paesi in cui la censura ancora esiste la Conferenza chiede: 1.o che tutti i telegrammi sottoposti a censura siano esaminati da esperti i quali diano piena garanzia; 2.o che i giornalisti siano informati intorno ai criteri e alle direttive adottati dal censore; 3.o che siano evitati ritardi eccessivi nelle trasmissioni; 4.o che sia effettuato il rimborso della parte censurata del telegramma; 5.o che a tutti i giornalisti siano applicati gli stessi criteri di censura ».

I delegati italiani si sono naturalmente associati all'ordine del giorno dei delegati americani.

La Conferenza del transito

GINEVRA, 29.

La Conferenza generale delle Comunicazioni e del transito nella adunanza di ieri mattina ha trattato la questione inerente alla interruzione dei servizi internazionali per cause di avvenimenti stranieri. La proposta presentata dal delegato ungherese, che contemplava il solo caso dello sciopero, ampliata per gli emendamenti presentati da altri partecipanti e concernenti i casi di impedimenti generali e straordinari di altra natura, è stata approvata dalla Conferenza.

Del pari è stata approvata la proposta di interessare la Commissione delle comunicazioni e del transito allo studio dei mezzi atti a facilitare il trasporto delle merci e passeggeri nonchè di studiare altre questioni attinenti alla navigazione. Si è avuto poi un voto finale che invita gli Stati a ratificare le convenzioni firmate nelle precedenti Conferenze e specialmente quelle relative alle ferrovie e alla navigazione.

Il crollo nella caserma "Cucchiari,, a Livorno

18 morti e 32 feriti

LIVORNO, 30. — Le vittime del disastro nella caserma « Cucchiari » ammontano definitivamente a 18. I feriti sono 32.

Il Ministro Ciano, partito in idrovolante stamane da Roma, è arrivato alle ore 15,45 all'idroscalo di Zoni. Il Ministro delle Comunicazioni, che era accompagnato dal generale Ricci, comandante del Corpo d'Armata di Firenze, si è recato subito alla caserma « Cucchiari » ed ha visitato le salme dei soldati periti nel tragico disastro. Si è poi recato a visitare i feriti ai quali ha rivolto parole di affettuoso conforto.

Ecco l'elenco dei militari morti:

Pace Gerardo, classe 1906, da Avellano (Potenza); Cassetta Sebastiano, classe 1907, da Santa Croce del Sannio (Benevento); Guerra Antonio, classe 1907, da Alanno (Teramo); Scimmanti Albino, classe 1907, da Matera (Potenza); Astolfi Giuseppe, classe 1906, da Baiso (R. Emilia); Giurlando Gioacchino, nato a Palermo, del distretto di Trapani; Iadivaia Domenico, classe 1907, da Sant'Agata dei Goti (Benevento); Di Fazio Antonio, classe 1907, da Penne (Teramo); Santella Vincenzo, classe 1907, da Cimigiano (Grosseto); Pacca Antonio, classe 1907, da Anzano (Benevento); Di Pasquale Guerrino, classe 1907, da Castel Castagna (Teramo); Quaranta Sabatino, da Cusciano (Teramo); Di Stefano Ercole, classe 1904, da Arignano, (Teramo); Cinquesei Lodovico, classe 1907, da Cappella sul Tavo (Teramo); Camilletti Mauro, classe 1907, da Santafiora (Grosseto); Sardini Camillo, classe 1907, da Clice (Teramo); Di Renzo Marco, classe 1907, da Teramo.

Ecco i nomi dei feriti: cap. magg. Sardella Salvatore, Bologna; soldati: D'Agostino Carmine, Mosenzo; Agostino Filippo, Valle Castellana; De Vito Anton Giovanni, da Castiglione; Stuppini Ugo, Valle Castellana; Martelli Marcello, Livorno; De Vito Emilio, Tolesino; Dani Cesare, Salvena; Zancocchia Giovanni, Teramo; Di Giannantonio Franco, Torricella; Moscardelli Domenico, Villa Vallucci; D'Alessandro Pietro; Gentile Pasquale, Ceretto S. Vito; Raganella Agostino, Favana; Valentino Raffaello, Collecamino; Massari Giuseppe, Lanzignana; Tarti Francesco, da Motta; Gambanella Antonio, Castiglione; cap. magg. Pina Domenico, Cobras; Cialli Torello, Montuori; Serini Baldovino, Castabbio; Longo Orlando, Benevento; Strozzi Ernesto, Quattrocastello; Topani Biagio, Valle Castellana; Pascintto Pasquale, Benevento; Tomascella Saverio, Benevento; Balzamino Ettore, Teramo; Ciucci Girolamo, Roccastrada; Benedetti Romeo, Modena; Marcantonio Gino, Teramo; Pompetti Francesco, Tericcia-Teramo.

L'on. Mussolini per le vittime

Come è stato detto ieri appena conosciuto il disastro della caserma Cucchiari di Livorno il Capo del Governo e Ministro della Guerra disponeva immediatamente per una rapida inchiesta e per l'accertamento delle eventuali responsabilità.

I primi risultati di questa inchiesta sono stati comunicati stamane al Capo del Governo che ha come prima cosa disposto l'erogazione personale di diecimila lire a favore delle famiglie delle vittime.

Il Capo del Governo dopo il consueto colloquio con i suoi diretti collaboratori ha stamane conferito col Ministro dell'Economia Nazionale su alcuni problemi della nostra economia.

Un fallimento per 13 milioni

FIRENZE, 30. — Si ha da Castiglion Fiorentino che la Ditta Leone Marcelli e Figlio esercente il locale pastificio, ha dichiarato fallimento.

Le passività privilegiate ammontano a L. 13.046.095.

Il mistero dei cinque alpinisti

sperduti sul Monte Bianco

TORINO, 30. — Continuano ancora — e sempre vane — le ricerche per rintracciare i tre alpinisti italiani e i due tedeschi da tanto tempo scomparsi.

Si ha da Courmayeur che i due turisti tedeschi Grunwald e Diekhoff — di cui nemmeno si ha notizia da venti giorni — si sarebbero perduti nel valicare la montagna dal versante francese verso quello italiano. L'allarme per i due tedeschi è stato dato dal Sindaco di Chamonix, che pregava il Podestà di Courmayeur di organizzare ricerche. Come avete già pubblicato ieri si suppone che i turisti italiani e tedeschi abbiano seguito la direzione della cresta di Bionnassay, dove sorpresi dalla tormenta e perduto l'orientamento, abbiano potuto precipitare dalla parete, che, con uno strapiombo di circa 800 m., dà sul ghiacciaio sottostante.

Quanto ai tre studenti della « Tendopoli Mussolini » si teme che essi siano rimasti vittime della tormenta che ha imperversato nei giorni scorsi perchè ieri è giunta costà una squadra di sciatori da Chamonix, che ha seguita la via fatta dagli studenti, senza però ritrovarli.

Fin da sabato pareva che i tre alpinisti italiani avessero manifestato l'intenzione di ripartire per Chamonix ove erano discesi il giorno 19 per ritornare in Italia attraverso il Dente del Gigante. Se avessero seguito questa via che non presentava difficoltà, la loro scomparsa sarebbe stata quasi inspiegabile. Hanno raggiunto la vetta del Monte Bianco? A poca distanza dalla vetta esiste un rifugio, la capanna Vallot, nella quale tutte le comitive sostano prima di iniziare l'ultima salita che in un'ora e mezza circa porta in vetta. In questo rifugio, dal giorno 21 al 24, sono rimasti bloccati dal cattivo tempo due alpinisti tedeschi giunti oggi a Courmayeur. Secondo le affermazioni di costoro in questi giorni essi non hanno veduto alla Vallot i tre ricercati. Ciò cresce la perplessità attorno alla sorte degli scomparsi.

Si suppone anche che essi siano rimasti vittima di una sciagura prima ancora della capanna Vallot come pure si suppone che essi abbiano anche preferito di abbandonare la via di salita al Monte Bianco per scendere subito in Italia.

Presso il rifugio del Dome vi è discesa particolarmente difficile e precisamente sulla cresta di Bionnassy. Essa è un vero muro di ghiaccio che si eleva rigidissimo sulla linea di confine fra il ghiacciaio italiano e quello francese. Il passaggio si supera intagliando gradini di ghiaccio per tutta la lunghezza della cresta e procedendo così su quella affilata lama ghiacciata fra due orribili precipizi in fondo ai quali si distendono gli ampi e profondi crepacci dei ghiacci sottostanti. Viene così avanzata la ipotesi che i poveri alpinisti abbiano potuto trovare la morte presso questa cresta.

Si ha intanto notizia da Bolzano di un'altra grave sciagura alpinistica.

Circa un mese fa scomparivano, vittime della montagna, due alpinisti di Bolzano che si erano inoltrati nella regione del Catinaccio.

La madre di uno di essi metteva a disposizione delle guide la somma di 500 lire per le ricerche del figlio Francesco Zendron.

Ogni ricerca però riusciva vana fino ad oggi, se non che al dolore della madre se ne aggiungeva un altro. Si è sparsa infatti la voce della scomparsa dell'altro suo figlio, Gualtiero, che in compagnia di un altro giovane, Rodolfo Zanotto, di Bolzano, si era recato sull'Alpe Tires nell'ardente speranza di ritrovare almeno il corpo del fratello.

Ora per iniziativa della locale sezione del Club Alpino è partita alla ricerca degli scomparsi una seconda squadra composta dei più provetti alpinisti della zona.

La costernazione in città per la quadruplice sciagura è vivissima.

Una ditta di Salerno

truffata per diversi milioni

SALERNO, 30. — La ditta di conserve Del Gaizo e Santarsiero, da tempo aveva notato l'ammanco di parecchie centinaia di migliaia di lire nella gestione della « campagna dei pomodori » ma le indagini eseguite non avevano mai ottenuto alcun risultato. Giorni fa due giovani si presentarono ad un pesatore della ditta nello stabile di Scafati, tale Luigi Granato, e gli fecero balenare la possibilità di guadagnare molto denaro con poca fatica. Il Granato pregò i due di ritornare e nel frattempo informò i dirigenti della ditta. Questi, mentre provvedevano ad avvertire la polizia, misero accanto al Granato, in qualità di viaggiatore, un detective privato, l'ex maresciallo di P. S. De Pasquali. Dopo qualche giorno i due lestofanti ritornarono e ripeterono la loro proposta. Il Granato ed il De Pasquale finsero una certa resistenza, ma infine accettarono e richiesto cosa dovessero fare, uno dei due rispose che essi dovevano emettere bollette a vuoto, facendo figurare in entrata colli di pomidori che in effetti non erano entrati. Essi avrebbero provveduto poi ad esibire le bollette, dando ad essi la parte sull'utile.

I due malviventi consegnarono un anticipo di qualche migliaio di lire, qualificandosi per Icilio Cervi e Bonifacio Leopoldi di Castellammare di Stabia. Le bollette a vuoto furono staccate e consegnate loro. Essi alla loro volta le distribuirono a parecchie persone, sulla responsabilità delle quali la polizia mantiene il più assoluto riserbo. Il pagamento delle bollette si usa fare di domenica, nell'ufficio del mediatore cav. Giordano Pagani. La polizia dunque dispose ieri un abilissimo servizio sotto la personale direzione del vice questore cav. Molina. Parecchi funzionari ed agenti, anche essi muniti di bollette, si confusero nella folla di coloro che dovevano incassare. Dopo qualche ora una diecina di persone erano assicurate alla giustizia.

Intanto a Valle di Pompei venivano arrestati il Cervi ed il Bonifacio.

Pare si tratti di una vastissima associazione a delinquere. Si ritiene che le truffe commesse in questi tre o quattro anni ammontino a parecchi milioni.

Un ladro che si uccide

mentre sta per essere arrestato

FIRENZE, 30. — Si ha da Ponte Lungo (Pistoia) che l'altra sera un giovane dall'aspetto distinto ottenne una camera alla pensione di Napoleone Coccaccini. Il giovane dette queste generalità: Pietro Francini, di anni 24, di Castelnuovo, domiciliato a Modena.

Il mattino successivo il Francini si introdusse nella camera di una sorella del proprietario della pensione, e, scassinando un cassetto, rubò oggetti d'oro per un valore di un migliaio di lire. Commesso il furto, il giovane si allontanò dalla pensione facendovi ritorno poche ore dopo.

Frattanto il Coccaccini, che si era accorto del furto, ne aveva informati i carabinieri. Davanti alla pensione nel frattempo si era radunata molta gente che commentava il furto. Sopraggiunto il Francini, fu invitato a restituire gli oggetti rubati. Costui prima negò di avere commesso il furto, ma, veduto che nessuno lo credeva, gettò gli oggetti che aveva rubato in un cantuccio della stanza. Sfortunatamente per lui, fu veduto da qualcuno. Allora il giovane, prevedendo l'imminente arrivo dei carabinieri, estrasse di tasca una rivoltella e fulmineamente si esplose un colpo in direzione del cuore. Poco dopo giunti i carabinieri si trovarono dinanzi al cadavere del giovane che era spirato quasi all'istante.

Dopo le constatazioni di legge, il cadavere è stato trasportato nella sala mortuaria.

A proposito della utilizzazione

delle acque del Tenna

Riceviamo e pubblichiamo:

« Roma li 26 agosto 1927.

Ill'mo Sig. Direttore,

Leggo nel suo pregiato giornale del 26 corrente, quinta edizione, un articolo a firma del sig. Uriele Vitali Rosati circa la utilizzazione delle acque del fiume Tenna.

Nella mia qualità di consigliere tecnico della Società delle Forze Idrauliche Italiane, che è quella che per la prima ha proposto il problema, tengo a dichiarare:

1) che l'articolo del sig. Vitali basa su dati inesatti;

2) che il progetto della mia Società, anzichè danneggiare l'Agricoltura, risolve in pieno il problema della completa irrigazione della Valle del Tenna;

3) che, essendosi investito della risoluzione del problema l'Eccellentissimo Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, sulla cui competenza ed equanimità non è permesso aver dubbi, è più che certo che quanto detto Consesso sarà per stabilire rappresenterà la più razionale soluzione, ai fini del miglior sviluppo dell'agricoltura, e della produzione di energia idroelettrica.

Pertanto, non credo il caso di entrare in una inutile polemica e ritengo più opportuno rimanere in fiduciosa attesa di quanto sarà per decidere l'eminente Consesso dei Lavori Pubblici, nell'interesse della economia nazionale.

Ringraziandola della cortese ospitalità, La riverisco

Suo obblig.mo *Carlo Andreucci* ».

Due studenti diciottenni sarebbero gli autori

della brigantesca rapina di Monselice

PADOVA, 30. — Come si ricorderà giorni addietro riferimmo il misterioso ferimento dello *chauffeur* Paccagnella, aggiungendo pochi particolari succeduti al tragico fatto che si sarebbe svolto così.

All'Antonio Paccagnella, proprietario di un'automobile in servizio pubblico, si presentava uno sconosciuto che domandava di essere trasportato a Battaglia. Giunti sul Prato della Valle, lo sconosciuto faceva salire un altro individuo, ordinando poi di proseguire la corsa. Appena oltrepassato il paese di Battaglia, uno dei due passeggeri ordinava al conducente di tornare indietro. Mentre il Paccagnella eseguiva l'ordine, uno dei due individui, estratta la rivoltella, sparava un colpo a bruciapelo alla nuca del disgraziato. Questi perdeva i sensi e veniva gettato nell'interno della vettura, che guidata da uno dei banditi, proseguiva verso Monselice.

Poco prima di giungere in questa località, il Paccagnella riprendeva i sensi, e, aperto lo sportello si gettava dalla macchina. Veniva raccolto da alcuni agenti e trasportato all'ospedale di Monselice, dove gli furono riscontrate una ferita d'arma da fuoco alla nuca, ledente la regione vertebrale e giudicata di prognosi riservata.

Sparsasi la notizia dell'aggressione, alcuni automobilisti si davano alla caccia dei malviventi che si erano diretti verso Rovigo, ma tutte le ricerche furono inutili.

Però il conducente di una motocarrozzetta che si recava a Chioggia, nel transitare nei pressi di Brondolo ha trovati i rottami di una automobile, annerita dal fuoco e dalla targa rimasta intatta da cui si potè constatare che si trattava proprio della vettura del Paccagnella.

Da allora si moltiplicarono le indagini per rintracciare i feritori del povero *chauffeur* ed accertare i moventi del delitto che in un primo momento si attribuì com'è noto ad un'impresa ladresca. Si pensò infatti, poichè la macchina del Paccagnella era quasi perfettamente nuova, che i suoi aggressori avessero tentato di sopprimerne il proprietario per rimanerne padroni.

In seguito a tale indagini furono arrestati a Venezia due giovani gravemente indiziati quali responsabili del tentato omicidio.

Oggi si apprende che costoro tradotti subito nella nostra città e poi a Monselice vi sono stati presentati alla vittima tuttora degente in quell'ospedale e da lui riconosciuti per i suoi aggressori. Si tratta di due studenti: il diciottenne Westar Zanolli, di Velio, di anni 17, e Cilo Pavanello, fu Domenico, di anni 18, residenti ambedue a Rovigo e appartenenti a distinte famiglie. Gli arrestati si sono mantenuti negativi, ma i loro dinieghi apparivano stanchi e privi di convinzione. La folla al passaggio degli arrestati ha tentato di linciarli.

Le condizioni del Paccagnella intanto vanno migliorando.

L'uccisore dell'orefice Zanetti

non sarebbe l'arrestato di Liegi

MILANO, 29. — Dopo l'arresto avvenuto a Liegi del sedicente Carlo Locati che però la polizia identifica per Luigi Peotta membro della banda Martin, il Pollastro, come si ricorderà, non riconosceva per tale. Ora l'*Ambrosiano* dice di ricevere dal proprio corrispondente parigino la notizia che, mentre a tutt'oggi l'arrestato non ha voluto confessare la sua identità mantenendosi più chiuso e diffidente dello stesso Pollastro, e negando recisamente di essere il Peotta, anche il De Rosa, arrestato a Spezia per l'accusa mossagli di avere partecipato all'eccidio dei carabinieri di Meda, ha escluso che le fotografie mostrategli del bandito arrestato nel Belgio siano quelle di Peotta, ed escluso anche nel modo più assoluto che possa trattarsi del Peotta.

L'uccisore dell'orefice Zanetti, e complice principale della banda Martin non sarebbe dunque l'arrestato di Liegi.

Baracca in fiamme

per uno scoppio in un deposito di esplosivi

PIACENZA, 30. — Ieri sera, sull'imbrunire, a Pontenure, in un grosso deposito di esplosivi che sorge nelle immediate vicinanze della borgata è avvenuto un violento scoppio che ha provocato l'incendio di diverse baracche. Le cause dello scoppio vanno ricercate in un incendio avvenuto in alcune vasche di carico, mentre diversi operai stavano provvedendo allo svuotamento di proiettili.

Si trovavano di guardia sul posto il sottufficiale di artiglieria Attilio Dantino, e tre soldati, che vennero tutti colpiti da scheggie di granata. I medici si sono riservati la prognosi per il Dantino, mentre i tre soldati e due operai borghesi hanno riportato ferite leggere.

Lo scoppio ha determinato a Pontenure un gravissimo panico fra la popolazione e danni a tutte le case che hanno avuto i vetri completamente infranti.

Anche a Piacenza lo scoppio ha determinato la rottura di vetri. L'incendio ha divampato per parecchio tempo e stato circoscritto e domato soltanto tarda notte.

La orrenda fine di un pazzo

PIACENZA, 30. — In seguito ad un accesso furioso, tale Giuseppe Magistrali, ricoverato nel nostro manicomio, era stato ricondotto nella sua cella.

Poco dopo gli infermieri di servizio si accorgevano che usciva dalla cella un odore di bruciaticcio. Constatavano quindi che il demente si era appiccato il fuoco al letto. Il poveretto moriva quasi subito in seguito alle gravi ustioni riportate.

E' in corso una inchiesta per accertare come il fatto abbia potuto aver luogo.

L'arresto dell'autore di truffe

per tre milioni

MILANO, 30. — Da Ventimiglia è stato tradotto a Milano il famoso piazzista Enrico Bonardi, autore delle ingenti truffe in danno della ditta svizzera di orologi Luciano Nordmann, e, che come si ricorderà, sul finire dello scorso aprile venne arrestato dalla polizia francese ad Orano in Algeria, dove era stato rintracciato mentre prestava servizio nella legione stranieri. Le truffe risalgono all'ottobre scorso. Con false ordinazioni di merce, che poi rivendeva per proprio conto e con l'incasso di fatture che non passava alla ditta, il Bonardi aveva truffato la Nordmann per oltre tre milioni.

Il delitto di Pegli

causato dalla gelosia

GENOVA, 30. — Il mistero che avvolgeva il fattaccio di Pegli venne svelato dalla stessa vittima Nicola Corallo, pochi istanti prima di morire. Assistevano il ferito, oltre ai genitori, anche il tenente dei carabinieri di Sestri Ponente. Il ferito giunto all'estremo, rivelava che il suo uccisore si chiamava Emilio della Chiappella. Si tratta evidentemente di un soprannome, ma che servirà indubbiamente a far rintracciare l'assassino. Dalle poche frasi dette dal moribondo si apprese che era stato sparato contro di lui quasi a bruciapelo e che l'Emilio aveva qualche tempo fa fermato la sua fidanzata facendole proposte d'amore ed al rifiuto della ragazza l'aveva minacciata di morte unitamente al fidanzato.

Immediatamente sono state iniziate le indagini per l'identificazione e l'arresto dell'assassino.

Suicidio di due innamorati

a Trento

TRENTO, 30. — Nelle vicinanze del campo sportivo della città, in una località isolata, stanotte sono stati trovati gravemente feriti due giovani innamorati, il sarto diciottenne Antonio Dolcini nativo di Colletorto in provincia di Campobasso, e la ricamatrice ventiduenne Carmela Stolfi, nativa di Trento.

La donna era ormai agonizzante per una mortale ferita al cuore prodotta da un colpo di rivoltella ed è spirata poco dopo, il Dolcini, che si era sparato un colpo in direzione del cuore, appariva anch'egli in condizioni gravissime. Venne perciò trasportato all'ospedale dove rimase ricoverato in condizioni disperate.

Le cause della tragedia non sono ancora chiare. Sembra che il giovane, uscito con l'amica dal cinematografo, si sia recato in quella località deserta sparando contro la ragazza un colpo a bruciapelo, e rivolgendo quindi l'arma contro se stesso. Da una lettera che è stata rinvenuta risulterebbe che i due giovani follemente innamorati avevano deciso di togliersi la vita perchè non potevano resistere ad una separazione che si rendeva inevitabile in seguito alla prossima partenza del Dolcini. Sembra però più probabile che il giovane abbia agito in un momento di follia sparando contro la donna che sarebbe stata invece contraria al suicidio. Le autorità fanno indagini per far luce completa.

Muore di tetano per una scalfittura

prodotta da un chiodo

BOLZANO, 30. — Di una orribile morte è stato vittima il bracciante Luigi Kralinger, di anni 23, di Vipiteno, occupato presso il contadino Gschliesser in Ceves. Mentre stava lavorando nei campi, il Kralinger si era prodotta una insignificante ferita alla mano destra con un chiodo arrugginito. Per qualche tempo egli non si curò della cosa, quando improvvisamente venne colpito da dolori così acuti che le sue grida venivano udite per tutto il villaggio. Portato all'ospedale il poveretto moriva di tetano.

Un furto a Merano

nella sede dei Sindacati Fascisti

BOLZANO, 30. — Ignoti ladri, penetrati l'altra notte nella sede dei Sindacati Fascisti di Merano, posta in località molto frequentata, hanno scassinato i cassetti ed asportato oltre mille lire. Il rag. Fusi, ispettore di zona, passando casualmente di lì poco tempo, si accorse che la porta era aperta, e salito di sopra, rinvenne tutto in disordine, ed i cassetti aperti e vuoti. I ladri sembrano persone assai pratiche del luogo. La Questura segue diverse tracce.

CANARINI ED UCCELLI CANORI

In casa dove un uccelletto è ospite e ripaga le cure che gli si apprestano col gioioso gorgheggiare, con la grazia dei suoi vezzi, con la varietà dei suoi colori necessita il bel manualetto, or ora uscito in nuova edizione del *Ghidini Aschen-Brenner* (*) che aiuta nella scelta del nutrimento, cure igieniche istruzioni per la cova, abitudini del minuscolo ospite, il suo canto, le leggende e curiosità letterarie che ha saputo ispirare nei tempi passati.

Difatti non esiste sull'*allevamento del Canarino* una più completa e chiara trattazione; si aggiunge, gradito, il poemetto del *De Persico* ed il curioso e ignoto trattatello di un Anonimo. Alla parte concernente il Canarino segue quella del Ghidini riguardante tutti i migliori uccelli canori indigeni con i cettari antichi e moderni e notizie letterarie o di curiosità. Il capitolo sull'*Usignolo* costituisce la più perfetta guida per l'allevatore e antologia di prose e poesie sul canoro uccello: notizie, curiosità e leggende, trascrizioni onomatopeiche del canto, quanto insomma basterebbe per interessare anche il più profano.

Capinere, pettirossi, tordi, merli, passeri solitari, codirossoni, rigogoli, allodole, fringuelli, cardellini, lucarini verzellini, fanelli, verdoni, ciuffolotti, cingallegre, ecc.; tutti i canori abitanti del mondo alato trovano il loro posto nel geniale manualetto. U. Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano, franco contro invio di L. 16; oppure lo si ordini contro assegno postale.

(*) *Aschenbrenner, De Persico, Anonimo - Il Canarino — Luigi Ghidini - I migliori uccelli canori*, 2. ediz. 1926, in-16, di 350 pag. con 53 illustr., rilegato in copertina a colori, L. 16 (U. Hoepli Editore, Milano).

CONFITEOR

Tutti piangono sulle sorti del teatro di prosa: taluno ahimè! come Bontempelli, non piange perchè lo considera già morto e lo guarda col sorriso di chi vive la *vita piena* e non può interessarsi ai relitti che ingombrano la vita: « Aveva fatto il suo tempo! è stato ucciso dal cinema come l'auto ha soppressa la diligenza: e chi la rimpiange? Il rombo dei motori che fa tremare la terra canta alle nostre orecchie ben altro peana! ».

Marinetti, come i maghi della scienza chiamati dalla famiglia in lagrime per l'ultimo consulto, propone, specifico miracoloso, le « sintesi futuriste »: se la morte seguirà immediata, la responsabilità, naturalmente, cadrà sui parenti che indugiarono, o meglio sul morto, miserabile passatista. Perfino il segretario generale del Sindacato « artisti drammatici » in una crisi di tristezza intitola l'articolo di fondo sull'organo del Sindacato « Il teatro di prosa agonizza ».

Da tutte le parti pare si attenda l'ultimo respiro del vecchio gigante che ha regalato agli uomini gioie, ebbrezze, delirii, che dagli evi più remoti ha offerto all'umanità, travolta nel turbine della vita, lo specchio d'oro in cui potesse, placata, riconoscere il suo volto divino.

Ma no! rasciughiamo le lagrime! il Teatro non muore perchè non può morire, come non morrà mai la Poesia.

Cinque anni fa credemmo tutti che fosse morto ben altro che il teatro! Chi aveva dato un occhio, una gamba alla Patria era malmenato per via! al vento folle che spirava d'Oriente le nostre spose stringevano le figliole col terrore negli occhi; crollava Religione, Diritto, Famiglia...

Un titanico colpo di timone e la nave ha dominato le onde e i sacri valori della vita risalgono i loro troni.

Ebbene, di questo colpo di timone il teatro non è stato degno, e sopra tutto non siamo stati degni noi, attori italiani, che del teatro dovremmo essere i custodi, come siamo i maggiori responsabili della crisi presente; perchè ciò che il pubblico esige avanti tutto, sopra tutto, in teatro è l'*opera nostra*, è il canto che sgorga e muore con ciascuno di noi, è quel lampo di poesia che balena da un gesto o da un tono. Tutti si scervellano a cercare rimedi; si invoca il Copeau, il Tajroff, il Reinhardt che chiuda il regno guitto dei *Matatori* per inaugurare la gloriosa dinastia dei *Regisseurs*: Bragaglia si consuma a quintessenziare i suoi allestimenti con raffinatezza perversa: si vuole a gran voce il poeta giovinetto che liberi il canto finalmente consono al nostro cuore malato di modernità: e non ci accorgiamo di attribuire alla grande massa del popolo che lavora, che ama, che crede, il triste morbo che affanna poche anime stanche. Il pubblico è nauseato ma non del teatro, sì della miseria che affligge il teatro! e sopratutto è stanco delle cento compagnie che, come giumente sfiancate, battono la penisola senza un programma, senza una luce, annusanti soltanto l'aria che rechi aroma di pascoli.

Pochi anni fa un gruppo di attori, degni di questo nome, dimentichi per un giorno del triste egoismo che ci consuma, si strinsero in collaborazione fraterna intorno ad una vecchia commedia consunta da anni e anni di repliche, creduta ormai lontana dai nostri spiriti, e per dieci, quindici sere la folla si rovesciò tumultuante al *Lirico* di Milano. Perchè? Quale personaggio, quale « situazione » direi, quale frase di « Come le Foglie » non le era già famigliare? Quale palpito nuovo poteva chiedere al poeta? Quale tripudio di colori si riprometteva da una vecchia scena sbiadita? Quale straniero pitoeffo aveva assunto il comando? No, il pubblico si accalcava nei corridoi, nei palchi, faceva ressa alle porte, urlava nella strada fra il tumulto delle automobili che i vigili incanalavano a stento, perchè agognava, dopo tanti anni di tradimento una serata d'*arte drammatica piena*: sentiva che, per una volta almeno, il Tempio era restituito ai suoi veri sacerdoti.

E non mi illudo io certo quando vedo nell'attore l'elemento *essenziale* alla vita del teatro e il maggiore responsabile delle sue vicende ora tristi ora liete. Se la Patria ci regalasse domani una improvvisa fiorita di capolavori, senza *gli attori*, le librerie sarebbero, sì, prese d'assalto, ma i teatri rimarrebbero chiusi.

Dai tragici greci a Shakespeare, da Sardou all'ultimo pallido poeta del « silenzio », l'opera dell'autore è finita quando egli depone la penna. Da quell'istante le creature dei suoi sogni iniziano in silenzio il loro mistico pellegrinaggio nei regni dello spirito; se un *ukase* tirannico chiudesse tutti i teatri del mondo, Cassandra, Antigone, Ofelia, Rosalinda verrebbero ugualmente, sorelle pietose delle nostre anime, a lenire, dalle pagine eterne, la sete di poesia che travaglia gli uomini: perchè il cerchio magico della parola imprigiona nel libro e nei secoli, le galoppanti fantasie del poeta che muore ma il sogno di bellezza che balena all'anima dell'attore e che egli dona ai fratelli col suo gioco tormentoso, superando le leggi ferree che regolano la sua vita, per obbedire ad altre leggi che cantano in lui da inesplorate lontananze: il sogno di bellezza che avvampa come il rogo tutto l'essere suo, per farne, come del colore il pittore e della parola il poeta, una materia bruta e docile e rivelatrice: questo sogno non si tramanda nei secoli, ma nasce e muore con lui e si rivela soltanto agli uomini della sua generazione.

Ed è il miracolo di quell'ora effimera eppure impregnata d'eterno che inebbria la folla. Essa sente di essere chiamata ad un Rito che si rinnova e si consuma esclusivamente per lei: avverte, inconsapevole, la labilità del prodigio, si raccoglie nel buio e nel silenzio, attendendo non le parole che noi pronunceremo e che nove volte su dieci essa conosce a memoria, ma il tono, il gesto, il silenzio rivelatore di poesia. E quando questo appare, i mille volti si fanno pallidi d'ebbrezza e un urlo di gioia ci ripaga del nostro tormento. E tanto più grande è la gratitudine quanto più grande è lo spasimo che ci consuma: perchè veramente nella rete labile e misteriosa che noi tessiamo ogni sera corre già il soffio gelido della nostra fine. Siamo come i ceri che danno luce struggendosi. Quel divino gorgo di musiche a cui la sorte aveva dato il nome soavissimo di « Eleonora Duse » e che pareva dovesse fluire in eterno come le polle dei monti, il canto delle allodole, l'alito della sera, si è dissolto abimè! con la sua povera carne. E per inebbriarsi del mistero che trasfigura ogni sera la nostra figura e offre vivi in noi, ossia concreti, tangibili quei fantasmi eterni che ognuno intuisce nel profondo, ma non sa strappare al buio dell'anima: per assistere in una parola al divino miracolo della « *poesia che si fa carne* » da secoli e secoli l'umanità costruisce i Teatri, questi sacri recinti che sono fatti per noi, e ai quali noi dovremmo accostarci tremando.

Troppo spesso si confondono le sorti del teatro con la letteratura del teatro. Noi non possiamo dimenticare che l'ora più fulgida della scena italiana si identifica con la « *comedia dell'arte* » quando gli attori, *da soli*, sulla trama di frusti « *canovacci* » dai quali esulava ogni valore poetico, potevano intrecciare le loro alate fantasie e, adorabili mercanti di sogni, varcavano i confini della patria e creavano in Francia il « Teatro degli Italiani ».

* * *

L'interesse, l'amore del pubblico per il teatro come « luogo di spettacolo » aumenta dunque o diminuisce secondo il valore degli interpreti: la presenza di un solo grande attore, creatore di *tipi*, basta a dare anche oggi la sensazione del « grande avvenimento » e a chiamare adunate formidabili. Così è accaduto per l'ultimo corso di recite di Zacconi al *Lirico* dove la folla si stipava, incurante del vecchio repertorio, incurante d'ogni raffinatezza d'allestimenti, ma paga di assistere, in qualche momento almeno, al balenare del genio.

Consapevoli di questa verità inoppugnabile, è stolto da parte nostra continuare a lamentarci della crisi, ad addossarne la responsabilità agli autori, alla concorrenza del cinema e, peggio ancora, come l'ineffabile Gastone, alle perturbazioni del dopo-guerra. Cominciamo col portare il ferro là dove la piaga per noi è evidente.

L'Italia che è stata la gran madre degli attori, ha anche oggi delle riserve sconosciute: l'ultimo concorso filodrammatico ha avuto il valore di una rivelazione; esistono ottimi attori come esistono filodrammatici di valore eccezionale: ma gli uni e gli altri sono sbandati, dispersi. Se raccogliessimo tutte queste forze in pochi nuclei omogenei, formazioni serrate, in cui, dai ruoli primarii agli ultimi generici, tutti fossero al loro posto, vedremmo un improvviso rifiorire del teatro in Italia. E se anche mancano oggi (come si dice e io non credo) poeti di largo respiro, abbiamo un tesoro nel passato che, con buona pace di Marinetti, chiede soltanto di essere dissepolto. E' di ieri il trionfo del giovinetto Euripide che a Siracusa e a Pompei chiamava folle straboccchevoli e deliranti.

Non credo di sbagliarmi, ad esempio, presagendo alla « Dannunziana », che è la prima di queste adunate esemplari, una magnifica fortuna. Non mancano al nostro paese le persone capaci di guidare questi nuclei con criteri modernissimi (eccone uno a cui nessuno aveva pensato: Forzano); come non mancano artisti squisiti che sappiano inquadrare gli spettacoli. Non sarebbe tempo oramai che anche in questo campo, ci liberassimo dalla prona ammirazione per tutto ciò che viene dall'estero? Io ricordo che alla *prima* del « Coriolano » al Costanzi, tra gli amici festanti per la serata trionfale, i più entusiasti erano due giornalisti stranieri: e Renata Erdös, la poetessa ungherese abituata ai raffinatissimi allestimenti del Teatro Nazionale di Budapest, dichiarava di non avere mai visto risolto il famoso problema delle « realizzazioni » shakespeariane con tanta genialità, ed aggiungeva « non ci siete che voi Italiani che sappiate sempre serbare il divino dono dell'equilibrio là dove gli altri si perdono nei meandri della ricostruzione archeologica o nelle aberrazioni manicomiali ».

Tutto l'estero (America compresa) ci invidia in Ettore Romagnoli il più sapiente organizzatore di spettacoli classici; il teatro di Gualino a Torino è in fervore di vita: i tentativi tormentosi e geniali di Bragaglia dimostrano che cosa potrebbe fare quest'uomo se potesse disporre di una « grande compagnia »: e gli stessi allestimenti di Mario Pompei rivelano fra i giovanissimi uno spirito di ricerca, una raffinatezza di gusto che, appena aiutati, darebbero splendidi frutti.

Purtroppo il « capitale » che corre, vola alle imprese più temerarie, rifugge dal teatro: ma forse anche di questa sfiducia una parte di responsabilità ricade sopra di noi. Se continuiamo a dare il triste spettacolo di una classe disorganizzata in cui tutti vogliono primeggiare, spettacolo indegno di quello spirito di gerarchia che fa oggi della nostra nazione l'avanguardia del mondo, non troveremo, nè presso il Governo, nè presso i singoli, gli appoggi di cui qualsiasi seria iniziativa ha bisogno. Quando invece noi fossimo inquadrati in poche falangi disciplinate e concordi: quando dessimo segno di questa volontà di rinascita, il Governo Fascista che ha risollevato tutti i valori della nazione, che vigila ad incuorare ogni nobile iniziativa, darebbe anche a noi i mezzi per bonificare la trista palude in cui oggi ristagnano progetti, aspirazioni, speranze.

Le lettere chiare, luminose che Silvio d'Amico mandò da Parigi alla *Tribuna* il mese scorso, ci consentono questa interessante constatazione: tutte le nazioni europee (Francia, Germania, Russia, ecc.) in cui il teatro è largamente sovvenzionato dallo Stato, in cui cioè al teatro si riconosce ufficialmente un'alta funzione educativa, non soffrono di nessuna crisi: anzi gli stessi *teatrini d'eccezione* si avvantaggiano dell'atmosfera di rispetto e d'amore creata intorno al teatro dall'interessamento statale; le due nazioni che non conoscono questo intervento (Italia e Inghilterra) sono dalla crisi travagliatissime. Ora, il teatro come lo sognamo noi, suoi credenti: il teatro dispensatore di fede, di energia, di bontà, di sane ebbrezze spirituali, non può essere ignorato dal Governo presente che esalta ogni virtù della Patria.

Diversamente, soli, esautorati, poveri, abbandonati dal pubblico che crede sempre, e soltanto, alle affermazioni di energia e di potenza, continueremo ad impantanarci nelle chiacchiere vane, a piangere queruli sulla *morte* del Teatro. E questo, sereno iddio che non muore, ci guarderà sdegnosamente come sacerdoti che lo hanno tradito.

GUALTIERO TUMIATI

I più noti artisti della scena per una serata benefica a Viareggio

VIAREGGIO, 30. — E' terminato l'eccezionale spettacolo d'arte che i più grandi attori della scena italiana, qui graditissimi ospiti, hanno voluto dare a beneficio delle opere assistenziali cittadine, suscitando per questo il più schietto entusiasmo e la più sentita riconoscenza di tutta la popolazione viareggina. Mai il vecchio Politeama aveva visto una folla elegante e straordinariamente numerosa come quella della notte scorsa.

Tutto quanto v'è di più fine, di più intellettuale, di più aristocratico su tutto quanto il meraviglioso lido tirreno da Viareggio a Forte dei Marmi, era stanotte in teatro.

Lo spettacolo è stato un continuo trionfo per Dina Galli, per Ermete Zacconi, per Leopoldo Fregoli, come per tutti gli altri valorosi interpreti nella nota commedia di Failleron « Il Mondo della noia », resa viva e palpitante dalla interpretazione meravigliosa di una così eletta accolta di artisti.

Tragica collisione nel Canada fra un treno e un'automobile

MONTREAL, 30.

In una collisione tra un automobile ed un treno, a 48 chilometri da Montreal, cinque persone sono rimaste uccise e una ferita.

La filarmonica "La Valette" ed un concerto serale al Pincio

Oggi giunge a Roma una numerosa rappresentanza della Società Filarmonica Nazionale « La Valette » di Malta, che da molti anni svolge in quell'isola mediterranea e latina una magnifica attività intesa a svilupparvi ed affermarvi l'arte italiana.

La Società suddetta fu fondata nel 1874 e nel 1922 venne riformata dall'illustre maestro Vessella, secondo i criteri della moderna scuola italiana.

Attualmente, e da circa quattro anni, essa è diretta dal maestro Cardenio Botti, simpaticamente noto anche negli ambienti musicali della Capitale, avendo egli compiuto i suoi studi nel R. Conservatorio di S. Cecilia, donde uscì giovanissimo, vincendo per concorso il posto di Direttore della musica militare di Bologna.

Il Botti è direttore appassionato e versatile e del suo valore ha dato prova anche dirigendo vari concerti a Roma. E' inoltre autore di molte apprezzate composizioni. Il suo spirito fervente d'italiano e di fascista rende preziosa l'azione che egli svolge in Malta nella citata qualità di Capo della Filarmonica « La Valette ».

La Società, di cui fa parte, una banda composta di 74 esecutori, quasi tutti impiegati e artigiani, è stata premiata in vari importanti concorsi internazionali. In questi giorni ha partecipato al concorso Bandistico internazionale Voltiano di Como ed ha eseguito un applaudito concerto pubblico anche a Milano.

Gli ospiti maltesi si tratterranno a Roma tre giorni e saranno ricevuti in Campidoglio stasera dal segretario generale gr. uff. Delli Santi.

Ai componenti della Banda sarà offerta un'artistica medaglia-ricordo. Inoltre, per rendere più gradito il loro soggiorno fra noi, sono state prese tutte le occorrenti disposizioni dell'Ufficio propaganda del Governatorato, d'accordo con gli altri uffici interessati.

Le varie cerimonie previste in occasione della visita della Società Filarmonica culmineranno in un concerto che la Banda « La Valette » diretta dal maestro Botti, svolgerà alle ore 21 del 31 corrente al Pincio in onore della cittadinanza romana e degli studenti qui convenuti per il Congresso Internazionale e per le meravigliose gare sportive che ad esso si ricollegano.

Diamo qui di seguito il programma del concerto, porgendo il nostro più caldo saluto agli amici maltesi, legati da tutti vincoli culturali e sentimenti alla grande Nazione italiana:

Puccini: *Inno a Roma* (trascrizione di A. Vessella).

Beethoven: *Quinta Sinfonia*. Allegro con brio; Andante con moto; Allegro (scherzo); Allegro (finale). (Trascrizione di A. Vessella).

Verdi: *Messa di Requiem; Dies Irae, Tuba Mirum, Liber Scriptus; Sanctus*. (Trascrizione di C. Botti).

Mascagni. *Iris* - Inno al Sole. (Trascrizione di A. Vessella).

Rossini: *Guglielmo Tell*. Sinfonia. (Trascrizione di A. Vessella).

Fuori programma verrà eseguita una Fantasia su *La Boheme* di Puccini (Trascrizione di A. Vessella).

Le accoglienze di Milano

MILANO, 30. — Di ritorno dal concorso bandistico di Como nel quale ha riportato il primo premio, medaglia d'oro, ieri sera la filarmonica nazionale di « La Valetta » è stata ricevuta a Palazzo Marino dal Podestà on. Belloni, il quale, nel porgere il saluto agli ospiti maltesi, si è dichiarato ammiratore della loro meravigliosa terra, e quindi, in nome della città ha offerto alla filarmonica un gagliardetto dai colori di Milano, aggiungendo che esso porta anche un po' del cuore generoso della grande famiglia milanese.

A nome dei suoi concittadini rispose il signor De Giorgio fratello dell'on. Giuseppe deputato nazionalista di Malta, il quale disse che la sua terra è orgogliosa di sapere che, i primi albori della civiltà sono dovuti a Roma eterna ed immortale, e perciò nutre quella irresistibile simpatia verso la grande Italia che nè i tempi nè altri elementi potrebbero distruggere. Ringraziò Milano per le accoglienze ricevute, e terminò inneggiando alla Italia che insegna la via dei più grandi successi.

Durante la manifestazione, la banda di « La Valetta » ha eseguito « Giovinezza » e l'« Inno del Piave ». Prima di ritirarsi gli ospiti hanno recato una corona d'alloro alla lapide che ricorda gli impiegati comunali caduti in guerra. Alla sera poi la banda, valorosamente diretta dal maestro Bossi, ha eseguito un concerto applauditissimo in piazza della « Scala » dinanzi a grande folla.

Il volto di Dante

In un recente studio sull'iconografia dantesca, non è stato accennato a quanto ha lasciato scritto il Carlyle sul volto di Dante.

« *Dopo tanti commenti, dice Carlyle, il suo Libro è in fondo, tutto quanto conosciamo di lui. Il Libro, e, si può aggiungere, quel ritratto comunemente attribuito a Giotto, osservando il quale uno non può fare a meno di ritenerlo per genuino, chiunque ne sia l'autore. Per me, quello è un volto che mi commuove in sommo grado; forse di tutti i volti che io conosco, quello mi commuove più di qualunque altro. E' là solitario, come fosse dipinto nello spazio, con una semplice corona di lauro che gli cinge il capo. La tristezza e il dolore immortali; la conquistata vittoria, che è anche immortale, vi è simboleggiata tutta la storia di Dante. Penso che sia il volto più compenetrato di dolore che mai venisse ritratto dal vero; un volto tragico, che arresta il cuore. Vi è in esso, come base, la dolcezza, tenerezza, affetto gentile, come in un bambino; ma tutto è come congelato in una acuta contraddizione, nella abnegazione, isolamento, superbo dolore senza speranza. Un'anima eterea che ha un aspetto così severo, implacabile, tagliente come chiuso in ghiaccio spesso! Attorno a lui vi è pure silenzioso dolore: silenzioso e disdegnoso: il labbro è ripiegato in una specie di sdegno divino delle cose che gli laceramo il suo cuore, come se fossero al postutto cose troppo basse ed insignificanti, come se colui, che esse avevano il potere di torturare e di strozzare, fosse troppo più grande di esse.*

E' il volto di uno in continuo conflitto, che non cede, durante tutta la vita, nella sua lotta contro tutto il mondo. Tutti i suoi affetti convertiti in indignazione; lenta, equanime, silenziosa indignazione, come quella di un Dio! Anche l'occhio guarda con una specie di sorpresa, una specie di domanda: perchè il mondo è così fatto?

Questo è Dante: così ci appare questa voce di dieci secoli silenziosi, e canta il suo mistico canto abissale ».

Abbiamo tanti libri su Dante, ma ci manca una antologia di quanto di meglio sia stato scritto da studiosi stranieri sul nostro massimo poeta. E primo dovrebbe prender posto, in questa antologia, il meraviglioso saggio del Carlyle, dal quale ho tolto il passo soprracitato, che è certo un piccolo capolavoro di critica iconografica.. che ho più o meno ben tradotto. Il Carlyle parla di Dante come eroe poeta, e lo mette insieme a Shakespeare

« *Come Dante, l'uomo italiano è stato mandato in questo mondo per realizzare musicalmente la Religione del Medio Evo, la Religione della Moderna Europa, nella sua vita interiore, così possiamo dire che Shakespeare realizzi per noi la vita esteriore della nostra Europa, quale era allora, colla sua cavalleria, i suoi cortigiani, i suoi odii, le sue ambizioni, colla maniera reale che la gente aveva allora di pensare, di trattare, di considerare il mondo. Dante ci ha dato la fede, ossia l'anima: Shakespeare, in un modo non meno nobile, ci ha dato la pratica, ossia il corpo* ».

Il portare a conoscenza dei nostri giovani, con una, non voluminosa, ma ben scelta raccolta di quello che pensatori stranieri hanno scritto su Dante mi pare sarebbe opera non solo di coltura, ma anche e sopratutto di incitamento allo studio del Poeta che se stranieri hanno saputo comprenderlo, sentirlo, così come lo compresero e lo hanno sentito Carlyle e tanti altri, tanto più devono sforzarsi di comprenderlo e sentirlo gli italiani. E notate che spesso gli stranieri scoprono in Dante delle bellezze che a noi rimangono ascose.

A. QUINTAVALLE

LE INSIDIE ALLA :: NAZIONALITÀ ::

Il Giappone si converte all'alfabeto?

Se lo *Evening Standard* dà una notizia vera, i Giapponesi di domani non comprenderanno più la « guerra della campana. »

* * *

Il più grande uomo di Stato che il Giappone abbia avuto, Tokugawa Ieyasu, scateno una guerra intestina, la cruenta « campagna d'inverno di Osaka » (*Osaka fupu no eki*) del 1614-1615 e, dopo una pace effimera, una ancor più sanguinosa « campagna di estate » (*Osaka natsu no eki*) per una campana, la quale doveva essere, invece, simbolo di pace.

Diceva, infatti, l'iscrizione su di essa: « Al paese, pace e tranquillità ».

E questa frase fu, appunto, la causa della guerra.

O, almeno, il pretesto.

* * *

E' un tragico *calembour* che non si potrà più comprendere se fra poco — come afferma lo *Evening Post* — i Giapponesi dovessero abbandonare, dopo tredici secoli, la

La famosa iscrizione sulla campana del tempio di Hôkôji a Kyôto. — (Da sinistra a destra) « Kok-ka an-kô ».

scrittura cinese per adottare il nostro alfabeto.

Non comprenderanno — allo stesso modo che non lo comprendiamo noi a prima vista — come mai il grande condottiero, leggendo le quattro sillabe dell'iscrizione « *kok-ka an-kô* », vi potesse trovar trascritto in modo irriverente il proprio nome *Ieyasu*.

Per un giapponese di ieri e di oggi, invece, è chiaro che il secondo e quarto segno (*ka* e *kô*) riuniti, debbano leggersi appunto *Ieyasu*.

Questo può sembrarci acrobazia grafica: ma anche noi abbiamo qualcosa di simile. Il segno 2 si legge « due », lo O si legge « zero »: e i due segni riuniti insieme (20) li leggiamo « venti », senza crederci, per ciò, lettori stravaganti.

Stravagante e incomodo sarebbe il contrario.

* * *

Un esempio, di parallelismo ancor più rigoroso:

Verso il principio del IX secolo alcuni bonzi giapponesi ben intenzionati si preoccuparono del dissidio tra le due religioni, quella indigena, nazionale, « la via degli dèi » o scintôismo, e la religione esotica del Buddha.

La fede dell' « illuminato » dell'India, *Hotoke* — come nell'arcipelago nipponico si chiamò e si chiama tuttora il Buddha — guadagnava terreno: ma i giapponesi non rinunciavano volentieri al culto dei loro *kami*, intimamente connesso con le tradizioni nazionali e familiari: il Giappone, il « Paese delle otto grandi isole », era stato creato da due *kami*, Izanagi e Izanami, i divini Adamo ed Eva dell'estremo est insulare, ed è la terra prediletta dalla gran dea solare, Ama-terasu-ô-mi-*kami*; ogni Imperatore defunto diviene un *kami* e tale diviene ogni buon antenato passato a miglior vita.

Il dogma indiano non poteva distrugger tutto ciò.

E i bonzi, da buoni nipponici accomodanti, fabbricarono una religione di conciliazione, in cui gli dei indigeni divennero altrettante « incarnazioni temporanee » (*gonghen*) del Buddha, mentre il Buddha, per reciprocità, aveva diritto di cittadinanza nel pantheon nazionale.

Tra *kami* e *hotoke* ogni dissidio scomparve e i due nomi, fondendosi, formaron *shimbutsu*.

Questa lettura

kami + hotoke = shimbutsu

ci apparirà bizzarra sinchè non penetriamo in un nostro moderno gabinetto di chimica, ove *H* è l'idrogeno, *O* è l'ossigeno e H^2O è l'ossido d'idrogeno o, se meglio vi piace, l'acqua.

Non sembri irriverente, ai miei cari amici giapponesi, questa sintesi chimica per spiegare un dogma (condannato, del resto, nel 1868).

* * *

Simboli aritmetici, simboli chimici, simboli algebrici, astronomici, di segnalazioni semaforiche o di navigazioni, di cartelli turistici, per noi.

Simboli per ogni idea, nella scrittura cinese.

Questa crittura ha potuto diffondersi in tutto l'estremo Oriente, dalle frontiere del Siam a quelle nordiche della Korea, dallo Himâlaya al Pacifico, in paesi diversi, fra popoli a lingue differentissime, perchè non legata a un suono, a un idioma, ma semplicemente alle idee.

Un giapponese a Scianghai, un koreano a Canton, un pekinese a Yokoama non intendono una sillaba di ciò che gl'indigeni dicono intorno ad essi: ma le insegne parlan per loro un linguaggio chiaro: ed essi entrano con sicurezza nella bottega che fa per loro, allo stesso modo che uno di noi, in Scandinavia o sulle rive del Tago, riconoscerebbe una tabacchiera, un barbiere o uno spaccio di birra, sol che, pittorescamente, l'insegna ci mostri un sigaro, una bacinella donchisciottesca o un *bock* spumeggiante.

* * *

Estendete il sistema, generalizzatelo a tutte le idee, stilizzatelo per le esigenze del pennello e della rapidità e avrete quella scrittura cinese che i giapponesi adottarono come, teoricamente, potremmo adottarla anche noi.

Ogni segno, perciò, si legge non secondo un suono, ma secondo un significato: più che *leggere* lo si *traduce*. E il medesimo ideogramma o gruppo di ideogrammi, può aver letture diverse, se più vocaboli corrispondono alla medesima idea.

Per esprimerci con esempio chiaro: « policromo » e « multicolore » si scrivono allo stesso modo.

Prendiamo il segno che significhi « 100 » e un altro che significhi « anno »: riuniamoli: Tizio leggerà « cento anni », Caio leggerà « secolo »: ed entrambi avranno ragione.

Insomma, una scrittura fatta a rebus.

* * *

Complicatissima? Senza dubbio.

Uno dei primi missionari gesuiti arrivati in Giappone affermava: « Evidentemente questo sistema di scrittura è l'invenzione di un conciliabolo di diavoli che si son messi d'accordo per far disperare i cristiani ».

Invece, per i giapponesi, la loro scrittura ha qualcosa di divino: l'imperatore Saga-Tennô, il bonzo Kûkai e Tacibana Hayamari sono i « tre pennelli » (*sampitsu*) veneratissimi per la loro bella scrittura.

Di più: il tempio di Kitano a Kyôto, con i suoi *tori-i*, con le grosse lanterne di pietra, le statue di buoi in bronzo e le cappelle frequentatissime dal popolo è tutto consacrato a quel Sugawara Micizane del IX secolo che, per esser stato un abile calligrafo in vita venne, dopo morto, canonizzato come Tenjin Sama e proclamato *kami* protettore della calligrafia.

Lo venerano ancor oggi coloro che han sostituito all'agile pennello di pelo di capra la penna stilografica, ma potranno venerarlo domani coloro che alle migliaia di segni ideografici estetici e complicati avran sostituito il nostro abbicci?

* * *

Per trasformar la scrittura, i giapponesi dovrebbero anzitutto riuscire a trasformar la lingua. Bisognerebbe che trionfasse il democratico progetto del *ghen-bun icc*, ossia « unificazione della lingua scritta e della lingua parlata », giacchè l'idioma giapponese « colloquiale » può ridursi a puri suoni consonantici e vocalici — semplici entrambi e di non difficile notazione alfabetica — ma la lingua scritta è legata al segno cinese.

La cultura cinese — la cultura classica per l'estremo Est — passò al Giappone attraverso il libro: la parola stessa che indica « civiltà » (*bummei*) è composta di *bun* « letteratura, composizione letteraria » e *mei* « spiegare, illuminare ».

La lingua scritta ha una sua struttura peculiare, diversa dalla parlata, anche morfologicamente: e la lingua è ancor diversa nello stile epistolare, cui i giapponesi dànno un nome speciale, *sorô-bun* o « stile del *sorô* » perchè persino il verbo « essere » in esso è differente: non è *desu* o *gozaimasu* come nella conversazione; non è neppur *ari*, come nella lingua scritta; ma è *sorô*, un verbo che nel discorso o nel libro non si adopera mai.

Potremmo chiamarlo un verbo postale.

* * *

Quando un giapponese prende il pennello — o oggi ormai la penna — per scrivere ad un amico o al pubblico, la sua *forma mentis* muta: le parole non hanno più un suono, ma un'immagine, e la frase riposa sopratutto sul segno ideografico e son preferiti i vocaboli che direttamente derivano dal cinese.

La statistica che conclude il grande dizionario giapponese, il « Mar di parole » (*Ghen-kwai*) registra 21.817 parole giapponesi pure, 13.546 cinesi e 2.724 ibride.

Molte di queste ultime e penultime — tra le quali prevalgono le voci culturali e tecniche — son chiare perchè riposano sul segno grafico che ne rivela l'etimologia e il senso.

La sola sillaba *kô* può esser scritta da un giapponese in settantotto modi diversi, con diverso significato.

E' una complicazione, senza dubbio: ma una complicazione che semplifica, poi che ogni diverso segno suggerisce una diversa idea.

○拘亨烱恒項稿亘康行
皇耕高篁工巧下扣功講
控公幸有攻嶋[illegible]晃効倖
港岬貢溝向構香衡岡興
庚硬黄后好口降較紅交
鋼控扣光慶弘肯構校考
孔坑紘荒厚鈎浩江更肯
甲鴻孝侯航泓膏寇候○

Le settantotto diverse scritture della sillaba « Kô ».

E' più complicato, senza dubbio, il costruire in marmo o travertino che in cemento armato.

* * *

Un gran passo fu fatto il giorno in cui i quotidiani — seguiti poi dalle edizioni librarie popolari — si decisero a collocare al fianco dei segni cinesi la « lettura » giapponese, indicata a mezzo dei 47 segni del sillabario nazionale.

Con ciò, ogni dubbio di pronunzia scompare, mentre rimane — ossatura solida della frase — il segno ideografico.

E il segno cinese, oramai nazionale da tredici secoli è elemento decorativo nell'architettura, nella pittura e persino nell'abbigliamento: un elemento decorativo che, insieme, stilizza ed esalta un'idea.

Rinunziare ai caratteri nazionali significherebbe rinunziare al carattere nazionale.

E questo non è progresso.

PIETRO SILVIO RIVETTA

Re Fuad a Vichy

VICHY, 30.

S. M. il Re Fuad è qui giunto proveniente da Parigi.

Funesti effetti di un uragano nel Giappone

TOKIO, 30.

Un uragano abbattutosi sull'isola di Shikokou ha prodotto gravi danni specialmente a Nagasaki.

Secondo informazioni ufficiali trentacinque persone sono perite, a Kochi, mentre a Nagasaki vi sono ventisette morti, undici feriti o ventisette dispersi.

308 famiglie dell'Alto Adige che superano i dieci figli

BOLZANO, 30. — Secondo una statistica compilata dal prefetto Ricci risulta che in tutto l'Alto Adige 308 famiglie superano i dieci figli, da un minimo di 11 ad un massimo di 25.

Il capo di quest'ultima numerosa famiglia, è tale Leonardo Gamber, agricoltore abitante nel comune di Tirolo.

Hanno ben 17 figli ciascuna, quattro famiglie. La maggiore percentuale delle famiglie numerose si aggira sui 14 e 15 figli.

In Bolzano città, le famiglie di Gregori Glemente, Ermanno Valtorgorer e Sebastiano Unterfaller sono composte di 13 figli le due prime, e 12 l'ultima.

ECHI DELLA VISITA DI RE FUAD

Una colonia marina internazionale a Porto Said

Per iniziativa della Croce Rossa Italiana, fin dal 1925, è sorta a Porto Said ed è in piena efficienza una Colonia che per la sua speciale organizzazione, ed in particolar modo per il considerevole numero di bimbi di svariate nazionalità che annualmente accoglie, può ritenersi una delle più importanti Colonie internazionali.

In essa, la Croce Rossa Italiana, oltre a raccogliere per le cure marine i fanciulli gracili e di istradarli a quelle regole pratiche dell'igiene che sono la base indispensabile del vivere sano, cura la loro educazione unitamente alla loro salute fisica per mezzo della elioterapia, vitto sano, giuochi all'aperto, ginnastica respiratoria.

A tal fine essa ha saputo raccogliere a Porto Said oltre duecento tra bimbi egiziani ed europei di tutte le nazionalità, non esclusi alcuni piccoli poveri arabetti, che fino ad oggi non avevano mai goduto di tanto grande beneficio.

Ma l'opera quanto mai encomiabile della locale Croce Rossa ha potuto iniziarsi e prosperare in quella ferace ed ospitale terra d'Egitto, grazie sopratutto all'interessamento, al volere, ed alla liberalità del benefico Sovrano S. M. Fuad.

E maggiore estensione e sempre più rigoglioso incremento, per il buon nome d'Italia e per il bene dei piccoli nati o dimoranti in Egitto, auguriamo alla Colonia di C. Rossa a Porto Said, così opportunamente e largamente apprezzata dal Sovrano della Nazione amica, mentre attendiamo di ammirare e di conoscere sullo schermo, per iniziativa della « Luce » la vita vissuta della Colonia, ed il lieto affratellamento di quei bimbi di nazionalità le più disparate sotto l'emblema della nostra Croce Rossa che li rende partecipi di tutti gli incommensurabili tesori del mare e del sole per il loro miglioramento ed il loro risanamento fisico e morale.

Muore a 104 anni

GENOVA, 30. — A Lumarso è deceduto improvvisamente e serenamente Salvatore Schenone, nato nel 1823. Aveva così raggiunto la bella età di 104 anni, che, come usava dire il buon vecchio, portava senza fatica e che sperava sempre di aumentare. Fino all'ultimo fu sempre arzillo. Amava le liete compagnie, i sigari toscani, il giuoco delle boccie, e non disdegnava il buon vino.

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

LA DOMENICA DELL'AGRICOLTORE. « La Domenica dell'Agricoltore » pubblica nel numero 35 la seconda intervista con l'on. Bisi, Sottosegretario all'Economia Nazionale, sullo « Sfruttamento delle acque interne ».

Inoltre l'interessante fascicolo contiene: « Due tavole a colori » di G. Bartoletti (Il salto in un fiume alpino della trota); « Gli avvenimenti della Settimana »; « La Settimana agricola del Duce e dell'on. Belluzzo »; « La propaganda bacologica svolta dall'Ente Nazionale Serico »; « Contro la grande nemica: la malaria »; « Le fragole », di I. N. Sernari; « A voi, donne italiane », di E. G. Lissone; « Per la conservazione del grano », di Brenno Colonna, ecc. ecc.

Libri ricevuti

ITTAMAR BEN AVI: *Avi*.

E' la biografia di Eliser ben Jehudah, padre dell'autore, in lingua ebraica con caratteri latini. Eliezer ben Jehudam è stato il rinnovatore della lingua ebraica che ha voluto suscitare fra gli ebrei come lingua parlata. E' l'autore del grande vocabolario della lingua ebraica: Thesaurus totius Hebraicitatis.

L'opera del figlio oltre a descrivere la vita del padre vuol essere il primo tentativo di trascrizione dall'ebraico in caratteri latini. Il tentativo appare molto faticoso ma non è meno lodevole e diligente: i molti segni con cui vengono rappresentate le lettere che non hanno corrispondenti nell'alfabeto italiano, i segni rovesciati, gli accenti, rendono la lettura difficile per coloro che non hanno familiarità con gli studi ebraici. In generale il tentativo è stato accolto con favore nel mondo scientifico e letterario, ma non in quello ebraico, ed ingiustamente, per la solita gelosa visione del loro mondo della loro vita e dei loro costumi da parte dei ferventi ebrei e specialmente dei circoli di Palestina.

FJODOR DOSTOJEVSKY: *Il villaggio di Stepancikovo e i suoi abitanti*.

Ancora altri due eccellenti volumi della casa «Slavia» alla quale conviene essere grati per questa preziosa collana di versioni integrali dal russo.

Nel primo Alfredo Polledro ci fa conoscere alcune delle più belle novelle del padre della letteratura russa, e fra queste la bellissima «Taras Bulba», la cui traduzione ha compiuto Leone Ginzburg. Non è il caso di analizzare qui l'arte del Gògol, nè di parlare delle versioni del Polledro e del Ginzburg. Già in queste colonne s'è avuto occasione di parlare della necessità di buone traduzioni delle opere russe, e già s'è messo in rilievo tutta la serietà, l'onestà, l'eccellenza del lavoro compiuto dal Polledro e dai suoi collaboratori.

Il secondo è un romanzo umoristico di Dostojevskij, del quale romanzo, lo confessiamo, ignoravamo assolutamente l'esistenza. Il romanzo è veramente divertente, e l'umorismo che lo pervade degno dell'autore dei Fratelli Karamazov.

CRONACA DI ROMA

Ali alla Patria

Ad una nuova gara di fede e di amore sono chiamati gli italiani per dare nuove ali alla Patria.

La coscienza aeronautica che va saldamente affermandosi in ogni classe di cittadini sta a dimostrare quanto si comprenda da tutti la necessità di avere una potente ed agguerrita aviazione poichè nel cielo è ormai l'avvenire dei popoli.

Bisogna dare nuove ali alla Patria.

Su ciascuna delle macchine che i cittadini doneranno sarà scritto il nome di una città ed un motto d'amore. Non saranno quindi più la tela, il legno ed il ferro che si leveranno nell'azzurro ma sarà il cuore degli italiani che sosterrà domani più ancora di ieri gli audaci che sulle strade del cielo tengono alto il nome della Patria che Nobile ha portato sin sulle sconosciute terre del Polo, che De Pinedo ha portato sul mistero delle terre del Matto Grosso.

Una riunione in Campidoglio

Il segretario generale Delli Santi ha convocato ieri in Campidoglio i rappresentanti della Stampa cittadina per iniziare, attraverso i giornali, l'opera di propaganda da svolgersi in Roma per la migliore riuscita della sottoscrizione rivolta a donare aeroplani alla Nazione.

Dopo aver rilevato che esiste già un Comitato centrale presso l'Amministrazione della Provincia, del quale fa parte anche il rappresentante del Governatorato, nella persona del barone Mazzolani, il comm. Delli Santi accenna alla necessità che anche la civica Amministrazione, parallelamente a quella del Comitato predetto, svolga opera affinchè la sottoscrizione, di carattere popolare, consegua, possibilmente, un effettivo risultato plebiscitario; e ciò in considerazione dell'alto significato nazionale della offerta.

I funzionari del Governatorato hanno già promosso una sottoscrizione; altre verranno prossimamente aperte nelle varie scuole, ove verrà pure illustrato il concetto patriottico che mosse, con l'iniziativa, l'Aero Club.

Durante la conversazione, è stata anche esaminata la possibilità di adottare qualche efficace mezzo di propaganda, come, ad esempio, quello di invitare i proprietari dei cinematografi a far proiettare, durante lo spettacolo normale, delle didascalie dirette a far meglio comprendere al pubblico tutta l'importanza del contributo volontario.

Sono state, in pari tempo, deliberate altre iniziative per disciplinare la raccolta delle oblazioni da farsi nella pubblica via e in luoghi di divertimento. Senonchè, per ora, non si è ritenuto di prendere nessuna decisione, desiderando il comm. Delli Santi di coordinare l'azione del Governatorato con quella del Comitato centrale provinciale.

Il segretario generale, dopo aver ringraziato i rappresentanti della Stampa di aver aderito all'invito loro rivolto, ha fatto presente la necessità che tutti i giornali inizino, senz'altro, la sottoscrizione popolare, recando, in tal modo, un notevolissimo ed efficacissimo apporto all'azione di propaganda che è necessario svolgere nella nostra città per conseguire i desiderati risultati.

I funzionari del Governatorato

Il segretario generale Delli Santi, in un colloquio avuto ieri mattina col comm. Hellet segretario provinciale del pubblico impiego, in merito ad alcune questioni riflettenti il personale, lo ha informato che i funzionari del Governatorato a mezzo della loro Associazione fascista, hanno promosso, con nobile slancio, una sottoscrizione a quota fissa, nell'intento di concorrere alla pubblica iniziativa per donare aeroplani alla Patria.

Il contributo de "La Tribuna,,

La Direzione de *La Tribuna* ha sottoscritto la somma di lire mille allo scopo di offrire velivoli alla Patria.

Per la disciplina del commercio del latte

L'argomento che tanto appassiona la cittadinanza romana è anche oggetto di costante studio da parte delle organizzazioni sindacali che in perfetta unione sanno cogliere il punto armonico per conciliare gli interessi generali.

Nei recenti ribassi del prezzo del latte a Roma data la preesistenza di regolari contratti tra produttori e rivenditori sarebbe stata impossibile l'attuazione delle deliberazioni della Commissione Annonaria Governatoriale, ove fosse mancata la energica azione delle Federazioni Sindacali che imponendo ai propri organizzati tassative istruzioni li obbligavano a sopportare con disciplina il sacrificio dei nuovi prezzi nonostante che regolari contratti giuridicamente li avrebbero dispensati.

Apprendiamo oggi con piacere che tra gli uffici competenti delle Federazioni Sindacali degli Agricoltori e dei Commercianti è stata stipulata una intesa tendente a disciplinare il mercato del latte nell'interesse principale del consumatore.

In virtù di tale impegno i nuovi contratti per le forniture di latte saranno regolati da particolari norme dettate in pieno accordo tra le due organizzazioni e tutte, indistintamente, produttori e commercianti dovranno rispettarle scrupolosamente.

Cento vetture fatiscenti
tolte dalla circolazione

Il Governatorato, in attesa che le Commissioni testè nominate per le verifiche delle vetture pubbliche, sia a trazione ippica che meccanica possano regolarmente funzionare, ha fatto eseguire frattanto, un'accurata vigilanza sulle vetture stesse, in seguito alla quale oltre 100 vetture, in maggioranza a trazione ippica, sono state tolte dalla circolazione per lo stato di fatiscenza o per le condizioni fisiche degli animali.

A parecchie di esse è stato fissato un congruo numero di giorni per le necessarie riparazioni dopo di che potranno tornare in servizio.

I treni per Ostia

Si avverte che sulla ferrovia Roma-Ostia a datare dal 1° settembre p. v. verranno soppressi i seguenti treni diretti festivi:

In partenza da Roma S. Paolo: 7,30 — 9,30 — 14 — 18,45.

Ed in arrivo alla stazione medesima 11,14 — 21,29 — 23,29.

Mons. Marchetti Selvaggiani
al Congresso dell'Opera della Fede

Nei giorni scorsi è partito da Roma monsignore Marchetti Selvaggiani, segretario della Congregazione di Propaganda e Presidente dell'Opera della Propagazione della Fede, il quale oggi s'imbarca alla volta dell'America per presiedere, a Chicago, il Congresso dell'Opera della Propaganda della Fede, di quelle regioni.

I "minimi,, al Congresso terziario di Paola

Stamane è partito da Roma un gruppo di oltre centocinquanta terziari dei Minimi di San Francesco di Paola, diretti a Paola, ove posdomani avrà principio il secondo Congresso Terziario dei Minimi.

Ieri la rappresentanza fu ricevuta in udienza dal Pontefice; oltre quelle di Roma, ve ne erano della Spagna, dell'Austria e della Sardegna.

Pio XI, per mezzo del Cardinale Segretario di Stato, ha in data di ieri, al Generale dei Minimi, che già trovasi a Paola, indirizzato una lettera di encomio ed incoraggiamento al Congresso.

Le riunioni, come abbiamo detto, si terranno a Paola, dal 1. al 4 settembre, e saranno alternate da solenni funzioni e processioni, e presieduto dal Cardinale Laurenti.

La temperatura e il tempo

Situazione barica — Persiste, col centro alquanto spostato verso oriente (772 Polonia), il vasto anticiclone che copre tutta l'Europa centrale e meridionale. Un'area di pressione relativamente bassa (758) trovasi sull'Asia Minore. Il ciclone islandico si è allontanato verso nord est (739 Jan Mayen).

Probabilità · Stato del cielo — Ancora venti deboli o moderati quasi ovunque settentrionali con cielo generalmente sereno, tranne che nel basso versante Adriatico e Jonico, dove si formeranno parziali annuvolamenti.

Mare — Molto agitato sulle coste salentine, alquanto agitato basso Tirreno e medio versante Adriatico; leggermente mosso il rimanente.

* * *

A mezzogiorno, oggi, il termometro ha segnato, in Roma, 29 gradi, dopo avere oscillato, nelle 24 ore, fra 29 e 17.

Massime e minime, per le 24 ore, nelle seguenti città:

Moncalieri 27 e 14 — Milano 28 e 16 — Genova 26 e 20 — Venezia 29 e 16 — Firenze 29 e 13 — Ancona 22 e 19 — Lecce 26 e 17 — Foggia 25 e 17 — Napoli 26 e 17 — Cagliari 26 e 23 — Palermo 25 e 16 — Bari 24 e 20 — Catania 28 e 17 — Messina 26 e 20 — Trieste 27 e 18 — Trento 25 e 13.

L'ATTIVITA' DELLA FEDERAZIONE DELL'URBE

Il saluto dei fascisti romani a Maurizio Rava

Ieri sera alle 18, convocati da Umberto Guglielmotti, si sono riuniti nella sede della Federazione dell'Urbe i membri del Direttorio federale, della Commissione di disciplina, gli Ispettori federali e tutti i fiduciari dei Gruppi rionali.

Scopo della riunione: salutare il gr. uff. Maurizio Rava, vice-segretario federale e presidente della Commissione di disciplina che parte domani per la Tripolitania, per assumervi l'incarico di Segretario generale di quella Colonia.

Umberto Guglielmotti si è reso interprete con una commossa improvvisazione dello stato d'animo dei fascisti romani: compiacimento per l'alto incarico che il camerata Rava va ad assumere ma anche amarezza per la perdita dell'uomo che ha saputo dare sempre altissime prove di combattività, di azione e di disinteresse. L'opera di Maurizio Rava nel passato nel presente e quella avvenire ha avuto nella felicissima parola di Guglielmotti una superba esaltazione.

Una grande ovazione ha salutato il Segretario federale quando, chiudendo il suo breve discorso, ha abbracciato Maurizio Rava che in preda ad una viva commozione si è congedato dai fascisti romani assicurandoli che porterà nel nuovo compito lo stesso spirito e la stessa fede che lo hanno fino ad ora guidato e sorretto.

E' seguito un vino d'onore. I presenti si sono dati convegno per domani sera alle 18 alla Stazione di Termini per salutare nuovamente Maurizio Rava.

Gruppo Monti

Tutti quei fascisti che ancora non sono stati invitati dalla Segreteria della Federazione dell'Urbe, per il rinnovo della tessera dell'anno 1927, debbono presentarsi al Fiduciario del Gruppo, non oltre la fine del corrente mese, ogni sera dalle 20,30 alle 24 — Via Cimarra, 32.

* * *

Si rammenta che la distribuzione delle tessere si effettua ogni sabato alle ore 21.30.

I fascisti che ancora non l'anno ritirata sono invitati a non mancare.

Gruppo Ponte

Domenica 4 settembre, ad iniziativa del Gruppo Rionale Ponte, avrà luogo la seconda gara di nuoto tra i tesserati dell'O. N. D. dell'Urbe.

La partenza verrà data alle ore 10 dal Ponte Cavour e l'arrivo sarà al Ponte S. Angelo all'altezza dello stabilimento «Ciriola».

Alle ore 16 dello stesso giorno presso il Ponte S. Angelo, si svolgeranno le gare dei tuffi.

Le iscrizioni si ricevono tutte le sere dalle ore 20 alle ore 22 presso la sede del Gruppo Rionale O. N. D. in via della Vetrina 22 oppure presso lo stabilimento «Ciriola» ove pure resta fissato l'appuntamento alle ore 9 per la gara di nuoto.

Le gare a Torrespaccata

Come era stato annunciato domenica alle ore 16 ebbe luogo la corsa ciclistica e podistica indetta dalla Sezione del Fascio di Torrespaccata. Oltre 150 corridori presero parte alla corsa dei 45 Km. divisi in due gruppi con seguenti risultati:

1.o Gruppo, giovani dai 15 ai 17 anni: 1.o arrivato Cancioni Remo, avanguardista di Torrespaccata — 2. Minestrella Flaminio — 3. Cozzi Riccardo — 4. Mosca Otello, Club Sportivo Centocelle — 5. D'Agapito Augusto — 6. Balducci Alvaro — 7. Leonida Orlando, avanguardista di Torre Spaccata — 8. Caraiaccini Treiano — 9. Malchiodi Giuseppe, avanguardista di Torre Spaccata — 10. Zuccarelli Renato.

2. Gruppo, giovani dai 18 ai 20 anni: 1.o arrivato Mazzi Attilio — 2. Albera Ludovico — 3. Valle Egidio, avanguardista di Torre Spaccata — 4. Viotti Celestino — 5. Palmucci Gino — 6. Cicconi Nello — 7. Galletti Renato — 8. Sottili Pietro — 9. Arcangeli Umberto — 10. Sapori Alfredo.

Gara podistica Km. 4,500: 1.o arrivato Vona Armando — 2. Felici Otello — 3. Di Lorenzo Arnaldo — 4. Ciancamerla Emidio.

La corsa è stata seguita dalla giuria composta dei sigg. Conforti Agostino, Malchiori Luigi, Di Saverio Pietro, Franciolini Nazzareno, mantenendo ordine e disciplina. Nessun incidente.

In memoria del gen. Gandolfo

Mercoledì 31 corr. cadendo il secondo anniversario della morte di S. E. Gandolfo, Comandante Generale della Milizia, sarà celebrata alle ore 9, a cura del Comando Generale, nella Basilica di S. Maria degli Angeli, una Messa solenne di suffragio.

La sistemazione della via Aurelia

Tutti coloro che specialmente in questa stagione, sogliono recarsi nella spiaggia di Fregene, avranno indubbiamente notato che il secondo tratto della via Aurelia Antica (dal bivio della Nocetta alla congiunzione con l'Aurelia Nuova al 4.o km., è in condizioni tutt'altro che buone, in confronto specialmente nel primo tratto che invece è stato opportunatamente cilindrato e catramato.

Con recente provvedimento del Governatore verrà subito messo mano ai lavori per porre in completo assetto il tratto stesso in modo che i numerosi autoveicoli che lo percorrono possano scivolare sulla cilindratura in modo certamente più agevole di quel che non avviene ora.

Per concludere qualche cosa coi farmacisti

GALENO e MERCURIO ieri

GALENO e MERCURIO oggi

GALENO e MERCURIO domani

Bisogna concludere ciò che non significa chiudere questa polemica coi farmacisti. Concludere riassumendo e tenendo conto di quanto da sabato ci sta giungendo e dal pubblico e dai farmacisti.

I farmacisti dicono

Dai farmacisti, in linea generale, ci si oppone:

a) Si può vendere al disotto dei prezzi massimi, ma non dei minimi, perchè questi minimi corrispondono agli stessi prezzi che la Tariffa pratica per i poveri;

b) La concorrenza, nella farmacia si è fatta sempre in un modo solo: dando rimedi cattivi. Il concetto della obbligatorietà dei prezzi massimi e minimi riporta la gara della professionalità al massimo decoro;

c) Molti Prefetti d'Italia hanno già concesso il «coefficiente di maggioranza». (Spieghiamo che per gli umili mortali questo significa, in tempo di ribassi: aumento). I farmacisti romani in un primo momento vi hanno rinunciato...

— *Grazie!*

— Un momento. Poi lo hanno chiesto...

— *E' enorme!*

— Un momento. Ma vi hanno ripensato e hanno domandato che si sospendesse...

— *Cambiamento di opinione che onora...*

— Un momento. Il Capo del Sindacato Nazionale ha infine concertato modificazioni che portano ribassi or ora andati in vigore.

— *Grazie, finalmente! Ma nessuno se ne è accorto.*

d) Le benemerenze delle Farmaceutiche sono un mito. Hanno sempre adottato criteri mercantili: medicinali scadenti manipolati da personale non abilitato.

Vi sono poi il Direttore di Farmacia Santi Valenti e i dott. Valentino Angeloni e Ferdinando Parisella, che si firmano collaboratori (*quanto personale direttivo per una sola farmacia!*) i quali fanno un po' la voce grossa; dicono che vi sono ben 72 voci ribassate del 30 %, affermando essere buona cosa che si conducano in Tribunale i farmacisti che vendono al disotto del minimo perchè occorre imporre a tutti il rispetto alla legge; che il Pretore di Genova non ha detto l'ultima parola e sarà corretto (*ci mancherebbe altro!*) e in ultimo dichiarano al Segretario della Confederazione del Commercio: «assorba pure tutti i rivenditori e fabbricanti di prodotti chimici e farmaceutici che senza titolo professionale detengono ciò che logicamente dovrebbe appartenere ai farmacisti, ma non coloro che hanno guadagnato un titolo adeguandosi alle classi intellettuali».

Tariffa nè chiesta nè voluta?

Accanto a questi farmacisti, ma con diverso tono vi è poi un professionista notissimo: il Cicconetti di Anzio, il quale difende giustamente la dignità professionale della classe, si scaglia contro una parte del pubblico che ritiene il farmacista un bottegaio e non concepisce perchè debba farsi pagare la «pesata» che il fornaio invece regala a suon di carta. Ma conclude:

«Dobbiamo deciderci; abbandoniamo ai veri bottegai i nostri tanti articoli di consumo su cui il pubblico assurge a competente con paragoni che fanno sorridere, mettiamoci dietro uno sportello come in un ufficio ed accettiamo passate dal medesimo le ricette con la stessa faccia amara come tanti impiegati che guardano senza scomporsi le lunghe file di clienti pazienti... ed educati, e, facciamoci ben pagare la nostra *competenza*, per preparare la ricetta come fa il medico e l'avvocato e chiede per il suo consiglio più che L. 0,35 o L. una di diritto. (*Quale consiglio? Per preparare la ricetta occorre solo eseguire. n. d. r.*).

«Ma queste sono proposte innovatrici che potranno esser prese in considerazione forse dai nostri nipoti; ora vige la Tariffa Professionale, per legge e quindi dobbiamo noi applicarla e il pubblico tenersela com'è. Tutt'al più potrebbe prendersela col legislatore, non con una classe di professionisti che ha diritto ad esser lasciata lavorare in pace e non distolta dall'attenzione necessaria alla sua scrupolosa e pericolosa missione, che deve inoltre lambiccarsi il cervello per l'applicazione della tariffa «nè chiesta nè voluta, sotto minaccia di severe penalità, che il Pretore di Palermo ha applicato anche a quei farmacisti rei di aver praticato prezzi inferiori alla tariffa minima».

Un principio fondamentale

Il Cicconetti — cioè un competente — benchè fra l'ironico ed il coraggioso ci conduce proprio là, dove volevamo: l'affermazione che la famosa Tariffa Ufficiale che il Sindacato Nazionale dei farmacisti eleva a dogma, non era voluta da nessuno, ed ora è deprecata da una gran parte della classe: quella che si sente giustamente offesa dall'ondata di una impopolarità che l'investe, e che nel conflitto fra il professionista ed il commerciante, insorge per il decoro di quella parte di «missione» che è certamente, se altamente intesa, nell'esercizio della farmacia.

Concludiamo dunque, lasciando oramai da parte la superstruttura della polemica e venendo al sodo.

Una Relazione sulla Tariffa, non pubblicata, ma doveva esserlo — e sarebbe stato bene così fosse — conteneva una premessa che occorre ricordare: diceva: «*Nelle attuali Tariffe è presupposto, che il farmacista, nella esplicazione del suo servizio, nessun guadagno debba ritrarre sul prezzo della materia prima che fornisce: egli presenta al pubblico i medicinali al prezzo di costo al momento della consegna, gravato, naturalmente di quella percentuale che giustifica la copertura delle spese generali, mentre la prestazione della sua opera tecnica è unicamente compensata con l'onorario professionale*».

... molto male applicato

A quanto è stata portata nella tariffa la percentuale di carico costo medicinali e spese esercizio? All'80 % per le sostanze di costo superiore a L. 25 al kg. e del 100 % per le sostanze di minor costo.

Possono, in pura coscienza, i farmacisti giurare che questa percentuale è stata la superfiltrazione — come doveva essere per i figli di Galeno — dell'equità?

Prendiamo una voce, non a caso, ma che rappresenta un consumo largo e diffuso: la farina di lino.

Non pensano i farmacisti che se con una cifra che fosse stata del 60 per cento invece che dall'80 per cento di carico sulla sostanza superiori a L. 25 al kg., oggi venderebbero il seme di lino a qualche cosa di più di L. 4 invece che a L. 7 il kg.? E questo senza guardare — come ci segnalava l'egregio «Pietro Rustichelli» nelle sue preziose indicazioni — senza guardare l'ultimo Bollettino della Camera di Commercio che reca il prezzo del seme di lino ad un massimo di lire 280 e ad un minimo di L. 251. Ciò vorrebbe dire che al farmacista il seme di lino che vende oggi a L. 7 il kg. costa, al massimo lire 2,80.

Altro che «concorrenza immorale e pericolosa».

Sappiamo che vi sono altri generi deteriorabili, volatizzabili, ecc. ecc. Ma, perciò chiediamo una revisione radicale, perciò insorgiamo quando vediamo da farmacisti condurre in Tribunale altri farmacisti, non perchè, confezionando una pomata difficile, per cui veramente può occorrere tempo e bravura, si son fatti la concorrenza deprezzandole apprezzandola sotto il costo minimo della tariffa di manipolazione, ma perchè hanno venduto specialità come l'idrolitina a L. 4 invece di L. 4.40 il pacchetto.

(Fra parentesi notiamo la curiosa debolezza dei farmacisti per le cartine di acque da tavola: intere vetrine di grandi farmacie non recano in mostra che le linde, eleganti e... salate scatole delle cartine di bicarbonato e acido citrico. Non abbiamo mai compreso perchè questo non sia commercio degli acquaiuoli).

Le specialità punto di scandalo

Le specialità. Ecco il punto di scandalo. E' la specialità che ha imbastardito — diremo — il farmacista professionista. Prima egli se ne stava austero e pensieroso nella sua bella e grave farmacia piena di barattoli di Della Robbia a far complicate e ben dosate pillole (allora i dottori scrivevano le ricette) e a pestar nel mortaio i vari ministeri. Dicono che guadagnasse poco. E venne lo specchietto della Specialità: e con questa il germe del bottegaio si trasfuse nel professionista. Il patteggiamento riuscì bene.

Ma ora ci si accorge dell'errore; chi ci ha scapitato è il professionista e Cicconetti in uno scatto di sincerità vuole addirittura staccarsi e magari prendere a pugni il banale commerciante. L'ibrida alleanza ha dunque fatto il suo tempo?

Sulle specialità uscirà una legge. La vedremo e speriamo bene. Intanto occorrerà che anche le case produttrici pensino a ribassare, non a rialzare i prezzi.

La «farmacia ai farmacisti» è oggi il grido di moda nella classe: la formula può anche essere giusta. Ma indica una revisione radicale di quanto si è fatto sinora. Sui prodotti, diremo, popolari si applichi un caricamento minore di copertura di spese; la Tabella dei prezzi delle sostanze dei medicinali sia aggiornata, rammentando che siamo a Settembre; siano emendati gli errori che la classe stessa riconosce enormi; si lasci un giusto margine alla concorrenza commerciale, e, se giusto, si dia soddisfazione ai farmacisti i quali affermano che alla Direzione di Sanità vi sono medici, legali e veterinari, ma nessun farmacista che abbia esercitata la professione. La riforma della riforma investa tutto e tutti. Il numero degli ispettori — dicono i competenti — va portato da due a dodici almeno. La purezza dei farmachi e *la perfezione delle preparazioni dovrà essere meglio controllata rigidamente, severamente.*

Decidersi: o professionista o bottegaio

I bollettini della classe pubblichino le espulsioni per i doveri professionali non compiuti, non le condanne per una specialità venduta 10 centesimi di meno. E il farmacista pensi che la sola concorrenza possibile sui colleghi può essere data dal progresso tecnico, dallo studio, dalla premurosità verso il pubblico. E giacchè vuol precisare che ha la sua parte di «missione sociale» la esplichi umanamente e fascisticamente.

Non è il professionista il quale lotta per andare sotto la bandiera del Sindacato intellettuale che non ha raggiunto la sua maturità (la parola dei Trasciatti e dei Cicconetti lo provano): è il negoziante, il commerciante, il bottegajo che ora si mostra inadeguato alla interpretazione degli obblighi ufficiali.

Insomma: o si vuole insorgere contro la vendita di concorrenza pei sottocosti delle specialità, o si vuole insorgere contro la tariffa per il prezzo del seme di lino. O il professionista, o il bottegajo.

Bisogna decidersi.

Anche il Pretore di Spezia assolve...

Il Pretore della I Pretura Urbana di Spezia avv. Federico Marina ha assolto in modo pieno ed assoluto, con dotta e serena sentenza i farmacisti Pistoni, Bosso, Farina, Bersellini, Bedini rei — *parturiunt montes*, aggiunge il confratello «Il Telegrafo» — da cui togliamo la notizia — di aver venduto cartine di cremore, acido borico, zucchero di latte a centesimi 50 invece che a cent. 60.

Reità maggiore: aver venduto specialità Calosi a L. 7.20 invece di 9 e Protoa a 8.50 invece di 9. Specialità acquistate prima del loro aumento di prezzo e perciò esitate al loro prezzo storico.

Come si vede la tariffa va in frantumi. L'assurdo non esiste a contatto della realtà. Certi crimini non esistono quando, dice la sentenza dell'avv. Marina, quando nell'interesse del pubblico «il Governo, di fronte al Paese e di fronte all'estero, combatte una maravigliosa battaglia per il ribasso dei prezzi, con particolare riguardo a quelli delle cose necessarie e di generale consumo».

Le supplenze e gli incarichi
negli Istituti medi di istruzione

Coloro che aspirano ad una supplenza o ad un incarico nei RR. Istituti Medi debbono presentare al Preside dell'Istituto domanda in carta legale da lire 2 entro il 10 settembre 1927.

La domanda dovrà essere corredata dai seguenti documenti:

1) quietanza della tassa di lire 10 prescritta dall'art. 2 del R. decreto-legge 16 novembre 1922, n. 1546;

2) certificato di nascita debitamente legalizzato;

3) certificato attestante l'inscrizione in un albo regionale professionale;

4) tutti quei documenti che valgono ad attestare i titoli di preferenza dell'istante a norma dell'art. 27, comma 1, del R. D. 6 maggio 1923, n. 1054, e i servizi prestati.

L'istante deve inoltre esibire tutti quei certificati di cui il Preside gli faccia richiesta.

E' consentito presentare la domanda di supplenza o di incarico a più di un Preside ma in tal caso, i documenti dovranno essere uniti ad una sola domanda. A corredo di ciascuna delle altre domande basterà unire una nuova ricevuta della tassa di lire 10 e una copia fedele dei documenti alla prima uniti, redatta a cura dell'istante e sotto la sua responsabilità, con l'indicazione dell'istituto al quale la domanda stessa fu presentata.

Coloro ai quali sia stata assegnata una supplenza dovranno prendere servizio non più tardi del quinto giorno dalla data della lettera di comunicazione, incorrendo altrimenti nella decadenza.

L'illuminazione di alcune vie del quartiere Flaminio

Il Governatorato accogliendo il giusto voto dei numerosi abitanti delle nuove costruzioni sorte nel quartiere Flaminio a cura delle Case Popolari, ha disposto per l'impianto della pubblica illuminazione di alcune vie e particolarmente del viale Vignola, della via Raffaele Sterni, di via Magentino da Panigale, di via Pierin del Vaga, nonchè di piazza Melozzo da Forlì.

Sarebbe opportuno che, da parte sua, anche la Società dell'Acqua Marcia provvedesse ad accogliere i reiterati desideri degli abitanti stessi i quali, fino a qualche giorno fa, erano sprovvisti di acqua.

Corsi per infermiere della Croce Rossa

Il Comitato di Roma della C. R. I. ha aperto le iscrizioni per il corso delle infermiere volontarie che avrà inizio nel prossimo autunno.

Tale insegnamento ha lo scopo di preparare infermiere atte a collaborare nelle opere di assistenza igienica e ad intervenire nei soccorsi urgenti in caso di pubbliche calamità. Inoltre esso mette in grado le signorine di civile condizione, di completare quella cultura tanto necessaria alla donna perchè possa esercitare la sua missione nella famiglia e nella società.

Rivolgersi per schiarimenti alla Ispettrice delle infermiere volontarie di Roma Via Toscana, 12, mercoledì e sabato dalle ore 17 alle ore 19.

Uno sconosciuto annegato nel Tevere

Nella notte scorsa il barcaiuolo Arturo Bianchi di Ercole, di 31 anni, romano, abitante all'Isola Tiberina 15, il vice-brigadiere dei RR. Carabinieri Salvatore Sias, della Caserma Garibaldi, e la guardia di P. S. Francesco Mangione della Squadra Mobile; hanno trasportato all'Ospedale della Consolazione un individuo dell'apparente età di circa 60 anni, decentemente vestito, il quale poco prima stava per annegare nel Tevere nel tratto fra il ponte Garibaldi e il ponte Quattro Capi.

Nessuna carta, nessun documento aveva in tasca il disgraziato, perchè si potesse identificarlo; soltanto gli fu trovata una somma di sette lire.

Al pronto soccorso, il poveretto fu energicamente curato; ma il sanitario di guardia gli constatò un'avanzata asfissia per annegamento. Versa in condizioni gravi; per questo venne messo in osservazione. Non è stato riconosciuto da nessuno.

Fra pedone e pedalastro

Discendeva tranquillamente per via Francesco Crispi il pedone Giuseppe Frisetti fu Giovanni, di anni 51, da Mantella abitante nella via suddetta. Egli usciva di casa e certamente non pensava al guaio che stava per piombargli addosso.

Il guaio, purtroppo, fu rappresentato da uno sconosciuto pedalatore, il quale scendendo giù per la china a rotta di collo, piombava addosso al povero Frisetti.

Compiuta la sua pseudo-ciclistica prodezza, il pedalatore scappò a grande velocità, senza curarsi del Frisetti, il quale era stato abbattuto per terra dalla sua imperizia. Il Frisetti fu prontamente soccorso dai cittadini Armando Ansuini abit. al n. 58 in via del Conservatorio e Amerigo Zecchini abit. in via Francesco Crispi, n. 84, i quali lo accompagnarono all'Ospedale di S. Giacomo. Aveva riportato una dura contusione al naso con epistassi, la probabile contusione dell'osso nasale e contusioni varie alla regione frontale. Fu trattenuto in osservazione.

Investito da una frana

Il carrettiere Andrea De Feo fu Filippo di 33 anni, romano, abitante in via Oreste Salomone 4, ieri mattina lavorava in località Centocelle, nella cava di pozzolana di proprietà Secchiaroli.

Mentre il De Feo lavorava energicamente, una frana di terra precipitava addosso al bravo bracciante, gettandolo per terra ed investendolo in tutta la persona. Ne riportò contusioni multiple escoriate alla regione lombare destra e alla base dell'emitorace sinistro posteriore, più varie contusioni minori al ginocchio sinistro e in altre parti. All'Ospedale di S. Giovanni, fu trattenuto in osservazione.

Un grave incendio alla Marcigliana

Nel pomeriggio di ieri, in località Fonte di Papa, presso la Marcigliana si sviluppava un incendio nel grande deposito di foraggi di proprietà del principe Don Luigi Boncompagni. Il fuoco, oltre i foraggi immagazzinati, distruggeva pressochè per intiero anche il fabbricato.

Le fiamme bruciarono e fecero cadere un palo della linea telefonica, la quale così rimaneva interrotta. I vigili del fuoco e i carabinieri della Compagnia Suburbana accorsero prontamente ma ai loro sforzi non fu dato altro successo che quello di riuscire faticosamente ad isolare l'incendio.

Il danno — assicurato — è calcolato a circa 30 mila lire.

Si benedicono le tombe
dei giustiziati

Tra i cimeli dell'Arciconfraternita di San Giovanni decollato: il reciso capo del Battista, la lanterna dei «fattori», la veste rossa del condannato graziato, il cesto per le teste dei giustiziati.

Singolare, suggestiva festa quella di iersera, a S. Giovanni Decollato, ove l'Arciconfraternita celebrava la festa del suo Santo. Sacchi neri, cappucci abbassati e lentissimi canti delle salmodie funebri.

La chiesa era gremita di popolo. Il rione Campitelli si era riversato in massa nel tempio; innumerevoli coloro che portavano candele accese a rompere la oscurità davvero suggestiva per memorie, per pietà, per devozione.

La Confraternita, numerosa, portando le candele, si formò in corteo. Seguivano il Maestro di Camera di S. S., monsignor Caccia Dominioni, i Terziari regolari di S. Francesco e il Capitolo della chiesa.

Lentamente incedendo, grave, il corteo si soffermava innanzi alle pietre tombali e le salutava col *De profundis* e col *miserere*.

E il popolo si associava alle preghiere, invocando pace e luce eterna per le anime dei giustiziati, pel perdono dei loro crimini.

Una speciale fermata fu fatta sulla fossa, nella quale erano composti i resti mortali dei decapitati.

Un sacerdote, infine, pronunziava la parola benedicente ed invocante requie ai morti.

Nelle prime file dei confratri stavano il principe Chigi, governatore dell'Arciconfraternita, coi consiglieri di essa, il provveditore, il camerlengo, il segretario e i maestri dei Confratri novizi.

Attenti all'affrancazione
delle cartoline illustrate

La Direzione Provinciale delle Poste comunica:

Si è avuto occasione di notare in questi giorni l'impostazione di una rilevante quantità di cartoline illustrate insufficientemente affrancate con centesimi 15. Si avverte il pubblico che nella riduzione delle tariffe postali andate in vigore dal 16 corrente non sono comprese le cartoline illustrate, che devono pertanto essere affrancate con centesimi 10 se recanti la sola firma del mittente e con cent. 20 se con non più di cinque parole di convenevoli.

Fra marito e moglie litiganti
il suocero paciere ne busca

I nominati Giuseppe Giordani e Anita Scarafoni sono — innanzi alla stola del curato e al tricolore del Podestà — legittimi coniugi, legittimi, ma, a quel che pare, litigiosi.

Raffaele Scarafoni di Vincenzo, di anni 63, da Montottone (Ascoli Piceno), abitante in via Ostiense, 206, è rispettivamente suocero di Peppino Giordani e padre della moglie di questi, Anita.

Il terzetto, dunque, si compone del suocero-padre e dei coniugi Giordani.

Questi ultimi, nel tardo pomeriggio di ieri, come di frequente avveniva, litigarono per motivi che non ci riguardano; ma, questa volta, il litigio si accalorò, divenne grave e minaccioso, fino al punto di degenerare in vera e propria rissa.

Accorse il suocero Raffaele Scarafoni, colla onesta intenzione di mettere pace. Ma male gliene incolse, come quasi sempre suol capitare al paciere che interviene coi suoi buoni uffici. Male gliene incolse, perchè il genero Peppino Giordani, rimproverandogli aspramente d'intromettersi in affari che non lo riguardavano, lo investì con pugni sonori e pesanti, causandogli frattura della nona e decima costola ascellare.

La lesione fu importante, perchè il povero suocero-paciere dovette rifugiarsi alla Consolazione, ove ne avrà abbondantemente per un buon mezzo mese, sempre, bene inteso, che complicazioni non sopravvengano.

Gennaro Amedeo assolto dai giurati

Ieri sera ad ora tarda è terminato il processo contro quel Gennaro Amodeo che l'11 novembre dello scorso anno uccise i suoceri nel quartiere Monteverde.

I giurati dopo le arringhe del Procuratore Generale e degli avvocati Romualdi e Majolo si sono convinti che l'Amodeo ha agito per legittima difesa.

In base a questo verdetto il presidente comm. Emiliani-Pescetelli ha dichiarato assolto l'imputato e ne ha ordinata l'immediata scarcerazione.

Il destino delle biciclette incustodite

Il nominato Bruno Cenciarelli di Domenico, nato a Roma nel 1912, abit. in via Sebastiano Veniero 101, recatosi in piazza S. Silvestro il 19 corr., vi lasciava incustodita la sua bicicletta. Questa, evidentemente, fece gola a un qualche ladro pedalatore, e sfumò...

Il cavallo d'acciaio, così facilmente rubato, era verniciato in rosso, con cerchioni di legno e rappresentava il modesto valore di L. 350. Il Cenciarelli ha denunziato il furto sofferto al Commissariato di Trevi.

Come si vince un'Olimpiade: la diplomazia

Riconosciamo anzitutto che la nostra situazione schermistica internazionale non era, da qualche anno, delle più favorevoli. Quel tale ambiente a cui ho precedentemente accennato si presentava dopo l'Olimpiade di Parigi decisamente ostile.

La corsa allo scettro

La cose sono fortunatamente cambiate. Gli italiani hanno partecipato in questi ultimi tempi a tutti i tornei internazionali svoltisi all'estero; le hanno date e le hanno prese — assai più date che prese nel complesso — ma si son fatti sempre benvolere. Grazie sopratutto ad un'opera di intelligentissima propaganda svolta dal Presidente della C. N. I. S., on. Mazzini, gli italiani vantano ora amicizie e simpatie che ad Amsterdam saranno preziose.

Nel mondo schermistico europeo avviene quel che avviene un po' in tutti i campi dell'umana attività. Quando una nazione domina, se domina nettamente, indiscutibilmente, tutti le sono amici, tutti si inchinano. Appena tentenna, vacilla, sta per cadere, si scatena la corsa alla successione; tutti le saltano addosso, alleati se occorre, per buttarla giù dal piedistallo. Niente di straordinario in tutto questo: è umano. Oggi però non si può dire che una nazione domini il campo: la corsa allo scettro è libera. Francia e Italia, come abbiamo visto, si dividono le probabilità del fioretto. Italia e Ungheria si dividono quelle della sciabola. Ci sarà battaglia grossa, ma è possibile che i partiti siano, almeno al fioretto e alla sciabola, divisi. Chi desidera la vittoria degli uni, chi desidera la vittoria degli altri.

I giurati

Credete che conti poco far pesar la bilancia delle alleanze dalla parte nostra? Conta moltissimo. Difficile è spiegare sia pur sommariamente in che possa consistere questo vantaggio offerto alla nazione che gode le maggiori simpatie. Non si tratta, come il profano può credere, di far parteggiare disonestamente un giudice per noi; si tratta di tante piccole sfumature che prese una per una possono resultare insignificanti, ma sommate tutte assieme possono dare invece il colpo decisivo ad una bilancia in equilibrio. Di proposito non entro in particolari; constato soltanto che da questo punto di vista l'Italia oggi sta bene, meglio forse d'ogni altra nazione.

L'argomento principe della diplomazia è però rappresentato dai giurati e di questo bisogna parlare con una certa ampiezza. In Italia difettiamo purtroppo di buoni giudici. Escludendo, si capisce, i professionisti sui quali in campo olimpionico non si può contare, abbiamo fra i dilettanti qualche uomo di primissimo ordine per presiedere la giuria e qualche altro ottimo elemento per funzionare da giurato. Ma i presidenti di Giuria e giurati a disposizione son pochi. Per la giuria, un principio che ho enunciato in un precedente articolo è tassativo: ogni giurato inutile è un uomo dannoso che gli italiani portano ad Amsterdam. Per essere buon giurato è *indispensabile* prima di ogni altra cosa il pieno possesso almeno della lingua francese. Chi è muto, chi non capisce un'interrogazione e chi non sa rispondere a tono, ad alta voce e con sicurezza, è nullo.

I presidenti delle Giurie

In una riunione olimpionica, ove si alternano alla presidenza i migliori arbitri del mondo, davanti ad un pubblico competentissimo d'ogni nazione, è figura penosa vedere un povero diavolo che suda sette camicie per imbroccarla giusta. E figure penose noi non vogliamo farne. Buoni giurati, per un' Olimpiade, mi sgomenterei a tirarne fuori una diecina, ma se, com'è possibile, i concorrenti in un'arma non potranno funzionare da giurati in un'altra, a una diecina difficilmente si potrà arrivare. Quanto ai presidenti di Giuria, tutti sanno quali sono quelli su cui possiamo contare e sicuramente essi verranno prescelti.

Il pericolo più grave è che si portino ad Amsterdam come presidenti elementi inferiori all'altezza del loro cómpito. Il presidente inetto, come del resto il giurato, si elimina da sè. Una prova, eppoi nessuno lo vuol più e allora si vede quest'uomo bocciato e inutile accodarsi alla gente che lavora e restare, prima avvilito, poi uccel di bosco. E se non si vedrà più sarà ancora il minor danno che, passeggiando, non darà almeno fastidio a nessuno.

Una serie di qualità necessarie

Sulle qualità che un giurato, presidente o assessore, deve avere per essere utile alla causa italiana non voglio correre il rischio di spiegarmi male. Taluni credono che un buon giurato per gli italiani sia colui che vede toccato sempre lo straniero e mai toccato l'italiano. Errore madornale. Un tal giurato può sorprendere in principio anche un presidente esperto, ma non durerà a lungo a fare il furbo. Il suo giudizio, se manifestamente parziale, non sarà più tenuto in considerazione durante lo svolgimento del match; poi, il giorno dopo, il giurato zelantissimo cercherà invano il modo di essere utile ai propri connazionali.

Un buon giurato, io affermo, è colui il quale disimpegna brillantemente e intelligentemente il suo cómpito restando in una perfetta linea di imparzialità. Un presidente di giuria o un giurato italiano che sia davvero competente e scrupolosamente onesto, difficilmente troverà alle Olimpiadi un momento di riposo.

Preferire i giudici neutri

Un profano può dirmi: voi chiamate essere utile alla squadra giudicare con tanta imparzialità quando altri faranno probabilmente tutto l'opposto? Certo io, rispondo. Quando la Spagna e la Romania sono ad esempio alle prese, un presidente di giuria italiano può cattivarsi la viva simpatia delle due squadre. E quando l'italiano giudicherà per gl'italiani — si continuerà a domandarmi — dovrà tenere lo stesso contegno?

In ogni caso risponderei di sì, ma questa possibilità si può evitare facilmente. In campo olimpionico io diffido più che mai dei giudizi di un collegio formato con uomini delle due nazioni in presenza. A parte il fatto che anche il regolamento lo vieta (si passa però volentieri sopra il regolamento quando mancano i giudici neutri a disposizione), un povero presidente che evidentemente è scelto fra le persone non sospette, si trova costantemente a decidere fra due sì e due no. E allora, se il presidente è veramente onesto, succede questo fatto: annulla — nel dubbio — quando non vede il colpo e dà invece il colpo quando invece è sicuro di quel che è successo. E siccome il presidente non è Argo, così i giudizi sono approssimativi.

Io preferisco apertamente cinque giudici neutri, come del resto, scelti sempre ad Anversa.

Aprire gli occhi

La difficoltà consiste allora nel far cadere la scelta sulle persone *ad hoc* e per questo è necessaria una profonda conoscenza dell'ambiente internazionale.

Personalmente mi sono trovato sempre bene a non farmi imporre la giuria dagli organizzatori. Con il permesso di questi me la intendevo pacificamente con il capitano della squadra avversaria e, lapis alla mano, seduti in un cantuccio, ci mettevamo d'accordo sui cinque nomi. La giuria così formata veniva accettata dall'ufficio olimpionico e la gara cominciava.

Ad Amsterdam consiglierei di far lo stesso, ma con gli occhi apertissimi, chè se non si hanno sulla punta delle dita i nomi e gli umori e le tendenze dei varii presidenti possibili c'è da trovarsi a sorprese colossali. E per accennare soltanto ad un pericolo basterà ch'io ricordi che più d'una volta un presidente di non precisata nazionalità ha tentato di funzionare o ha addirittura funzionato come neutro pur avendo il cuore in comune con una delle due parti in causa.

Gli atleti olandesi

I giurati italiani, pur non giudicando i proprii connazionali, potranno come ho detto, render loro servigi eminenti e potranno anche intervenire, sia pure in via eccezionale, nelle finali individuali quando il numero di nazionalità rappresentate in un girone sia tale da far difficilmente trovare una giuria composta interamente da elementi neutri. E anche in questo caso, un uomo che durante lo svolgimento di tutta l'Olimpiade si sarà fatto notare per una scrupolosa onestà potrà difendere a spada tratta gli interessi degli italiani con ben altra autorità di quanta non avrebbe un uomo già sospetto di aperta partigianeria.

Alle Olimpiadi ha enorme influenza il Paese ove le gare si svolgono. Vediamo come si mettono le cose ad Amsterdam. L'Olanda può avere speranze di buone affermazioni, ma non può aspirare certamente a vittorie assolute. Quindi non ci troveremo questa volta di fronte a un Comitato organizzatore che vuole ad ogni costo il trionfo dei propri connazionali. Gli olandesi sono d'altronde eccellenti sportivi. Resta da vedere le tendenze che essi possono avere. Nelle alte sfere federali dell'Olanda c'è stata fino ad oggi una innegabile tendenza alla francofilia, francofilia attenuata però sensibilmente fra gli elementi attivi della scherma. Buoni amici degli ungheresi — per aver soggiornato a lungo in Ungheria a scopo di studio — gli schermidori olandesi sono anche sinceri e caldi amici degli italiani che hanno dato loro maestri insigni e che hanno in ogni tempo coltivato rapporti di cordialità con i loro campioni.

Nessuna candidatura

Facendo le somme, il terreno della battaglia non è forse un terreno favorevole, ma è tutt'altro che un terreno ostile.

Sempre riferendomi al criterio di direttiva unica che finora ho sostenuto, io vorrei che a disposizione e alle dipendenze del Commissario Unico fossero anche i giurati, nominati dalla Confederazione su proposta del Commissario stesso. Giudico di capitale importanza questo accentramento di poteri e di responsabilità in una persona sola e siccome sono ormai al termine di questa mia rassegna olimpionica, mi preme far qualche dichiarazione che è il necessario complemento alle mie molte parole. Ho scritto su queste colonne tutto quel che pensavo senza curarmi se qualcuno approverà le mie idee o se molti ne dissentiranno. Come ognuno imagina ho esposto soltanto i suggerimenti dell'esperienza e nel metterli in carta non ho pensato ad altro che alla gioia di veder tornare a sventolare su uno Stadio olimpionico il mio bel tricolore.

Se a qualcuno venisse poi il dubbio che con questi miei articoli io abbia posto la mia candidatura a czar della Nona Olimpiade di scherma, è pur necessario aggiungere che la carica di Commissario Unico come io la suggerisco e la vedo, è talmente gravosa che, quand'anche mi fosse offerta, le mie occupazioni non mi permetterebbero assolutamente di poterla accettare. Ad Amsterdam, però, spero di esserci anch'io; tanto per guardare con nostalgia gli alti pennoni ove sventola la vittoria e per raccontare a qualcuno le immancabili gesta degli schermidori italiani.

NEDO NADI.

LE PROVE AUTOMOBILISTICHE DI MONZA

La "Fiat,, parteciperà al G. P. di Milano

MONZA, 30. — La lista degli iscritti alle due grandi prove è definitivamente chiusa. La *Fiat* non era assolutamente in grado, data la ristrettezza del tempo, di mettere in lizza tre vetture per il Gran Premio d'Europa, poichè ad esse dovevano essere apportati i perfezionamenti suggeriti dalle lunghe prove compiute a Monza da Bordino e Salamano; tuttavia un simpatico terreno di intesa è stato trovato fra la grande fabbrica torinese, che desiderava di dare agli organizzatori dell'autodromo una testimonianza pratica di solidarietà ed i concorrenti americani e francesi.

Infatti Bordino con la nuovissima *Fiat* correrà nel II Gran Premio Milano che avrà luogo il 4 settembre insieme al V Gran Premio d'Europa. Questo, che sarà ridotto a 500 chilometri, funzionerà per i primi 50 chilometri come serie eliminatoria del II Gran Premio Milano.

La gloriosa *O. M.*, vincitrice recente delle « Mile Miglia », difenderà con Minoia e Morandi i colori italiani nel Gran Premio di Europa. I concorrenti americani hanno scritto una lettera agli organizzatori, nella quale dicono che non vorrebbero tornare negli Stati Uniti senza aver potuto misurarsi con i migliori guidatori e le più grandi marche del nostro paese, e perciò pregano di iscriverli anche al II Gran Premio Milano giacchè con la partecipazione a questa corsa avranno il piacere di misurarsi con i migliori colleghi italiani e specialmente con Bordino che impararono a conoscere ed ammirare sulle grandi piste americane.

Il programma del giorno 4 settembre sarà quindi il seguente: ore 9: serie eliminatoria classe G. Gran Premio Milano (fino a 1100 cmc. di cilindrata) km. 60 — ore 9.15: serie eliminatoria classe E e F. Gran Premio Milano (fino a 2000 e 1500 cmc. di cilindrata) km. 50 — ore 11: V Gran Premio d'Europa km. 500, serie supplementare eliminatoria della classe F. del II Gran Premio Milano — ore 16: Finale II Gran Premio Milano per i vincitori di serie e per i vincitori del V Gran Premio d'Europa.

Alla chiusura delle iscrizioni sono risultati iscritti regolarmente i seguenti concorrenti:

II Gran Premio Milano - Classe F: 1. Bordino su *Fiat;* 2. Benoist su *Delage;* 3. Cooper su *Miller-Cooper;* 4. Kreis su *Miller-Cooper;* 5. Souders su *Duesenberg;* 6. Ciriaci su *Bugatti;* 7. Cirio su *Bugatti;* 8. Serboli su *Chiribiri;* 9. Arrivabene su *Bugatti;* 10. Bellotti su *Bugatti.*

Classe E: 11. Campari su *Alfa-Romeo;* 12. Maggi su *Bugatti;* 13. Bona su *Bugatti;* 14. Alvera su *Bugatti;* 15. Vaccari su *Bugatti.*

Classe G: 16. Conti Dina su *Derby;* 17. X su *Derby;* 18. X su *Derby;* 19. San Seujacq su *Salmson;* 20. D'Auvrincourt su *Salmson;* 21. Lipmann su *Salmson;* 22. Clerici su *Salmson;* 23. Zampieri su *Amilcar;* 24. X su *Amilcar.*

V. Gran Premio d'Europa: 1. Minoia su *O. M.;* 2. Morandi su *O. M.;* 3. Benoist su *Delage;* 4. Cooper su *Miller-Cooper;* 5. Kreis su *Miller-Cooper;* 6. Souders su *Duesenberg.*

L'assalto di Foresti al "récord,, mondiale
Un pericoloso slittamento

CARMARTHEN (Paese del Galles) 29. Il corridore automobilista italiano Giulio Foresti, che sta esercitandosi con una macchina speciale con la quale ha intenzione di battere il récord mondiale di velocità, è sfuggito oggi miracolosamente alla morte. Durante una delle sue corse di allenamento l'autovettura, munita di un motore di quattrocento cavalli, lanciata alla velocità di circa 240 chilometri all'ora, ha slittato sulla sabbia bagnata con le ruote posteriori descrivendo una serie di cerchi terrorizzanti. Il Foresti è tuttavia riuscito abilmente a ristabilire l'equilibrio della macchina ed ha continuato la corsa.

I canottieri della "Vittorino da Feltre,, al Duce

E' pervenuto al Capo del Governo il seguente telegramma:

« *Conquistati campionati italiani ed europei, canottieri « Vittorino da Feltre » ritornano al lavoro salutando Vostra Eccellenza con lo stesso ardore con cui vi hanno pensato nell'istante della vittoria. Per il Duce, per il Fascismo, Alalà* ».

Lamberti Medardo, lavandaio; Moroni Arturo, falegname; Stocchi Vittorio, falegname; Carrubbi Guglielmo, meccanico; Canevari Amilcare, cementista; Galli Medardo, elettricista; Lamberti Giulio, lavandaio; Borella Benedetto, falegname; Polledri Angelo, cementista, campioni d'Europa. Rossi Cesare, meccanico; Freschi Pietro, fabbro; Bonade Umberto, cementista; Gennai Paolo, impiegato; Achille Dante, falegname, campioni d'Italia ».

L'imbarcazione "Dux,,
ha compiuto il periplo della Sardegna

CAGLIARI, 29. — L'imbarcazione a 4 remi « Dux » su cui erano imbarcati 8 militi della 17. legione M. V. S. N. (Iglesias) e che era partita dal piccolo porto di Carloforte il 7 agosto, ha compiuto felicemente il periplo della Sardegna percorrendo esattamente 450 miglia marine spesso con tempo avverso e mare mosso e impiegandovi 15 giorni con 5 giorni di anticipo sul tempo massimo previsto.

I goliardi d'Italia vincono superbamente nella scherma
e si affermano nell' atletica leggera e nel tennis

I primi risultati dei campionati mondiali di atletica leggera hanno confermato in pieno le previsioni della vigilia che si possono riassumere nella superiorità netta, incolmabile degli atleti stranieri nel confronto con i tenaci difensori dei nostri colori. Pur tuttavia i nostri ragazzi hanno dimostrato di ben meritare la fiducia che avevamo riposto in loro, fiducia che non oltrepassava i limiti dell'entrata in finale. Qualcuno ha anzi superato se stesso, come Svampa che è riuscito a classificarsi al terzo posto nella finale dei 1500 metri piani dietro al campione francese Wiriath e allo svizzero Martin.

Dove non vi era alcuna speranza di un buon piazzamento, era nella corsa piana dei 100 metri. La presenza dell'insuperabile campione dell'Haiti, Theard, e quella dei francesi André e Pontiranne, degli ungheresi Beresck e Pais, del polacco Kasperkwiecz, negavano agl'italiani la possibilità di poter entrare in finale. Se si tiene presente che il prodigioso Theard, ha vinto la finale nel tempo di 10' 3 5 — soltanto di un quinto di secondo superiore al récord mondiale di Paddok — si può facilmente arguire come i nostri atleti siano rimasti esclusi nelle eliminatorie.

Migliore fortuna l'abbiamo avuta nei 110 metri ad ostacoli, dove il nostro Travaglia si è classificato al quarto posto nella finale dopo aver vinto la propria batteria precedendo i finalisti Chevalier e Reisner. Questa prova è stata un facile appannaggio per il francese Sempé, un vero specialista in questo genere di gare, che sulla « carta » appariva il dominatore assoluto.

Il cecoslovacco Benese ha vinto il lancio del disco lanciandolo a m. 39,70, mentre l'unico italiano Paternò si è classificato al quinto posto.

Il bilancio della prima giornata si chiude in passivo per noi, ma possiamo dire che gli atleti non hanno demeritato della fiducia che riposavano in loro tutti gli sportivi italiani.

LA FINALE DEI 110 AD OSTACOLI

La cronaca delle gare

L'inizio dei campionati mondiali di atletica leggera allo Stadio militare della Farnesina ha avuto luogo ieri nel pomeriggio alla presenza dell'on. Turati. Vi hanno preso parte gli atleti di sette nazioni e precisamente dell'Italia, dell'Haiti, della Francia, dell'Ungheria, della Cecoslovacchia, della Polonia e della Polonia e dell'Estonia. Essi hanno avuto inizio con le 4 batterie dei 100 metri, delle quali abbiamo parlato nella nostra ultima edizione di ieri.

Ecco il dettaglio:

Corsa piana m. 100

Semifinali (1.a Batteria): 1. Theard (Haiti) in 10"4/5; 2. André (Francia) in 11"; 3. Veresa (Ungheria) in 11"1/5; 4. Holup (Cecoslovacchia) in 11"2/5.

2.a Batteria: 1. Paits (Ungheria) in 11" 2. Veresa (Ungheria) 11"1/5; 3. Pontvienne (Francia) 11"1/5; 4. Ottoway (Ungheria) 11"2/5.

Finale: 1. Theard (Haiti) in 10"3/5; 2. Veress (Ungheria) 11"; 3. Paits (Ungheria) in 11"; 4. Pontvienne (Francia) 11"; 5. André (Francia) in 11"1/5.

Nella finale, come nella prima batteria e nella semifinale, il moretto scatta veloce e si assicura un buon vantaggio che gli altri concorrenti non riescono ad annullare.

Corsa m. 110 ostacoli

1.a Batteria: 1. Sempé (Francia) in 15"4/5; 2. Kostrzevosky (Polonia) in 16"1/5; 3. Boros (Ungheria); 4. Milec (Cecoslovacchia).

2.a Batteria: 1. Travaglia (Italia) in 16"2/5; 2. Chevalier (Francia); 3. Reisner (Estonia).

3.a Batteria: Trojanosky (Polonia) in 16"; 2. Terencsy (Ungheria); 3. De Marzi (Italia).

Finale 110: 1. Sempé (Francia) 15"1/5; 2. Trojanowsky (Polonia) in 16" 3. Kostrzevosky (Polonia) in 16"1/5; 4. Travaglia (Italia) in 16"2/5; 5. Terencsy (Ungheria) in 17".

Corsa piana m. 1500

Finale: 1. Wiriath (Francia) 4'3"; 2. Martin Paul (Svizzera) 4'6"3/5; 3. Svampa (Italia) 4"14"4/5; 4. Leduc (Francia) 4'15"3/5; 5. Tugnoli (Italia) 4'15"3/5; 6. Jaworschi (Polonia) 4'16"1/5.

Ad un ottima partenza il francese Wiriath balza subito al comando seguito a ridosso dallo svizzero Martin, da Javorschi, Svampa e Tugnoli. Nel primo giro non avvengono spostamenti notevoli. Soltanto all'inizio del secondo, Wiriath accelera l'andatura il che provoca il distacco di Leduc, Jawarsky e Tugnoli. Soltanto Martin e Svampa resistono al passo del « leader ». L'ultimo giro è percorso dal francese ad andatura fantastica. Svampa porta un serio attacco a Martin, senza per altro poter mutare la sua posizione. Wiriath vince non senza però essersi difeso da un serio attacco che lo svizzero gli ha portato alla distanza.

Lancio del disco

Finale: 1. Benes (Cecoslovacchia) m. 39,73; 2. Tolf (Ungheria) m. 38,63; 3. Schwarzinger (Austria) 38,48; 4. Pelamdemm (Estonia) m. 37,92; 5. Paternò (Italia) m. 37,65; 6. Gorsky (Polonia) m. 36,63.

Le prove di salto con l'asta, a causa dell'oscurità sono rinviate a quest'oggi nel pomeriggio.

Il "match,, di fioretto a squadre
vinto brillantemente dall'Italia

Nel pomeriggio di ieri ha avuto inizio il « match » per il secondo girone della gara di fioretto a squadre, fra la rappresentativa francese e quella ungherese.

La squadra francese, composta dagli stessi elementi — eccetto Wormser contusosi ad un ginocchio — che nella mattinata si erano incontrati con quella italiana, e precisamente: Lemoine (cap.), Bondoux, Duton e Chaillout, ha anche nettamente ragione di quella ungherese composta da D'Any (cap.), Dunay, Haidu e Meak.

Gl'incontri seguiti con vivo interesse hanno messo in rilievo la superiorità dalla scuola francese di fronte a quella ungherese.

Bellissimo il « match » fra i capitani delle due squadre terminato con la vittoria di Lemoine. Il capitano della squadra francese, ha indubbiamente combattuto contro D'Any il più bel « match » di questo torneo. Egli ha toccato l'avversario specialmente in seguito ad azioni d'allungo portate con matematica precisione e con « souplesse » che distingue la scuola francese.

Anase Bondoux ha avuto l'onore di battere il capitano francese. Il campione assoluto degli ufficiali francesi ha preferito basare il suo giuoco sull'attacco anzichè sulle parate. E la sua azione vivace ed insidiosa gli ha fruttato brillanti risultati.

Duton, basa essenzialmente il suo gioco sulle parate che raccolgono ed appare molto chiuso nella sua guardia da mancino. Anche lui, al pari di Chailiot, che si è fatto notare per dei riuscitissimi colpi d'arresto, è riuscito a battere D'Any, che non è apparso davvero nelle sue condizioni migliori.

Degli ungheresi il migliore è apparso Dunay che preferisce l'attacco alla difesa. Basandosi essenzialmente su questo giuoco, ha potuto battere nel corso di questo girone Duton, Lemoine e Boudoux, i più forti rappresentanti della scherma francese.

L'allievo del maestro italiano Santelli Haydii, adopera di preferenza la scherma di parata, spiccata caratteristica della scherma italiana.

La giuria, composta esclusivamente da elementi italiani — come hanno richiesto le due parti avversarie — presieduta da Pesciolini e composta da De Vecchi, Sale e Parenti, ha funzionato impeccabilmente.

Ecco il dettaglio:

Haydii (Ungheria) b. Chailout 5-1; Dunay (Ungheria) b. Dutot 5-3; Bondoux (Francia) b. D'Any 5-3; Lemoine (Francia b. Meak 5-3; Chaillout (Francia) b. Dunay 5-4; Dutot (Francia) b. D'Any 5-3; Meak (Ungheria) b. Bondoux 5-3; Lemoine (Francia) b. Hajdii 5-3; Chaillout (Francia) b. D'Amy 5-3; Dutot (Francia) b. Meak 5-4; Bondeaux (Francia) b. Hajdii 5-4; Dunay (Ungheria) b. Lemoine 5-2; Chaillout (Francia) b. Meak 5-2; Dunay (Francia) b. Boudoux 5-1; Lemoine (Francia) b. D'Any 5-3; Hajdii (Ungheria) b. Duton 5-3.

La classifica del secondo girone è la seguente: 1. Francia con 10 vittorie e 6 sconfitte e 63 colpi dati contro 62 ricevuti.

Italia batte Ungheria

Salgono sulla pedana Volponi e Meak per il primo incontro del terzo girone. L'italiano intuisce subito il giuoco avversario e non ha difficoltà a cappottare l'ungherese.

La superiorità della scherma italiana manifesta tanto che il solo Hajdii — allievo del maestro italiano Santelli a Budapest — è in grado di riportare due vittorie di misura sui forti Rastelli e Chiavacci.

Ecco i risultati:

Volponi (Italia) b. Meak 5-0; Hajdii (Ungheria) b. Rastelli 5-4; Chiavacci (Italia) b. Filotas 5-1; Gerace (Italia) b. D'Any 5-1; Rastelli (Italia) b. Meak 5-0; Gerace (Italia) b. Filotas 5-2; Hajdii (Ungheria) b. Chiavacci 5-4; Volponi (Italia) b. D'Any 5-2; Chiavacci (Italia) b. Meak 5-0; Gerace (Italia) b. Hajdii 5-2; Volponi (Italia) b. Filotas 5-2; Rastelli (Italia) b. D'Any 5-3; Gerace (Italia) b. Meak 5-2; Volponi (Italia) b. Hajdii 5-3; Rastelli (Italia) b. Filotas 5-1; Chiavacci (Italia) b. D'Any 5-0.

La classifica del terzo girone è la seguente: 1. Italia con 14 vittorie e due sconfitte e 78 stoccate date contro 29 ricevute.

Classifica del « match » di fioretto a squadre:

1. Italia con 28 vittorie e 2 sconfitte e 164 colpi dati contro 73 ricevuti; 2. Francia con 12 vittorie e 107 colpi dati contro 138 ricevuti; 3. Ungheria con 8 vittorie e 81 colpi dati contro 131 ricevuti.

Il torneo di tennis

Sui « courts » del Tennis Club Parioli è accorso ieri un pubblico numeroso, in prevalenza femminile, per assistere all'inizio del torneo mondiale di tennis fra studenti universitari.

Interessante l'incontro che ha posto il nostro Gaslini di fronte al forte cecoslovacco Wannisky. Il combattimento ha vissuto le sue fasi palpitanti ed infine si è risolto con una brillante vittoria dell'italiano, che ha avuto un finale bruciante aggiudicandosi gli ultimi « sets » con una certa sicurezza.

Bonzi si è aggiudicato due vittorie, nette, convincenti, con una facilità tale, tanto da farlo ritenere per un concorrente che giocherà un ruolo importantissimo in questo torneo. Anche Georalek, Spengler e Nowday, hanno riportato dei bei successi.

Il francese Gerard, dopo essersi aggiudicati facilmente i due primi « sets », ha trovato una inattesa resistenza nello svizzero Luchsinger, che ha ceduto dopo una disperata difesa nell'ultimo « sets ».

Ecco il dettaglio delle prove:

Gaslini (Italia) batte Wannisky (Polonia) 7-9, 7-5, 6-4, 6-4.

Georalek (Cecoslovacchia) batte Scheburn (Inghilterra) 6-1, 6-0, 6-0.

Gerard (Francia) batte Luchsinger (Svizzera) 6-1, 6-0, 8-6.

Bonzi (Italia) batte Toulikoff (Russia) w. o.

Bonzi (Italia) batte Samassudh (Francia) w. o.

Spengler (Svizzera) batte Czetwertynski (Polonia) 6-2, 6-1, 6-2.

Nowduy (Cecoslovacchia) batte Maguar (Sud Africa) 6-1, 6-0, 6-1.

Volponi, Chiavacci, Rastelli, Lemoine, Bondeaux, Danay e Hajdii finalisti nell'individuale di fioretto.

Alle 9.30 i fiorettisti per la gara individuale sono i seguenti:

Austria: Baylon, Huber.

Francia: Boudeaux, Chaillon, Dutot.

Italia: Chiavacci, Girace, Rastelli, Volponi.

Ungheria: D'Any, Dunay, Hajdii, Meak.

Si compongono due gironi di semifinali così divisi:

GIRONE A: 1. Dunay, 2. Volponi, 3. Dutot, 4. Girace, 5. Meak, 6. Lemoine, 7. Baylon — Giuria: Presidente Nenzi. Membri: De Luca, Mikey. Segretario Parenti.

GIRONE B: 1. Rastelli, 2. Huber, 3. Boudoux, 4. Chiavacci, 5. D'Any, 6. Chaillon, 7. Hajdii — Giuria: Presidente: De Vecchi. Membri: Wormser, Kalniczky. Segretario Sale.

Hanno così inizio gli assalti. Mentre si svolgono i combattimenti fa il suo ingresso nella sala l'on Turati. Il Segretario Generale del Partito s'interessa moltissimo di ciascun combattimento ed esprime il suo compiacimento per le vittorie dei componenti la squadra italiana che si dimostra nettamente superiore a quelle delle altre nazioni.

Ecco il dettaglio:

GIRONE A:

Girace (It.), b. Duney (Ungh.) 5-2.
Volponi (It.), b. Meak (Ungh.) 5-1.
Lemoine (Fr.), b. Dutoit (Fr.) 5-2.
Dunay (Ungh.), b. Baylon (Aust.) 5-3.
Girace (It.), b. Meak (Ungh.) 5-1.
Volponi (It.), b. Dutot (Fr.) 5-2.
Lemoine (Fr.), m. Baylon (Aust.) 5-1.
Dunay (Ungh.), b. Meak (Ungh.) 5-3.
Dutot (Fr.), b. Girace (It.) 5-4.
Volponi (It.), b. Lemoine (Fr.) 5-3.
Dutot (Fr.), b. Baylon (Aust.) 5-3.
Girace (It.), b. Lemoine (Fr.) 5-3.
Volponi (It.), b. Baylon (Aust.) 5-3.
Dunay (Ungh.), b. Dutot (Fr.) 5-2.
Girace (It.), b. Baylon (Aust.) 5-1.
Dunay (It.), b. Lemoine (Fr.) 5-3.
Dutot (Fr.), b. Meak (Ungh.) 5-1.
Lemoine (Fr.), b. Meak (Ungh.) 5-2.

Entrano in finale:
Duney, Volponi, Girace, Lemoine.

GIRONE B:

Chiavacci (It.), b. Rastelli (Fr.) 5-4.
Huber (Aust.), b. Duny (Ungh.) 5-4.
Boudoux (Fr.), b. Chaillon (Fr.) 5-3.
Rastelli (Fr), b. Hajdii (Ungh.) 5-3.
Chiavacci (It.), b. Duny (Ungh.) 5-1.
Huber (Aust.), b. Chaillon (Fr.) 5-2.
Duny (Ungh.), b. Rastelli (Fr.) 5-4.
Chiavacci (It.), b. Boudoux (Fr.) 5-3.
Huber (Aust.), b. Chaillon (Fr.) 5-4.
Hajdii (Ungh.), b. D'Any (Ungh.) 5-4.
Rastelli (Fr.), b. Baudeaux (Fr.) 5-2.
Chiavacci (It.), b. Chaillon (Fr.) 5-2.
Hajdii (Ungh.), b. Huber Aust.) 5-4.
Boudeau (Fr.), b. Dany (Ungh.), 5-4.
Rastelli (Fr.), b. Chaillon (Fr.) 5-2.
Huber (Aust.), b. Chiavacci (It.) 5-4.
Boudaux (Fr.), b. Hajdii (Ungh.) 5-4.
Rastelli (Fr.), b. Huber (Aust.) 5-1.
Dany (Ungh.), b. Chaillon (Fr.) 5-4.
Chiavacci (It.), b. Hajdii (Ungh.) 5-1.

Si classificano per la finale:
Chiavacci, Rastelli, Boudeaux, Hajdii.

Entrano così in finale quattro italiani: Chiavacci, Rastelli, Volponi e Girace; due francesi: Bondeaux e Lemoine, e due ungheresi: Hajdii e Duney.

La cronaca degli incontri

Ecco alcune fasi dei combattimenti più importanti della mattinata:

Volponi-Meak — Assalto movimentatissimo. Volponi impone il suo giuoco con degli arresti.

Volponi-Dutot — Agli attacchi del francese, Volponi oppone delle parate-risposte. Vince per una fleciata.

Volponi-Lemoine — Assalto svoltosi eminentemente su giuoco di seconda intenzione e di contrattempo. Lemoine tocca con degli allunghi bellissimi. L'italiano pareggia con attacchi e parata e risposta in contrattempo.

Volponi-Baylon — Il concorrente austriaco fa essenzialmente della scherma basata sulla scuola italiana e riesce a mettere in difficoltà Volponi con degli arresti. L'italiano si riprende con un giuoco di contrattempo e vince con una parata e risposta di mezzabotta.

Girace-Meak — Girace commette cinque arresti.

Dutot-Girace — E' una ripetizione dell'assalto di ieri. Girace va fuori con l'ultimo attacco ed il francese, arrestando, vince l'assalto.

Girace-Lemoine — Bellissimo assalto in cui i due avversari fanno sfoggio della loro cultura schermistica. Girace, con un attacco ed una cavazione in tempo, si porta in vantaggio, ma il francese con due « fleche » pareggia. L'italiano attacca di passo avanti e botta dritta e tocca. Lemoine pareggia ancora con una rimessa, ma Girace, con una battuta e cavazione e una botta dritta d'allungo, ha ragione del grande avversario.

Girace-Baylon — Vittoria facile dell'italiano che vince senza soverchio dispendio di energie.

Chiavacci-Boudeaux — E' questo uno dei migliori assalti della mattinata. Il francese tocca con due arresti di fianco al primo tempo e una finta dritta. Chiavacci con due « fleche », una battuta di mezzo cerchio e botta dritta pareggia e si aggiudica la vittoria.

Musica e danze al Pincio

Mercoledì sera 31 alle ore 21, in onore delle rappresentanze universitarie di tutto il mondo la Filarmonica Nazionale « La Vallette di Malta diretta dal maestro romano Cardenio Botti svolgerà un interessantissimo programma musicale.

Alle ore 22 avrà luogo il Dancing Park (Casina Valadier) un grande ballo di gala in onore delle rappresentanze straniere.

Tre donne e due nuotatori
tentano la traversata della Manica

PARIGI, 30.

Ieri sera alle 21,30 dal capo Grisnet hanno preso la partenza per tentare la traversata della Manica a nuoto la signorina Hilda Hading inglese di Brigton e la signorina di nazionalità danese Edith Nansen.

Stamattina alle 4 poi dallo stesso capo Grisnet hanno preso la partenza per la medesima traversata la signorina inglese Howks ed il campione svizzero Doriat, l'una e l'altro scortati da un piroscafo del porto di Boulogne.

SOCIETA' ROMANA DI NUOTO

Coppa "Paolo Postempki,,

Domenica prossima 4 settembre alle ore 11 avrà il suo svolgimento la gara regionale « Coppa Paolo Postempski » istituita quest'anno dalla Società Romana di Nuoto per onorare la memoria del compianto prof. Paolo Postempski.

Alla gara possono concorrere soltanto le Società sportive di Roma e del Lazio federate alla F. I. R. N.

Percorso 2000 metri circa, con partenza volante dai Polverini e traguardo d'arrivo al galleggiante della Società Romana di Nuoto a Valle di Ponte Margherita.

Le iscrizioni si chiudono alle ore 10,30 di venerdì 2 settembre. L'appuntamento dei concorrenti è sul galleggiante della Società domenica mattina alle ore 9,30.

I premi

Due di rappresentanza: alla Società cui appartiene il primo arrivato verrà assegnata « pro tempore », una pregevole coppa d'argento di 25 cm. di altezza, dono del signor Romano Postempski, figlio dell'illustre defunto. La coppa « challenge » dovrà essere riconsegnata ogni anno entro il mese di maggio, finchè rimarrà proprietà assoluta di quella società, che l'avrà vinta per tre volte anche non consecutive.

Alla Società che avrà la miglior classifica complessiva con tre suoi partecipanti alla gara, giunti regolarmente al traguardo, sarà aggiudicata una medaglia artistica d'argento, di grande formato dono del Ministro della P. I.

Otto premi di classifica e cioè: una, o forse due, medaglie d'oro, una medaglia artistica vermeil di grande formato, dono dell'Ente Nazionale dell'Educazione fisica: altre due medaglie d'argento di grande formato, un'anfora portafiori di metallo bianco, e fino all'ottavo medaglie grandi d'argento (32 mm.) conio e dono della Società Romana di Nuoto.

Buchard campione europeo di spada
dopo il ritiro della squadra italiana

VICHY, 29.

Il campionato di Europa di spada è stato vinto dal francese Buchard. Ecco la classifica: 1. Buchard (Francia); 2. Jourdant (Francia); 3. Debeukelaer (Belgio); 4. Dejong (Olandese). La squadra italiana ha dichiarato « forfait » in seguito alla arbitraria formazione della giuria che non dava ai dirigenti la squadra italiana, nessun affidamento.

Il Duce per il successo di Como

MILANO, 30 — All'on. Lando Ferretti, l'on. Suardo ha inviato il seguente telegramma a nome del Capo del Governo:

S. E. il Capo del Governo mi incarica di esprimere il suo vivo compiacimento per il superbo successo ottenuto a Como dai canottieri italiani e ti prega di comunicare il suo plauso ai vincitori.

Bruno Frattini in Australia

MILANO, 30 — Questa sera Bruno Frattini lascerà Milano e domani a Genova si imbarcherà per l'Australia.

Egli si trova in ottime condizioni fisiche, e si è impegnato con l'organizzatore Musiro dello Stadium di Sidney per disputare tre combattimenti contro avversari della categoria dei pesi medi.

Il primo combattimento avrà luogo verso la fine di novembre.

Assolti i suoi impegni, potrà optare per la disputa di altri tre match oppure ripartire per l'Argentina, dove ha già stipulato i contratti per tre nuovi match.

GLI SPETTACOLI

Gli spettacoli all'Eliseo

Ieri sera il numeroso pubblico accorso al teatro Eliseo ha entusiasticamente applaudito la replica dell'opera *Crispino e la comare*, di cui furono interpreti principali il valoroso baritono Aurelio Subbi, la Porena e la Bruschi.

Questa sera alle ore 21 *Madama Butterfly*, protagonista Lida Orsini.

Per aderire alle molteplici richieste, l'impresa ha stabilito che nei giorni di Mercoledì 31 e Giovedì 1. Settembre siano date rappresentazioni a prezzi popolari del *Crispino* e del *Trovatore*.

La riapertura del *Quirino*

La Compagnia Menichelli-Migliari-Pescatori, che desideratissima torna fra noi, arrichiti di elementi valorosi come noi, arricchita di elementi valorosi come il Becci il Gallina, conta, oltre Dora Pescatori, Letizia Calvi, altre ottime attrici. Fra gli attori a fianco del Migliarini e del Pescatori, il Becci e il Gallina vi è il Rosmino, il Tei, il Petrelli. Il repertorio ricchissimo, conta delle novità di sicuro successo come *La Serenata al vento* di Veneziani, *Amo un'attrice* di Fodor, *L'incendio doloso* di I. D'Ambra e Donaudy, *La signorina Flut* di Verneuil e Barr, *Con me non si scherza* di Zoppetti e Migliari e il *Bel cavalier d'Onfleur* di Reinach.

La stagione verrà iniziata il 1 settembre con la deliziosa commedia di Geraldi e Spitzer: *Se io volessi...!*

Allo SPLENDOR — Questa sera la compagnia di Mariuccia Spadaro rappresenterà: *Il palio* di Nino Martoglio.

All'ADRIANO — Proseguono, applauditi, i grandi spettacoli di varietà.

Un film sportivo-goliardico al "Supercinema,,

La vita della più importante e più turbolenta Università americana, quella di Harvard è lo sfondo di un *film* interessantissimo che da domani, mercoledì, sarà programmato al *Supercinema*. Attraverso una delicata vicenda di amori giovanili, si svolgono gare di eccezionale interesse sportivo tra le studentesche di quella Università, e quella di Yale, presentando in questi giorni di adunata goliardica e sportiva nella Capitale, il più sensazionale incontro di *foot-ball rugby*, che si sia mai disputato tra le due squadre rivali della Repubblica Stellata.

Lo Studente, tale è il titolo di questo gioiello cinematografico, per delicatezza di ispirazione e per artistica interpretazione, costituirà uno dei più interessanti numeri del programma dei festeggiamenti ai convenuti alle nobili gare del grande sport giovanile, epperò la Direzione del *Supercinema*, per l'occasione concederà agli studenti, dietro presentazione della tessera, uno sconto del 50 per cento sui prezzi dei biglietti.

Uno splendido programma di varietà completerà lo spettacolo, cui prenderà parte oltre la Silla Silvani, i divertenti eccentrici flemmatici Raph and Elle e la compagnia di ballo di M.me Barbara Torongy che debutta domani sera.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il censimento industriale e commerciale

Il commissario straordinario della Camera di Commercio e del consiglio agrario di Roma conte Nestore Carosi Martinozzi in una riunione presso di lui indetta ha ricordato che il 15 ottobre dell'anno in corso, per volere di S. E. il Presidente del Consiglio, avrà luogo nel Lazio ed in tutta Italia il censimento degli esercizi industriali e commerciali.

Gli scopi del censimento

Per dare idea dell'importanza che assumerà la speciale iniziativa statistica mi permetto ricordare che l'ultimo censimento industriale fu eseguito nel 1911 contemporaneamente a quello demografico, quindi circa 16 anni or sono, in un'epoca cioè in cui la fisionomia economica d'Italia era completamente diversa dall'attuale.

S. E. Mussolini con lo spirito di perfetta comprensione dei bisogni della vita economica attuale, che caratterizza ciascuna sua iniziativa, convinto che in qualsiasi materia, ma specie nella economica in senso lato, non è possibile dettare norme e adottare provvedimenti senza conoscere fatti e cose anche nei più minuti particolari, mesi or sono volle che l'Istituto Centrale di Statistica da lui creato e messo alle sue immediate dipendenze, preordinasse i lavori per il primo censimento generale commerciale e industriale del Regno.

Attualmente cosa si sa di preciso e di positivo della vera entità dei commerci e delle industrie di cui pure continuamente parliamo e ci occupiamo? Cosa si sa delle infinite qualità dei prodotti fabbricati dalle nostre industrie e della forza motrice da esse impiegate, dei mezzi di trasporto impiegati, ecc.?

Dell'industria conosciamo la grande e forse la media, quella cioè irreggimentata nelle società anonime o comunque legalmente costituite. E la piccola industria che conserva ancora in Italia tanta importanza specie in alcune regioni? Nel commercio più rari sono gli enti costituiti legalmente e quindi più incerte e confuse le nostre idee sulla sua entità e sulle sue vere caratteristiche.

Preciso scopo del censimento è l'accertamento del numero degli opifici industriali, degli esercizi commerciali, degli istituti bancari, delle aziende di trasporto e di ogni altra attività di carattere economico. Sono escluse le aziende agrarie in quanto non comprendano impresa a carattere industriale per la trasformazione dei prodotti.

Enti a cui il censimento è affidato

A tutti i lavori del censimento sovraintende, l'Istituto Centrale di Statistica. L'esecuzione del censimento è affidata alle Camere di Commercio e Industria le quali si varranno dell'opera dei Comuni per la distribuzione e la raccolta dei questionari.

Ai proprietari e ai dirigenti di opifici, imprese industriali ed esercizi commerciali, data la serietà delle operazioni di censimento, è fatto loro obbligo di rispondere con precisione ed esattezza alle domande contenute nel questionario, pena l'imposizione di multe ingenti stabilite per legge.

D'altra parte le notizie raccolte col censimento saranno vincolate al più scrupoloso segreto d'ufficio e non potranno essere rese note per nessun titolo se non in forma collettiva. Si sappia che a coloro che, essendo venuti a cognizione di notizie per ragioni del loro ufficio, contravverranno al predetto segreto, saranno inflitte rigorose ammende senza pregiudizio delle maggiori pene previste dal Codice Penale. Assicuro infine che il censimento in parola non si propone scopi fiscali.

L'unità del censimento è «l'esercizio», vale a dire: lo stabilimento, l'opificio, il laboratorio, il cantiere, la miniera, il negozio, la bottega, ecc. anche se trattisi di esercizi situati nell'abitazione stessa dell'esercente e anche se vi sia occupato il solo proprietario.

Le Commissioni di vigilanza

Presso ogni Camera di Commercio i Prefetti provvederanno a costituire una Commissione di Vigilanza della quale faranno parte il Commissario della Camera di Commercio che la presiede, il Podestà del Comune ove ha sede la Camera suddetta, un rappresentante dell'Ispettorato dell'Industria e del Lavoro, i rappresentanti delle Confederazioni Nazionali Fasciste dell'Industria, dei Commercianti e dei Sindacati Fascisti, della Federazione Fascista Autonoma delle Comunità Artigiane d'Italia e dove l'economia della zona lo richieda, anche i rappresentanti delle Confederazioni dei trasporti terrestri e della navigazione interna, i rappresentanti della Confederazione Trasporti Marittimi ed Aerei nonchè, quando la Camera di Commercio abbia sede in un Comune con più di 100.000 abitanti, un rappresentante della Confederazione Generale Bancaria Fascista.

Tali Commissioni vigilano per ogni circoscrizione (che nel caso nostro comprende le provincie di Roma, Viterbo, Rieti e Frosinone) al regolare andamento di tutte le operazioni del censimento. I Comuni dovranno provvedere alla nomina degli «ufficiali di censimento».

Il questionario unico

Caratteristica importante dell'attuale censimento è il questionario unico, qualunque sia il carattere e l'importanza dell'azienda, dell'esercizio, ecc. che dovrà essere censito.

Tale questionario è diviso in quattro parti: la prima serve a definire la figura giuridica della ditta ed a far conoscere tutte le particolarità della sua attività. Nella seconda vengono richieste notizie sul personale impiegato. Nella terza e quarta parte trovano posto tutte le indicazioni riguardanti i mezzi di trasporto di cui l'esercizio dispone, nonchè la forza motrice impiegata ed il consumo di combustibile eventualmente verificatosi per il funzionamento dell'esercizio stesso.

Come è facile rilevare le prime due parti del questionario riguardano dati riferibili a tutte le aziende industriali e commerciali qualunque possa essere l'importanza di esse, mentre la terza e la quarta parte interessano più specialmente le aziende di una certa importanza.

E' naturale che negli esercizi di modesta importanza, che del resto sono quelli più numerosi, le risposte da darsi verteranno solamente sull'indicazione della località, cognome e nome del proprietario, denominazione e genere della ditta, indicazione dell'industria o del commercio o altre attività commerciali esercitate, principali prodotti, personale impiegato, ecc.

La circoscrizione dei distretti demaniali nelle Provincie di nuova istituzione

Un supplemento ordinario della «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto relativo alla circoscrizione dei distretti degli uffici del demanio e delle tasse nelle Provincie di nuova istituzione e alla modificazione delle circoscrizioni dei distretti di alcuni uffici del Registro del Regno.

Il discorso del Ministro Federzoni all'inaugurazione del Congresso geografico

A parziale rettifica della notizia da Milano pubblicata ieri dai giornali della Capitale, siamo in grado di precisare che S. E. Federzoni rappresenterà il Governo all'apertura del X Congresso Geografico Italiano che, com'è stato annunziato, si terrà in Milano dal 6 al 10 del prossimo settembre. In quella occasione il Ministro delle Colonie pronunzierà un discorso sul contributo dell'ardire e della scienza italiana alla conoscenza del Continente africano: discorso quindi di carattere tecnico, senz'alcun riferimento alla politica contingente.

Un discorso dell'on. Belluzzo

Lunedì il Ministro dell'Economia pronunzierà in occasione dell'inaugurazione del congresso scientifico del lavoro un importante discorso.

Partecipano a questo congresso oltre mille quattrocento congressisti e sono rappresentate quaranta nazionalità. Le delegazioni più numerose sono quelle americane, polacche, inglesi, tedesche. Alla seduta inaugurale interverrà il segretario del Partito on. Turati.

L'on. Bottai riferisce sul "Comitato dei prezzi,,

Il sottosegretario alle Corporazioni si è recato stamane al Viminale per riferire al Capo del Governo e Ministro delle Corporazioni in merito a questioni interessanti il dicastero. L'on. Bottai non ha mancato d'informare l'on. Mussolini sul corso dei lavori del Comitato dei prezzi che nelle prime due riunioni ha senz'altro affrontato il problema della formazione dei prezzi e della revisione dei salari. Il Comitato tornerà a riunirsi nella seconda decade di settembre pertanto in questo periodo stabilirà delle indagini per stabilire un indice graduale o progressivo delle variazioni dei prezzi delle merci più importanti e più comuni dal momento in cui escono dallo stabilimento di produzione fino alla minuta rivendita.

L'elogio di Mussolini al Console di Nancy

La stampa si largamente occupata dell'attentato recentemente commesso contro il Consolato Generale d'Italia in Nancy, attentato fallito soltanto per la prontezza ed il coraggio del Console Generale cav. uff. Gaetano Vecchiotti che, strappando la miccia già quasi tutta bruciata, ha impedito l'esplosione della bomba abscontenuta nella valigia.

Si apprende ora che S. E. il Capo del Governo ha espresso al cav. uff. Vecchiotti il suo vivo compiacimento e il suo elogio per l'atto coraggioso che ha evitato danni alle persone e alle cose che, a giudicare dalla potenzialità dell'esplosivo, sarebbero stati spaventosi.

Una iniziativa del Pubblico impiego per l'apertura di spacci di rivendita

Nello sviluppo della politica per la rivalutazione della lira è stata costante preoccupazione degli organi governativi ed anche dei dirigenti del Partito fascista, che ne fiancheggiano ed assistono l'opera, quella di far risentire il meno possibile gli effetti dell'inevitabile crisi transitoria alle categorie meno abbienti, soprattutto agli impiegati statali, parastatali ed a quelli degli Enti locali.

La A.G.F.P.I. con l'approvazione delle supreme gerarchie del Partito e con il pieno assentimento del Duce, in data 11 aprile 1927 stipulava con il Consorzio industriale manufatti (C.I.M.) costituito esclusivamente da fabbricati, una convenzione con la quale il Consorzio si impegnava a vendere a prezzi di produzione per contanti ed anche a rate a tutti i dipendenti statali, inscritti all'Associazione generale fascista del pubblico impiego, ed alle Associazioni consorelle o ad essa aderenti, stoffe, biancheria, maglieria e in genere ogni altro oggetto occorrente all'uso personale ed all'arredamento della casa.

In conformità a tale accordo il Consorzio nel mese scorso inaugurava, come è noto, con l'intervento delle Autorità, due spacci di rivendita, uno a Roma ed uno a Milano. Entrambi gli spacci sono stati subito confortati dal pieno favore di tutte le categorie di impiegati statali, che hanno avuto facilitazioni di pagamento in base al decreto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 aprile 1927.

Il successo che questa ottima iniziativa ha avuto a Milano e specialmente a Roma, grande centro impiegatizio, ha indotto il Consorzio a decidere l'apertura di un terzo spaccio di vendita a Torino.

L'inaugurazione di questo spaccio, con sede in via Belfiore, 12, avrà luogo nel prossimo settembre.

Comunicato

La Società Nafta ci comunica che le notizie pubblicate da alcuni giornali nell'edizione di domenica mattina, in merito ad un incendio nel suo Stabilimento di Spezia, sono del tutto inesatte, perchè lo Stabilimento della «Nafta» non è stato affatto colpito.

Un incendio di modeste proporzioni si è verificato invece in un cunicolo di scarico del vicino Stabilimento di proprietà della R. Marina, attualmente in concessione alla Società Nazionale Olii Minerali (Azienda Commerciale dell'Agip) ed ha potuto essere domato prestissimo anche mercè l'intervento sollecito ed energico delle maestranze dello Stabilimento della Società Nafta.

I danni alle cose sono stati limitatissimi, ed alle persone pure di lieve entità, dovendosi lamentare soltanto un lieve infortunio a due operai della Società Nafta partecipanti all'opera di spegnimento.

Lo Stabilimento della Società «Nafta» non ha subito danni di sorta, tant'è vero che un piroscafo sotto scarico con merce destinata a detto Stabilimento, dopo essere stato subito allontanato al primo allarme per ovvia misura precauzionale, domato l'incendio, col permesso della R. Capitaneria, ha potuto proseguire regolarmente le operazioni di discarica.

Precipita in un burrone

BENEVENTO, 30. — Certo Michele Mazzeo di Paduli per una sua antica devozione ogni anno si recava con i suoi familiari in pellegrinaggio ad Altavilla Irpina, durante le feste che in quella cittadina celebrano in onore di S. Pellegrino.

L'altro ieri dopo di aver visitata la Chiesa, si recò in un'osteria ove bevve un pò più del solito.

Uscito dall'osteria, non si accorse che si avvicinava ad un burrone, onde, perduto l'equilibrio precipitava nel vuoto.

Trasportato al nostro Ospedale cessava poco dopo di vivere.

Nuovo regolamento per l'istruzione

E' imminente la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» del nuovo regolamento generale per l'Istruzione.

Fra le altre disposizioni esso conterrà le seguenti, che riguardano i concorsi, i trasferimenti, gli orari, le vacanze.

Trasferimenti e concorsi

In materia di concorsi e trasferimenti il nuovo regolamento dice:

«Le accurate e spesso minuziose rielaborazioni subite dalle norme in materia nell'ultimo decennio, hanno resa necessarie ben poche modificazioni regolamentari.

Resta fisso il principio dei concorsi biennali per le amministrazioni regionali, dei concorsi per «un numero determinato di posti e fino ad esaurimento della graduatoria» per i comuni autonomi. Le graduatorie regionali in base alle quali siano state fatte poche nomine, possono essere prorogate per un secondo biennio, con decreto ministeriale, a richiesta dei provveditori. Nelle zone di confine i concorsi sono limitati ai maestri delle regioni finitime.

La revisione dei bandi di concorso, la esclusione dei concorrenti che non si trovino in regola coi documenti sono affidate ai provveditori. I certificati medici dovranno essere rilasciati dall'ufficiale sanitario o da medici fiscali. Al certificato penale dovrà essere sostituito l'estratto del casellario giudiziario.

Le commissioni giudicatrici sono nominate dai provveditori (cui spetta pure la scelta dei temi) per le amministrazioni regionali, dai podestà per i comuni autonomi, nei quali la scelta dei temi viene fatta dalla commissione stessa.

I provveditori agli studi hanno l'obbligo di sostituirsi alle amministrazioni comunali inadempienti.

La «tabella dei criteri di eleggibilità» ha subito variazioni per rendere possibile la valorizzazione di studi recentemente istituiti.

Per quel che riguarda i trasferimenti non si hanno, in genere, innovazioni. Notevoli soltanto le disposizioni riguardanti i trasferimenti d'ufficio. Quando il trasferimento d'ufficio sia stato deliberato durante l'anno per «vere ragioni di servizio» (soppressione o trasformazione di scuole, riduzione di posti, ragioni di salute e simili) non imputabili al maestro, questo può essere assegnato definitivamente ad una nuova sede anche durante l'anno. Invece ai maestri trasferiti d'ufficio per loro colpa viene, com'è noto, assegnata una sede provvisoria, salvo l'assegnazione definitiva a fin d'anno per uno dei posti di risulta.

Le norme sui trasferimenti si applicheranno subito a quelli ancora in corso all'atto della pubblicazione del regolamento.

Orari e vacanze

Il quadro di orientamento per la formazione dell'orario di ciascuna classe è riportato nel nuovo regolamento con le venticinque ore settimanali di obbligo nelle classi del corso elementare, mentre se ne assegnano trentacinque al grado preparatorio sulla base di sei ore giornaliere, ridotte a cinque il giovedì. Anche il corso integrativo ha venticinque ore settimanali di obbligo, di cui otto riservate al lavoro professionale con l'obbligo dell'assistenza da parte del maestro titolare degli insegnamenti di cultura, per il mantenimento della disciplina, di cui è responsabile.

L'anno scolastico rimane nella durata normale di dieci mesi con centottanta giornate effettive di lezione, delle quali centocinquanta dedicate allo svolgimento del programma e trenta alle iscrizioni, esami, ricapitolazioni, lezioni, straordinarie occasionali.

L'orario giornaliero ordinario conserverà, di regola, il turno antimeridiano e quello pomeridiano; la vacanza del giovedì rimarrà nelle scuole a tipo normale. Per circostanze eccezionali potrà essere consentito ed adottato l'orario unico antimeridiano, ma in questo caso il giovedì diventa giornata di lezione, perchè l'orario settimanale di venticinque ore rimane ripartito nei sei giorni, elevando così a duecentosedici il numero complessivo delle lezioni annuali, di cui trentasei da attribuirsi ai lavori iniziali e di chiusura dell'annata.

Al raggiungimento delle centottanta giornate di lezione, nei dieci mesi dell'annata, possono essere sacrificati tutti i giovedì disponibili, così nei casi di abbreviazione della durata normale dell'anno scolastico come nell'eventualità di chiusura straordinaria delle scuole comunque provocata.

Le scuole che dovessero osservare l'orario ridotto di tre ore, per avvicendare nella stessa aula classi affidate a differenti insegnanti, dovranno comprendere il giovedì nelle giornate di lezione.

Non è esclusa però in materia una modifica dell'ultima ora, principalmente dopo il discorso dell'on. Turati alle rappresentanze dei Balilla del Mezzogiorno, che fu tutto un grido d'allarme contro il superlavoro scolastico. Il riposo del giovedì verrebbe in tal modo rimesso in onore e dedicato a passeggiate, esercizi ginnastici, riviste istruttive.

L'efficienza della nostra marina mercantile in una intervista col Sottosegretario Pala

GENOVA, 30. — Il «Giornale di Genova» pubblica:

La lettera di S. E. Ciano ha prodotto favorevoli commenti e S. E. Pala ha aderito al nostro cortese desiderio di avere una intervista:

«La lettera marinara del Ministro Ciano al Capo del Governo — ha detto S. E. Pala — merita una particolare attenzione da parte degli italiani ed i fascisti tutti dovranno considerarla con una speciale intelligenza. Essa è un documento vivo che testimonia eloquentemente le mete che il Regime vuole raggiungere.

Il Ministro Ciano pone con limpida chiarezza la Marina italiana a confronto con le altre Marine di tutto il mondo per dedurne le conclusioni logiche che noi offriamo alla considerazione attenta e serena di tutti gli uomini di buona volontà, di fede ed intelligenti: l'Italia è in continuo positivo progresso e può con tutta tranquillità guardare al suo domani, sicuro di poter segnare al suo attivo nuove brillanti affermazioni rispetto alla concorrenza internazionale. L'Italia è un paese marinaro nel senso più esteso della parola e non solo perchè abbia tanta estensione di coste bagnate dal mare; la sua posizione geografica nel Mediterraneo sulle grande vie dei traffici alimentata da tutte le civiltà, lo spirito audace dei suoi figli, le offrono le caratteristiche necessarie ed indispensabili per ciò. Sulla evidenza di questa verità è vana ormai ogni discussione di sorta. Bisogna allora fare in modo che queste caratteristiche marinare del nostro popolo siano messe a profitto al massimo grado per tutte le vie del mondo. Il fascismo ha compreso che l'attività marinara deve essere una delle attività massime della nostra economia nazionale e su questa strada ha in cinque anni lavorato intensamante e continua a lavorare.

Il fatto di essere balzati al quarto posto fra le flotte mercantili del mondo per numero di tonnellate costruite non avrebbe grande importanza in se e per se qualora non fosse accompagnato dalla constatazione che tutto questo tonnellaggio tiene costantemente il mare, funziona come elemento raccoglitore di ricchezza a vantaggio della bilancia economica del nostro Paese.

La nostra superiorità sulla Francia, raggiunta in questi ultimi giorni per l'entità del tonnellaggio è però particolarmente degna di rilievo se noi consideriamo la qualità del naviglio francese. La nostra Marina è inoltre la prima nei traffici da e per il Mediterraneo; fatto questo ancora più importante di tutti gli altri perchè si riferisce al campo d'azione che ha più diretto contatto con la nostra indipendenza economica e con la nostra potenza politica. Bisogna però non adagiarsi sugli allori conquistati.

L'armamento italiano nel considerare i progressi fatti in questi ultimi anni deve riflettere con più attenta intelligenza ai molti altri doveri che ad esso derivano da questa aumentata potenza. Tutti debbono provvedere a rendere la loro organizzazione economico-finanziaria sempre più capace di presentarsi come un blocco compatto ed infrangibile contro la concorrenza internazionale che studia con impazienza ed accanimento i mezzi per muoverci guerra.

L'attività marinara è attività spiccatamente basata sulla concorrenza internazionale e perciò richiede una formazione di poderosi blocchi nazionali che nulla abbiano da temere; lo sminuzzare le proprie forze nel momento in cui l'avversario pensa di attaccarci non è buona tattica. Indubbiamente molti dei nostri progressi avvenire dipendono dalla tattica che noi seguiremo nella nostra organizzazione economica e finanziaria.

Una parola di incoraggiamento e di lode deve essere anche rivolta alla marina da carico italiana che in condizioni per molte ragioni di inferiorità, rispetto a tanti suoi concorrenti tiene brillantemente il suo posto con il massimo onore. Non c'è porto del mondo ove la bandiera tricolore, portata con alto senso di responsabilità dai nostri «cargo», non sventoli a testimoniare della audacia, e della abilità delle nostre imprese marittime.

Il problema della marina da carico ha anche esso tutta la simpatia del regime fascista e sarà costantemente curato con viva passione e con grande amore.

In questo rifulgere di gloria marinara vanno anche ricordati, con la massima simpatia, gli equipaggi, che con disciplina perfetta assolvono i loro doveri sotto il saggio comando dello Stato Maggiore che è veramente insuperabile per parte tecnica e disciplina nazionale.

L'Italia può veramente contare sulla sua marineria per il miglioramento della sua situazione economica avvenire.

La piena adesione degli industriali al regime corporativo

Il bollettino ufficiale della Confederazione Generale Fascista dell'Industria pubblicherà a giorni una lucida illustrazione della nuova vita sindacale italiana.

Lo scritto, che costituirà una precisa affermazione di piena adesione al Regime corporativo, giunge opportunamente a ribadire la vibrata smentita che il Presidente della Confederazione stessa, on. Benni, fu costretto ad inviare pochi giorni or sono al *Times* che aveva avuta l'imprudenza di stampare che gl'industriali italiani non sono soddisfatti del sistema corporativo.

Il documento, infatti, conterrà fra le altre, secondo l'*Agenzia Volta*, le seguenti dichiarazioni:

«Centinaia di contratti collettivi sono stati ormai elaborati discussi approvati in riunioni esemplari per fervore di dibattito e per sincerità di collaborazione tra i legittimi rappresentanti delle diverse Confederazioni. Ogni giorno questa collaborazione si consolida e si attua in un fatto nuovo.

«La classe industriale aderisce sempre più strettamente agli organi creati per la rappresentanza dei suoi interessi e sintetizzati nella Confederazione dell'Industria; così come la classe operaia intende ed apprezza i benefici che la quale esclude quelle inquietudini e dacati, e gli agricoltori, i commercianti, le banche ed i trasporti mostrano di rendersi conto della necessità delle loro organizzazioni nazionali.

«E' una spontanea, generale intesa, la quale esclude quelle inquietudini e quel malcontento di cui favoleggiano, un po' leggermente, anche organi di stampa che hanno giusta tradizione di serietà, e che sono smentite dalla pratica quotidiana dell'ordinamento sindacale italiano.

«I diversi fattori della produzione armonicamente inquadrati dalla legge sindacale, spontaneamente disciplinati alle direttive del Governo, danno esempio di ammirevole e feconda tranquillità nelle varie e complesse manifestazioni della vita nazionale. Lavorano producono, vogliono vincere l'ardua battaglia, che deve condurre il Paese verso la sua nuova prosperità.

«E mentre le piazze e le strade di molti grandi e piccoli centri dell'estero risuonano dell'incomposto schiamazzo dei comizi, che attizzano lotte ed antagonismi e fan deserti campi ed officine, l'Italia, avendo ritrovato il suo equilibrio e composto su basi incrollabili il suo nuovo ordine, procede nella sua dura fatica, con passo sicuro e volontà indomabile in mezzo al consenso sempre più largo e cosciente delle classi intellettuali e delle masse popolari».

Un operaio ucciso e tre feriti in una esplosione nei lavori sull'Ombrone

FIRENZE, 30. — Si ha da Grosseto che, durante i lavori del ponte sul fiume Ombrone, in località Torre Spadino, è avvenuta una grave disgrazia.

Squadre di operai stanno piazzando colà enormi cassoni, lavoro che è effettuato al disotto del livello delle acque e per la cui posa si provvede a mezzo di aria compressa. L'operaio Oddino Camarri, di anni 19, mentre si accingeva ad uscire dal cassone, chiedeva alla squadra di vigilanza esterna l'apertura della bocca chiamata «ghena», apertura che si opera soltanto dopo che il personale ha chiuso il cassone e proceduto anche alla chiusura del boccaporto di sicurezza. Sembra dunque che il Camarri chiedesse l'apertura della «ghena» senza essersi assicurato della chiusura del boccaporto ed in questo istante si è manifestata una esplosione tale che ha provocato la violenta fuoruscita del materiale esistente nel cassone.

L'infelice operaio è stato con violenza lanciato attraverso il tubo di uscita. Per l'urto violentissimo il povero giovane moriva quasi all'istante. Altri tre operai della squadra esterna, investiti dall'urto dell'aria compressa sprigionatasi dal cassone, vennero pure travolti e coperti di pietrisco e di fango ed altri materiali rimanendone contusi e feriti. Questi ultimi sono stati trasportati all'ospedale e guariranno in una quindicina di giorni.

Il viaggio degli Avanguardisti in Colonia

La Presidenza dell'Opera Nazionale Balilla ha inviato ai Comitati locali le definitive disposizioni a cui dovranno attenersi rigorosamente gli avanguardisti partecipanti alla crociera navale.

Gli imbarchi degli avanguardisti avranno luogo nei giorni e nei porti già fissati sul piroscafo «Cesare Battisti».

All'organizzazione di questa manifestazione dell'Opera il Ministro delle Comunicazioni on. Ciano ed il Sottosegretario alla Marina ammiraglio Sirianni hanno cooperato autorevolmente affinchè l'organizzazione procedesse rapida e perfetta concedendo notevoli ribassi e facilitazioni.

Seguirà la Crociera un rappresentante dell'Istituto Luce il quale girerà gli aspetti ed i momenti più notevoli della vita degli Avanguardisti a bordo e a terra. Quasi tutti i giornali italiani invieranno i loro corrispondenti perchè la crociera venga seguita attentamente dal pubblico.

L'ammiraglio Sirianni da disposto che a Napoli agli Avanguardisti venga tenuta una conferenza sulla Tripolitania affinchè le giovani Camicie Nere siano a conoscenza dei principali aspetti della vita coloniale.

A Genova il giorno 17 avverrà lo sbarco di tutti gli Avanguardisti ai quali saranno fatti visitare gli impianti del porto e la città.

Il Governatore della Tripolitania

E' giunto a Roma il generale De Bono, Governatore della Tripolitania, che prima di fare ritorno in residenza ha conferito e con il Capo del Governo e con il Ministro delle Colonie.

Il generale De Bono ha avuto anche una lunga conferenza con l'on. Renato Ricci, Presidente dell'Opera Nazionale Balilla, in merito alla prossima crociera degli Avanguardisti italiani in Tripolitania.

Il Governatore della Colonia che, farà ritorno a Tripoli prima del giorno 4 settembre non mancherà di emanare tutte le disposizioni perchè la visita delle «camicie nere» possa esplicarsi con la massima facilità e sia dato ad essi modo di visitare sia pure rapidamente la città ed alcuni aspetti dell'interno. La Colonia si prepara ad accogliere entusiasticamente gli «Avanguardisti».

Il generale De Bono ha avuto anche una conferenza con il comm. Maurizio Rava, nuovo Segretario generale della Tripolitania che si appresta in questi giorni a raggiungere la nuova destinazione.

La Polizia torinese sulle tracce degli autori del fosco delitto di Villar Dora

TORINO, 30. — Proseguono le indagini sul fosco delitto di Villlar Dora, di cui è rimasto vittima la vecchia Lucia Rosa, fu Domenico, di anni 67, molto conosciuta specialmente nel paese per lo strano genere di vita che menava. E' noto che della sua casetta ella aveva fatto una specie di fortilizio avendo fatto recingere la facciata da un alto reticolato di fili spinosi. Nessuno, nemmeno i parenti, potevano oltrepassare la soglia della casa, che era, per di più, munita di una serie di campanelli d'allarme nel caso che qualcuno avesse avuto intenzione di penetrare nella... fortezza.

La vecchia godeva, inoltre, fama di essere danarosa, fama che era determinata, o accresciuta, appunto dal fatto che ella si era circondata di tutte le suddette precauzioni. Se non che queste a nulla sono valse.

Come si ricorderà, la scoperta del delitto fu fatta da una vicina della vecchia. Visto che costei, erano le 9 del mattino, non si vedeva ancora, la vicina avvertì altre donne, le quali, dopo aver chiamato invano la vecchia, sempre più sospettando qualche cosa di grave, avvertirono i carabinieri; i quali, sopraggiunti, forzarono la porta dell'abitazione. La Rosa fu trovata cadavere in un nascondiglio.

Sul luogo si recarono per le prime constatazioni il medico di Almese dott. Gani, il pretore di Avigliana, il giudice istruttore di Torino ed il capo della squadra mobile della nostra Questura, avv. Ramella.

I rilievi sul corpo della vittima hanno riservato qualche sorpresa. Attorno alla rotella di entrambi i ginocchi si notano delle abrasioni e delle echimosi impressionanti, difficili a stabilire come siano state prodotte. Disposte a ferro di cavallo, appaiono delle impronte che si direbbero causate dalla pressione contemporanea di parecchie punte.

Si è fatta l'ipotesi, data la loro simmetria, che siano prodotte da due formidabili mascelle di un grosso cane condotto sul posto dai delinquenti. Oppure che la donna quando fu gettata al suolo sia stata ferocemente calpestata con delle scarpe chiodate. Ma in questo caso anche la rotella del ginocchio presenterebbe delle abrasioni che invece mancano.

Si è affacciata anche la supposizione che la vecchia aggredita in mezzo al cortile, sia stata trascinata nel nascondiglio in cui fu trovata mediante un ordigno misterioso, una specie di duplice morsa di ferro e dentata, che l'avrebbe stretta in modo formidabile ai ginocchi.

L'attenzione delle autorità si portò fra l'altro, su una vecchia lettera, ingiallita dal tempo. Essa è anonima ed è indirizzata nel '19 al fratello Giorgio, morto nell'anno successivo. La lettera ha un carattere di ricatto. «Bada — dice a un dipresso l'anonimo — tu puoi liberarti dell'individuo che segue da tempo i tuoi passi, se vorrai essere più giusto di lui. Egli va dicendo che sarebbe oggi proprietario di una grossa cascina se tu non gli avessi fatto del danno. E' ora quindi di riparare».

Si fanno indagini per chiarire tutto quanto si riferisce al contenuto di questa lettera.

L'autorità ha intanto provveduto ad alcuni fermi importanti. Fra questi c'è quello di un giovane scapestrato, assillato sempre dal bisogno di denaro per i suoi bagordi. Egli non ha saputo dare indicazioni esatte sul modo in cui aveva passato le ultime sere, o per lo meno queste indicazioni sono state contraddette da un suo amico della stessa risma che è stato pure fermato.

Un'altra pista che si va seguendo è quella volta a ricercare un parente dell'uccisa, di cattiva condotta. Costui, un uomo di 55 anni, il 4 corr. mese aveva detto ai vicini di casa che se ne partiva in Francia, e ch'era sicuro di passare la frontiera anche senza passaporto.

I vicini, infatti, non lo videro più, ma l'alloggio dell'uomo ricercato appare nello stato di prima, senza che nulla indichi che il proprietario abbia voluto allontanarsi per lungo tempo.

Due morti pel deragliamento di un direttissimo americano

PITTSBURG, 30.

Un direttissimo partito da Chicago e diretto a New York ha deragliato a 20 chilometri da Altoona: due macchinisti sono rimasti uccisi e due altri feriti.

Le ceneri di Sacco e Vanzetti sequestrate dall'impresario dei funerali

NEW YORK, 30.

Le ceneri di Sacco e Vanzetti dovevano essere trasportate ieri a New York per esservi esposte, ma all'ultimo momento, l'impresario di pompe funebri di Boston, sig. Joe Dangone, ha rinchiuso nella sua cassaforte le urne contenenti le ceneri dei due giustiziati e si è rifiutato di consegnarle. Egli aprirà la sua cassaforte e permetterà che le due urne vengano trasportate a New York, solo quando il Comitato che ha ordinato il corteo e ha organizzato la solenne commemorazione di Sacco e Vanzetti, gli avrà corrisposto l'ammontare del suo conto e cioè la somma di settecento dollari.

La caserma dei pompieri di Boston incendiata due volte

BOSTON, 30.

I giornali scrivono che la polizia attribuisce ai partigiani di Sacco e Vanzetti gli incendi che si sono manifestati due volte nella giornata di ieri nella caserma dei pompieri mentre questi ultimi erano stati chiamati in altre località.

Il corrispondente dell'"Agenzia Tass,, espulso dalla Francia

PARIGI, 30.

I giornali annunziano che il corrispondente a Parigi della «Agenzia Tass» di Mosca è stato espulso dalla Francia per avere inviato in Russia telegrammi che prospettavano i recenti incidenti comunisti sotto una luce completamente falsa.

I giornali aggiungono che le autorità hanno l'intenzione di prendere eguale provvedimento nei confronti di qualsiasi giornalista straniero che deformi la verità.

Un'automobile con cinque persone sepolta da una frana

PARIGI, 30.

Sotto una frana, in una strada nelle vicinanze di Thonon-les-Bains nell'alta Savoia, è rimasta sepolta una automobile. Il conducente della vettura signor Bugnon è rimasto ucciso insieme a sua moglie e ad altre tre donne. I lavori per liberare la strada ed estrarre la vettura stanno continuando.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 71.25; fine 71.90 — Consolidato 5 % cont. 81.90; fine 82.30 — Venezia 3.50 % 70.25 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 92.50; a scadere 92.50 meno il 7 %; quinquennali 91.50; settennali scadenza 1928 89.25; scadenza 1929 88,25; novennali 87.25 — Banca d'Italia 2035 — Istituto Credito Fondiario 570 — Comerciale 1181 — Credito Italiano 728 — Banco di Roma 108 — Istit. Credito Marittimo 502 — Commerciale Triestina 550 — Banca Naz. di Credito 513 — Consorzio Mob. Fin. 579 — Meridionali 589 — Tramways 346 — Navigazione 400 — Libera Triestina 364 — Cosulich 185 — Cotoniere 37 — Snia-Viscosa 167 — Soie de Chatillon 125 — Varedo 54 — Elba 39.25 — Metallurgica 110.50 — Ilva 129 — Montecatini 176 — Monte Amiata 305 — Antimonio 132 — Ansaldo 69 — Fiat 338 — Valdarno 123 — Seso 91 — Terni 366 — Sip 120 — Tirso 148 — Gas di Roma 610 — Unes 96 — Azoto 178 — Elettrochimica 65 — Forni Elettrici 94.50 — Distillerie 124.50 — Zuccheri Romani 119 — Eridania 645 — Molini Pantanella 179 — Oleifici 63 — Bonifiche Ferraresi 352 — Fondi Rustici 193 — Immobiliari 378 — Beni Stabili 453 — Imprese Fondiarie 83,50 — C. F. Regionale 98 — Aedes 6.20 — Risanamento 880 — Acqua Marcia 1850 — Condotte d'Acqua 505 — Serino 425 — Palermo 345 — Spalato 185 — Isonzo 75 — Marconi's Wireless 84 — Assicuraz. Vita 690.

CAMBI: Parigi 72.05-15 — Londra 89.40-45 — New York 18.37-39.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 71.60 — Consolidato 5 % 82 — Littorio 81.60 — Banca d'Italia 2040 — Banca Comm. Italiana 1190 — Credito Italiano 715 — Banco Roma 108 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 585 — Mediterranee 365 — Costruzioni Venete 190 — Rubattino 460 — Libera Tristina 355 — Cosulich 182 — Coton. Cantoni 2800 — Coton. Veneziano 196,50 — Cascami Seta 645 — Tessuti Stampati 736 — Linificio Canap. Nazionale 405 — Man. Coton. Meridionali 36 — Man Tosi 252 — Snia 160 — Unione Manifatture 302 — Ilva 130 — Metall. Italiana 112,50 — Miniere Elba 40 — Miniere Montecatini 177 — Off. Mecc. Breda 91 — Automobili Fiat 337 — Aut. Isotta 158 — Aut. Bianchi 41 — Off. Mecc. Miani 50 — Off. Mecc. Reggiane 39 — Adriatica di Elettricità 205,50 — Edison 512 — Vizzola 760 — Marconi 82 — Acciaierie Terni 365 — Distillerie Italiane 125 — Industria Zuccheri 415 — Raffineria L. L. 510 — Petroli d'Italia 36,50 — Pirelli 554 — Fondi Rustici 191 — Beni Stabili - Roma 455 — Eridania 640 — Esp. Italo Americana 381 — Brasital 179.

CAMBI: Parigi 72,125 — Londra 89,475 — New York 18,40 — Belgio 2,56 — Olanda 7,38 Pesos oro 17,84 — Svizzera 354,80 — Berlino 4,385 — Spagna 309,50 — Bukarest 11,25 — Vienna 2,60 — Praga 54,60.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3,50 per cento 71,20 — Consolidato 5 per cento 82,15, 81,85 — Banca d'Italia 2040 — Banca Commerciale Italiana 1181 — Credito Italiano 729 — Banco Roma 107.50 — Aedes 6.40 — Meridionali 586 — Mediterranee 361 — Rubattino 457 — Snia 160 — Eridania 642 — Raffineria L. L. 521 — Industrie Zuccheri 428 — Galinelli 147 — Acciaierie di Terni 367 — Ansaldo 73 — Ilva 130 — Miniere Elba 40 — Ferriere Voltri 308 — Metallurgica 111 — Molini Alta Italia 500 — Semolerie 665 — Silos 606 — Itala 12 — Acquedotto Pugliese 312 — Tramways Genovesi 692 — Officine Elettriche Genovesi 238 — Fiat 333 — Beni Stabili 460 — Libera Triestina 380 — Cosulich 181.

CAMBI: Parigi 72, 13 — Londra 89,44 — New York 18,41 — Svizzera 354,85 — Spagna 309,75.

Borsa di Napoli

Mercato leggermente più debole dopo vivaci contrattazioni chiude più fermo. Sempre in buona vista i fondi statali e la Banca d'Italia. Cambi più deboli.

Rendita 3,50 per cento 71,65 — Consolidato 5 per cento 82,15 — Prestito Venezie 68,60 — Buoni novennali 86,75 — Banca d'Italia 2037 — Banca Commerciale Italiana 1178 — Credito Fondiario 418 — Credito Italiano 880 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 108 — Banca d'America e d'Italia 105 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 585 — Rubattino 453 — Terni 331 — Elba 40 — Ilva 128 — Risanamento 884 — Beni Stabili 610 — Cotonerie Meridionali 35,25 — Gas di Roma 458 — Società Meridionale Elettricità 242 — Grandi Alberghi 100 — Acquedotto Napoli 420 — Fondiaria Regionale 94 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Nazionale di Credito 516.

CAMBI: Parigi 72,12 — Inghilterra 89,87 — Stati Uniti d'America 18,35.

La più grande Società Finanziaria di impieghi del mondo

Il *Sole* del 20 corrente ha pubblicato il Bilancio della Bancitaly Corporation di New York, fondata dal signor A. P. Giannini, di San Francisco di California, che ne è tuttora l'anima.

Dal detto bilancio alla data del 22 luglio 1927, si rilevano le seguenti cifre:

Capitale versato	Dol.	78.750.000,00
Riserve e profitti indivisi	»	138.627.315,74
	Dol.	217.377.815,74

cesia all'incirca *quattro miliardi di lire*, che danno alla Bancitaly Corporation il primato nel mondo come Società di Impieghi.

Questa enorme somma è investita in azioni di Banche ed Industrie di primissimo ordine, di ogni Paese.

Di alcune Banche la Bancitaly Corporation possiede addirittura il controllo e citiamo fra queste:

la Bank of Italy National Trust and Saving Association di San Francisco, con attività complessive di Dol. 675.7000.000 — la Bowery and East River National Bank di New York con attività complessive di Dol. 108.700.000 — la Commercial Exchange Bank of New York, con attività complessive di Dol. 25.000.000 — ed in Italia la Banca d'America e d'Italia con attività complessive di L. 875.000.000.

Negli Stati Uniti adunque, la Bancitaly Corporation controlla, mediante le tre predette sue Associate, la enorme somma di Dollari 809.400.000, pari a quasi quindici miliardi di lire.

Nel Consiglio di Amministrazione, che trascriviamo per intero, figurano molti nomi italiani:

J. A. Bacigalupi — Leo V. Belden — H. C. Capwell — H. Carten — Jas F. Cavagnaro — William H. Davis — F. I. Dreher — J. J. Fagan — A. P. Giannini — Dr. A. H. Giannini, L. M. Giannini — Jos. F. Grace — P. C. Hale — Leroy Holt — John A. Lagomarsino — L. M. Mac Donald — J. A. Migliavacca — A. J. Mount — A. Pedrini — N. A. Pellerano — Lionello Perera — Dunning Rideout — Waller Taylor — R. B. Teefy — O. J. Woodward.

Di questi nomi figurano pure nel Consiglio di Amministrazione della Banca d'America e d'Italia i Signori:

Amedeo P. Giannini — L. M. Giannini — P. C. Hale — Lionello Perera — A. Pedrini.

La Bancitaly Corporation rappresenta il più grande successo conseguito dagli Italiani all'Estero. Basti considerare che una sola sua Affiliata, la Bank of Italy è per importanza la *terza* fra le migliaia di Banche esistenti nella Confederazione Americana. La Bank of Italy, come Banca Nazionale, emette biglietti di Banca americani, procurandoci l'orgoglio di vedere il nome di *Italia* inciso sui biglietti di Banca del più ricco Paese del Mondo.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo